

SEQUESTRO DI PERSONA: IL LEGHISTA RISCHIA 15 ANNI

L'ipocrisia giallorossa consegna Salvini nelle mani dei magistrati

Renzi fa l'ennesima mossa del citrullo e la maggioranza spedisce a processo il leader dell'opposizione, colpevole di aver fermato una nave delle Ong. Cioè esattamente ciò che gli italiani chiedono a chi li governa
Un nuovo infetto su due è migrante: Torino li rifiuta, Treviso denuncia Roma

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Altro che mossa del cavallo: Matteo Renzi passerà alla storia per le mosse del citrullo, perché nessuno più di lui, con i suoi ingarbugli dialettici, è riuscito a dilapidare in poco tempo un patrimonio politico. Riuscire a conquistare il 40 per cento per poi finire con meno del 3 in effetti richiede un discreto impegno e di certo la discesa ai minimi ha a che fare con le capriole di questi anni. Da «se perdo il referendum lascio la politica» a «mai con i 5 stelle»: promesse annunciate in diretta tv e smentite sempre di fronte alle telecamere. Memorabile rimane poi l'estratto conto mostrato (...)

segue a pagina 3
FRANCESCO BORGONOVO
a pagina 5

Dopo i superpoteri anche il segreto sugli atti dei tecnici

di GIORGIO GANDOLA



■ Signornò. A questo punto la curiosità diventa infantile e il niet somiglia a un carro armato sovietico sulla piazza Rossa. Quali verità inconfessabili sono contenute in quelle carte? Il governo le tiene ben nascoste, ha deciso di sostenere il braccio di ferro con il Paese e di mantenere segreti i documenti del Comitato Tecnico Scientifico (...)

segue a pagina 6



Quello del premier è un abuso Ma Mattarella tace

di MARCELLO VENEZIANI



■ Chiamiamolo Mutarella, Sergio Mutarella. Unico paese europeo, coi tassi attuali più bassi di ricoverati e deceduti per il virus, l'Italia subisce dal governo in carica un provvedimento che non ha precedenti nella nostra storia repubblicana, nemmeno al tempo più acuto del terrorismo: il prolungamento dello Stato d'emergenza. Non pochi (...)

segue a pagina 7



CRUCIALE Luca Palamara

INTERROGATO 8 ORE Palamara tira in ballo anche il patron di radio Rds

di GIACOMO AMADORI

■ Interrogato 8 ore dai pm di Perugia, Luca Palamara, indagato per una presunta corruzione, si difende su tutta la linea. Anche sui nuovi risvolti dell'inchiesta che lo vedono parte in causa «interessata» alle cause di separazione dei suoi amici vip come Eduardo Montefusco, patron di Radio dimensione suono. Intanto, il Csm ha deciso che Piercamillo Davigo resta nella sezione disciplinare di Palazzo dei Marescialli.

a pagina 9

REGIONE TOSCANA



Rossi, lockdown ricco: 74.000 euro di tfr anticipato

GIUSEPPE CHINA

a pagina 15

I grillini si scannano per due poltrone

Deportazione di ribelli, accuse reciproche per le presidenze perse: c'era una volta il Movimento

di DANIELE CAPEZZONE



■ Le nomine dei presidenti delle commissioni spaccano il M5s: deportazioni dei ribelli, pugnalate alle spalle, dimissioni e accuse contro i dirigenti. Lanciata anche una raccolta firme per chiedere ai vertici di fare un passo indietro. Il Movimento è a pezzi: slitta al 4 agosto l'assemblea interna in programma ieri sera.

a pagina 9

Tra gli agguati parlamentari si fa avanti «Forza Italia viva»

di CLAUDIO ANTONELLI



■ La notte in questo caso non ha portato consiglio. Prima il mercoledì pomeriggio di fuoco al Senato, dove la Lega è riuscita a mantenere ben due presidenze di commissione, e poi la baruffa alla Camera terminata verso le 3 dell'altra notte. Qui la maggioranza nonostante (...)

segue a pagina 8

Il governo del rinvio ignora quanto è grave la situazione

di PAOLO DEL DEBBIO



■ Ogni giorno spunta un comitato, una commissione, un che so io, per decidere cosa fare per aiutare l'Italia nel momento di crisi che sta attraversando. Progetti vaghi, lenti, che non producono effetti rilevanti. Il tutto ricorda una frase di Francesco Cossiga che diceva: «Il momento (...)

segue a pagina 8

QUELLA FIRMATA DA ZAN NON È SOLO UNA NORMA LIBERTICIDA

Il clima d'odio lo crea la legge del pensiero unico



■ «Lotta dura, senza paura» era lo slogan del Movimento studentesco negli anni Settanta. A cinquanta anni di distanza è necessario ripescare queste parole perché forse mai come in questi giorni si sta combattendo una battaglia di democrazia e libertà. Il testo unificato Zan è un vero e proprio attentato alla libertà di pensiero e, quindi, ai fondamenti stessi della civiltà democratica. L'imposizione

di un pensiero unico su temi eticamente sensibili come la libertà di espressione, di educazione, di credo religioso ha tutti i connotati di una manovra che ha tanto il sapore di una dittatura che non può tollerare dissensi a quanto il regime ha deciso d'imporre, brandendo nientemeno che il codice penale per uniformare le coscienze e le menti. Come ebbe a dire Giovanni Maria Flick - presidente emerito della Corte costituzionale - quando (...)

segue a pagina 13

NIENTE CHAMPIONS PER ILICIC



GABRIELE GAMBINI

L'asso triste non riesce più a giocare e butta il sogno di una vita

a pagina 21

SUSTENIUM
PER AVERE IL MASSIMO DELL'ENERGIA.

CREATINA
ARGININA
SUSTENIUM PLUS
VITAMINE
BETA ALANINA
SALI MINERALI

L'INTEGRATORE ENERGIZZANTE PIÙ VENDUTO IN FARMACIA*
*FONTE: DATI IQVIA MARZO 2020

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

► LOTTA ALL'INVASIONE

Salvini a processo: ora rischia 15 anni per aver fermato una nave delle Ong

Il Senato autorizza il procedimento contro il leghista per il caso Open Arms. L'accusa è sequestro di persona. E occhio alla legge Severino: se condannato, potrebbe decadere da parlamentare e diventare incandidabile

di CARLO TARALLO



«Senatore Salvini, la terminologia supercazzola forse è meglio tenerla da parte». Quando

la presidente del Senato, **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, riprende così Salvini, che aveva appena detto di preferire «il silenzio del M5s alle supercazzole di **Matteo Renzi**», il voto di Palazzo Madama sull'autorizzazione a procedere nei confronti del leader della Lega per il caso Open Arms si manifesta per quello che è: una farsa. L'immagine di **Ugo Tognazzi** che, nei panni del conte Lello Mascetti, va in giro per zingarate insieme agli altri protagonisti di *Amici miei*, aleggia su questo dibattito inutile, dal finale già scritto poche ore prima, quando **Renzi** ha annunciato il voto favorevole di Italia viva all'autorizzazione a procedere, aggiungendosi a M5s, Pd e Leu. Così, non c'è nessuna suspense nell'attesa del risultato: i voti a favore dell'autorizzazione a procedere sono 149, i contrari 141, un senatore è astenuto. Viene così bocciato il parere della Giunta per le immunità del Senato, che si era espressa invece contro l'autorizzazione.

Salvini andrà a processo e risponderà di sequestro di persona e omissione in atti di ufficio: l'accusa del tribunale di ministri di Palermo è di avere impedito per 19 giorni, nell'agosto 2019, lo sbarco nel porto di Lampedusa di 164 migranti soccorsi dalla nave Ong Open Arms nel Mediterraneo.

Salvini in aula si difende attaccando: «Si è già capito», dice il leader della Lega, «che è un voto politico, ringrazio il governo per la sua abbondan-



SOTTO ATTACCO Il leader della Lega ed ex ministro dell'Interno del governo gialloblù, Matteo Salvini

[Ansa]

te presenza», ironizza, «non era dovuta ma ringrazio i banchi vuoti che dimostrano il rispetto per quest'aula. Ringrazio chi mi manda a processo, ci andrò a testa alta e con la schiena dritta». Ringraziamento sincero, quello di Salvini, che in cuor suo sa perfettamente che, se il processo approderà davvero in aula, ogni udienza sarà un gigantesco spot per lui e il Carroccio.

«L'unico rammarico», aggiunge Salvini, «è dover spiegare a miei figli che mi processano non perché delinquente ma perché ho fatto il mio dove-

te. Chi vuole i porti aperti ha le mani sporche di sangue. Se c'è qualcuno che ha messo a rischio le persone», aggiunge il leader del centrodestra italiano, «è il comandante di questa nave pirata. Tanti mi dicono: Matteo hai ragione, ma l'indicazione del mio partito è diversa. Io guardo ai fatti, delle interpretazioni e dei messaggi alla **Palamara** non importa. Sono convinto che gran parte della magistratura sia composta da persone serie». Salvini lancia un anatema: «Quando toccherà a voi», ammonisce, «la Lega starà dalla parte delle

garanzie. Vi giudicheranno i cittadini e non i tribunali, perché l'unico tribunale è quello del popolo». Al termine dell'intervento, Salvini indossa un cappello della Guardia Costiera.

Alle 18 e 30, quando arriva il risultato della votazione, Salvini diffonde una nota: «Contro di me», commenta Salvini, «festeggiano i **Palamara**, i vigliacchi, gli scafisti e chi ha preferito la poltrona alla dignità. Sono orgoglioso di aver difeso l'Italia: lo rifarei e lo rifarò, anche perché solo in questo luglio gli sbarchi sono sei

volte quelli dello stesso periodo di un anno fa, con la Lega al governo. Vado avanti, a testa alta», argomenta il leader del Carroccio, «e con la coscienza pulita, guarderò tranquillo i miei figli negli occhi perché ho fatto il mio dovere con determinazione e buonsenso. Mi tengo stretto l'articolo 52 della Costituzione (la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino) e ricordo le parole di **Luigi Einaudi**: «Quando la politica entra nella giustizia, la giustizia esce dalla finestra». Non ho paura, non mi farò intimidire e non mi faranno tacere: ricor-

do che per tutti i parlamentari», conclude Salvini, «presto o tardi, arriverà il giudizio degli elettori».

Gli alleati del centrodestra si stringono intorno a Salvini: «Fratelli d'Italia», dice alla Verità il capogruppo alla Camera di Fdi, **Francesco Lollobrigida**, «ha votato convintamente contro l'autorizzazione a procedere perché reputiamo scandaloso processare un ministro che all'epoca dei fatti ha semplicemente difeso i confini della nazione dall'immigrazione clandestina. Ha detto bene **Giorgia Meloni**: la sinistra impari a battere i suoi avversari nelle urne», aggiunge **Lollobrigida**, «se ne è capace».

«Mandando a processo Salvini per il caso Open Arms», riflette il capogruppo al Senato di Forza Italia, **Anna Maria Bernini**, «la maggioranza compie un nuovo atto, l'ennesimo, di sottomissione del Parlamento alla magistratura, certificando che la politica migratoria spetta alle procure e non al governo. Nulla di nuovo sotto il cielo delle sinistre vecchie e nuove: l'uso politico della giustizia come unico strumento», aggiunge la **Bernini**, «insieme al trasformismo, per sconfiggere gli avversari politici».

Cosa rischia Salvini? In caso di condanna, i reati a lui contestati prevedono una pena fino a 15 anni di carcere, ma c'è un altro elemento da tenere in considerazione, quello legato alla Legge Severino, che prevede che condizione imprescindibile per correre alle elezioni per diventare deputato, senatore o parlamentare europeo, nonché per essere e restare membro del governo, sia quella di avere una fedina penale pulita, priva di una condanna, anche in primo grado, che superi i due anni di pena. Se la condanna arrivasse mentre Salvini è senatore, comporterebbe la decadenza dalla carica, come accadde nel 2013 per **Silvio Berlusconi**. Il Senato, lo ricordiamo, lo scorso febbraio aveva già concesso una autorizzazione a procedere contro Salvini per il caso della nave Gregoretti, mentre nel marzo 2019 aveva negato quella per il caso della Diciotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Consulta si inginocchia all'Ue

Chiamati a dirimere una questione legata all'immigrazione, i giudici della Corte interpellano i colleghi europei. I quali, pare, hanno ormai l'ultima parola su tutto

di ALESSANDRO RICO

■ L'ultimo capitolo della sottomissione all'Unione europea lo chiamano «leale collaborazione tra le Corti». È così che la Consulta infiocchetta la decisione di rivolgersi ai giudici Ue, per dirimere una questione di costituzionalità, sollevata dalla Cassazione, in merito agli assegni di natalità e maternità: se, cioè, costituiscono un'«illegittima discriminazione degli stranieri subordinare l'erogazione dei sussidi al requisito dei cinque anni di permanenza nel nostro territorio, nonché a quello del possesso di un reddito adeguato e di un alloggio».

Già lo scorso 8 luglio, la Corte informava di aver sospeso il giudizio e interpellato i colleghi di Lussemburgo, per sapere se quelle condizioni fossero

compatibili «con il principio di parità di trattamento tra cittadini dei Paesi terzi e cittadini degli Stati membri nel settore delle prestazioni familiari, nei termini», udite udite, «in cui tale principio è sancito» dal diritto europeo. Per farla breve: i giudici costituzionali italiani, prima di stabilire se una norma varata dal legislatore fosse conciliabile con la Costituzione italiana, sono andati a domandare ai giudici europei se quella stessa norma non violasse un principio del diritto europeo.

Ieri, l'ordinanza 182, depositata dalla redattrice **Silvana Sciarra**, ha chiarito meglio le ragioni del curioso rimpallo, aggiungendo un particolare inquietante: le indicazioni del diritto Ue, per la Consulta, sono «vincolanti». «Il divieto di discriminazioni arbitrarie e la

tutela della maternità e dell'infanzia, salvaguardati dalla Costituzione italiana (articoli 3, primo comma, e 31), devono essere interpretati», si legge, «anche alla luce delle indicazioni vincolanti offerte dal diritto dell'Unione europea. Le tutele riconosciute dalla Costituzione e dal diritto Ue, infatti, sono tra loro complementari, proprio perché legate da un nessuno di mutua implicazione di feconda integrazione».

Al che noi, digiuni dei raffinati ragionamenti giusfilosofici dei magistrati supremi, ci domandiamo: se la Costituzione italiana, di cui la Corte è custode, già garantisce maternità, infanzia e lotta alle discriminazioni arbitrarie, che bisogno c'è di interpretarla «alla luce» del diritto europeo? Se la norma in esame già viola gli

articoli 3 e 31 della Costituzione, cosa ce ne importa di sapere se viola anche la Carta dei diritti fondamentali Ue?

Le ipotesi sono due. Se i requisiti per gli assegni familiari non contraddicono il dettato costituzionale, si viene colti dal sospetto che la Consulta, pur di smontare una legge che premia l'immigrazione regolare, si appelli alla Corte di giustizia europea, rendendo assurdamente «vincolanti» le sue «indicazioni». Oppure, la Carta fondamentale della Repubblica basta a bocciare la norma in questione. In tal caso, le toghe della Consulta hanno compiuto un incomprensibile gesto di deferenza. Ed è mistero sulle logiche politiche cui esso possa rispondere.

La Consulta precisa che la procedura di rinvio pregiudiziale è inserita «in una ormai



GIURISTA La presidente della Consulta, Marta Cartabia

[Ansa]

sperimentata tradizione di leale collaborazione fra le Corti»: *excusatio non petita*...

Ma quel che più lascia interdetti, è che una simile genuflessione arrivi proprio in una fase storica in cui le Corti costituzionali battono la strada opposta. Quella di Karlsruhe è arrivata al punto di indirizzare un ultimatum alla Bce, ritenendo incompatibile con la Costituzione della Germania il Quantitative easing.

Nel frattempo, la Consulta della presidente **Marta Carta-**

bia suggerisce che l'ultima parola, a Roma, non spetta alla Costituzione italiana, bensì al diritto dell'Unione europea: se le sue «indicazioni» sono vincolanti, se in ultima istanza è la Corte di Lussemburgo a decidere, significa che, sia pur lealmente, sovrani sono i giudici europei.

Possibile che quelli leali e collaborativi dobbiamo essere sempre e solo noi? Possiamo, lealmente, provare un po' d'invidia dei tedeschi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶ LOTTA ALL'INVASIONE

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) in un talk show, al fine di dimostrare di non essersi arricchito mentre era a Palazzo Chigi. Peccato che subito dopo gli capitò di comprare una villa da oltre 1 milione di euro. Sì, Renzi non si smentisce mai. O meglio: si smentisce sempre. Lo ha fatto anche ieri. Intervenedo in Senato, dove si discuteva l'autorizzazione a procedere contro Matteo Salvini per aver trattenuto qualche giorno dei migranti a bordo di una nave delle Ong. Il senatore semplice di Scandicci, autore di un libro intitolato *La mossa del cavallo*, con le sue contraddizioni è abituato a sorprendere e anche ieri non si è tirato indietro. A Palazzo Madama è intervenuto con un discorso che pareva tagliato su misura per difendere il leader della Le-

L'EDITORIALE

Il Bullo e il Pd prendono gli italiani per citrulli

ga. Il fondatore di Italia viva infatti ha citato il caso Palamara, ovvero le frasi dell'ex presidente dell'Anm, che lasciavano presagire come l'avviso di garanzia nei confronti dell'ex ministro dell'Interno fosse necessario non per ragioni di giustizia, ma per calcolo politico, a dimostrazione dello sconfinamento di un potere dello Stato sull'altro. Poi, per non farsi mancare nulla, l'ex presidente del Consiglio ed ex segretario del Pd, ha pure detto di ritenere responsabile della politica dei porti chiusi non solo l'ex ministro dell'Interno, ma tutto il governo, cioè Giuseppe Conte e compagni. Peccato che a conclusione di un discorso che sembrava portare Italia viva a votare contro la richie-

sta di autorizzazione a procedere, Renzi abbia poi annunciato il suo voto a favore, mettendo dunque i presupposti per processare l'avversario politico. Il suo è un chiaro caso di contorcimento politico, di schizofrenia più che di astuzia. Certo, si capisce che le nomine ottenute in cambio hanno placato qualsiasi voglia di far cadere l'attuale maggioranza, ma forse hanno anche annullato qualsiasi ambizione di rinascita dell'ex Rottamatore.

Tuttavia, se la mossa di Renzi colpisce per la spregiudicatezza, quella della maggioranza che sostiene il governo si segnala per l'irragionevolezza. Se mai c'era un momento poco adatto per spedire davanti ai giudi-

ci il leader dell'opposizione con l'accusa di aver trattenuto dei migranti, quello attuale figura in cima alla lista. Mai come ora, con il Covid alle porte e la crisi economica che si prepara a bussare, servirebbe un governo energico in grado di fermare gli sbarchi di extracomunitari. Lampedusa è allo stremo, i cosiddetti profughi fuggono dai centri di accoglienza dove dovrebbero trascorrere la quarantena e i casi di stupro scuotono l'opinione pubblica. Ma invece di preoccuparsi di tutto ciò, degli arrivi triplicati sulle nostre coste, a sinistra cercano di eliminare Salvini per via giudiziaria, preparandosi a modificare i decreti sicurezza, ma solo dopo le elezioni regionali di

settembre, per evitare le reazioni di chi è chiamato al voto.

Mentre per gli italiani si reclamano poteri speciali e la prosecuzione dello Stato di emergenza, per gli stranieri si invoca la politica dell'accoglienza. Porte chiuse per i cittadini, porte aperte per gli extracomunitari, perché il rispetto delle regole, ossia del distanziamento sociale, è richiesto solo ai primi: quanto ai secondi, sono liberi di fare ciò che gli pare. Memorabile è l'intervento di Matteo Orfini, ex presidente e perfino per un breve periodo segretario del Pd. Alla notizia della fuga di decine di immigrati che avrebbero dovuto rimanere in quarantena, il deputato del Partito democratico non

si è allarmato, ma ha invocato una politica diversa, che eviti di rinchiudere nei centri di accoglienza i nuovi arrivati. Certo, come no. Per evitare che centinaia si trasformino in fuggiaschi è sufficiente stabilire che non sono obbligati a rimanere rinchiusi in una caserma. Così di loro non si potrà più dire che sono scappati, ma semplicemente che non si sa dove trovarli.

Mi viene un sospetto: ma non è che a sinistra, credendosi culturalmente ed eticamente superiori, pensano che la maggioranza di italiani che non li vota sia composta in prevalenza da citrulli? Nel caso si capirebbero molte cose. A cominciare dalle mosse di Renzi, che convinto di essere il meglio fico del bigoncio, con la sua mossa del cavallo si dimostra spregiudicato, ma anche un po' grullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il garantismo di Renzi vale solo per sé stesso

Incredibile capriola di Italia viva, con l'ex premier che prima fa un pistolotto contro la cultura manettara e ricorda gli scandali che hanno coinvolto la magistratura, poi consegna Salvini ai giudici. Il leghista duro: «Meglio i grillini delle vostre supercazzole»

di DANIELE CAPEZZONE

«Noi non siamo come loro». È questo il mantra, il refrain regolarmente intonato da Matteo Renzi e Maria Elena Boschi, in genere rivolgendosi ai grillini, ogni volta che si scatena una vicenda giudiziaria in casa d'altri. Sottintendendo che, mentre il Giglio tragico avrebbe subito vere o presunte campagne di gogna giustizialista estese ai familiari vicini e lontani, loro - i renziani - non renderebbero mai pan per focaccia, nobili d'animo e puri d'ideali come sono.

In qualche misura si potrebbe riconoscere che



SCATENATO L'ex Rottamatore, Matteo Renzi, durante il suo intervento di ieri in Senato sull'autorizzazione a procedere per Salvini [Ansa]

Il leader di Iv cita le chat delle toghe, l'abuso dei trojan e il rapporto malato fra politica e giustizia. Poi vota per far fuori l'ex ministro per via giudiziaria

Renzi e Boschi abbiano effettivamente ragione. Loro non sono come gli altri, è vero. Nel senso però che sono anche peggiori degli altri. I grillini, ad esempio, non hanno mai preteso di presentarsi come garantisti o come liberali, né di dare lezioni in nome di Cesare Beccaria. I renziani, invece, sì. Eppure, invariabilmente, hanno sempre praticato il garantismo solo per i fatti propri, per se stessi e per gli amici, riservando agli avversari politici ipocrisia, giustizialismo, e uso politico dei processi.

L'ultima prova si è avuta ieri mattina, quando prima (in tv) il capogruppo Davide Faraone (proprio lui, uno dei parlamentari autoridottisi l'anno scorso a mozzi di Carola Rackete) e poi (in

Aula) Renzi in persona si sono espressi per mandare Matteo Salvini a giudizio sulla vicenda Open Arms.

Ricordiamolo bene ancora una volta: ieri non si trattava di essere d'accordo o no con Salvini nel merito delle scelte politiche sull'immigrazione, e nemmeno di stabilire se l'ex titolare del Viminale avesse commesso o meno un reato, ma solo di rispondere alla domanda se Salvini avesse o no agito in base a un rilevante interesse pubblico. Cosa che qualunque persona intellettualmente onesta dovrebbe riconoscere agevolmente.

E invece Renzi si è lanciato in una delle sue acrobazie. Prima l'ha buttata in politica, definendo la gestione politica di Salvini al

Viminale «un errore, peggio di un crimine», secondo la nota citazione storica. Poi Renzi ha apoditticamente affermato che «non c'è preminente interesse pubblico» (ma il senatore di Scandicci si è ben guardato dallo spiegare perché, limitandosi a parlare di una presunta «gestione populista dell'immigrazione, per prendere più like», della «strumentalizzazione di un barcone»).

Dopo di che è arrivata la recita pseudogarantista, quando Renzi si è dedicato a ciò che non va nel sistema giustizialista: «Non è accettabile che vi siano delle chat di magistrati in cui si dica che un parlamentare debba essere attaccato anche se ha ragione. Su questo punto siamo in presenza di uno scandalo, lo riconosco alla

Lega». E poi ampi passaggi e allusioni sui «trojan accesi e spenti», su un'inaccettabile «deriva venezuelana», sui comportamenti di magistrati che, se fossero stati messi in atto da politici, avrebbero certamente provocato un'incriminazione «quanto meno per traffico di influenza». Gran finale: «Non domandatevi per chi suona la campana, prima o poi può suonare anche per chi non se l'aspetta». E ancora: «Abbiamo finalmente l'opportunità di affrontare il tema del rapporto tra politica e magistratura».

Su queste basi - direte voi - Renzi avrà votato per Salvini. E invece no. Dopo tutto questo pistolotto, con un salto logico inspiegabile, Renzi non si è fatto scrupolo di consegnare alla magi-

stratura un avversario politico. Puro uso politico della giustizia. E pura ipocrisia.

Non a caso, poco dopo questa esibizione, è stato lo stesso Salvini a infilzare il Bullo a Palazzo Madama: «Preferisco il silenzio del Movimento 5 stelle alle gratuite supercazzole di Renzi e compagnia». E ancora: «Domani, siccome la ruota gira, quando toccherà a qualcuno di voi, perché toccherà a qualcuno di voi, la Lega starà dalla parte delle garanzie e della libertà. Non vi manderà in un'aula di tribunale. Vi ringrazio per questo processo politico. Vi ringrazio per la vostra scelta che va al di là della realtà, dei dati, delle evidenze, perché mi dà ancora più energia. Se pensate di mettere paura a me, al

centrodestra e al mio partito, avete sbagliato persona e partito. E ogni riferimento al processo politico in Lombardia e al mancato processo nel Lazio è puramente voluto».

Ricapitolati i fatti di ieri, è il caso di fare un passo indietro per comprendere fino in fondo il doppio standard del Giglio tragico. Il 12 dicembre scorso, quando Renzi intervenne sempre in Senato, ma quella volta a difesa di se stesso a proposito del finanziamento alla sua fondazione, levò alti lai per rivendicare il primato della politica e il no alla cultura manettara. Citò opportunamente Bettino Cra-

La replica del capo del Carroccio:

«La ruota gira, domani toccherà a qualcuno di voi, ma noi resteremo dalla parte della libertà»

xi e il suo coraggioso discorso nell'Aula della Camera del 3 luglio 1992, citò Giovanni Leone e la campagna mediatica imbastita contro di lui sul caso Lockheed, citò soprattutto l'intervento di Aldo Moro e la celebre frase «non ci faremo processare nelle piazze».

I fan di Renzi andarono in sollucchio, molti commentatori lo presentarono come un alfiere del garantismo e delle libertà, ci furono ampie celebrazioni sui giornali. È bastato un semestre abbondante per restituire Renzi alla sua dimensione reale: quella di uno che crede alle garanzie solo per se stesso e i suoi amici. Quanto ai nemici, li si può tranquillamente consegnare alla gogna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► LOTTA ALL'INVASIONE

La Guardia costiera non c'entra nulla con i migranti uccisi nel porto libico

A sparare è stato il dipartimento antiterrorismo di Misurata
Ma le Ong ne approfittano per colpire gli accordi contro i flussi

di **CLAUDIO ANTONELLI**

«La guardia costiera libica spara sui migranti», è il titolo che campeggiava sulle prime pagine e sui siti di alcuni quotidiani italiani lo scorso martedì. A seguire un resoconto della tragica notizia diffusa dall'Oim, organizzazione internazionale per le migrazioni e subito rilanciata dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati. «Questo incidente dimostra chiaramente che la Libia non è un porto sicuro per lo sbarco», ha dichiarato sulle colonne dell'*Avvenire* l'invitato speciale dell'Unhcr nel Mediterraneo centrale, **Vincent Cochetel**, sottolineando la necessità di una «maggiore solidarietà tra gli Stati costieri del Mediterraneo».

LA VERSIONE OIM

A poche ore dalla denuncia, la ricostruzione del Comitato internazionale di soccorso (Irc), partner di Unhcr, sembrava portare sulla stessa strada, facendo capire che la sparatoria si sarebbe verificata durante lo sbarco, presso il porto di Homs, di più di 70 persone; «alcune scese da poco a terra hanno cercato di dileguarsi per evitare di essere

portati nei campi libici di detenzione per profughi», si poteva leggere sui giornali. Due dei migranti sudanesi, raggiunti dai colpi d'arma da fuoco, sarebbero morti sul momento mentre un terzo è deceduto durante il trasporto in ospedale e altri due - cinque secondo l'Oim - sarebbero rimasti feriti. La notizia ha trovato un ampio eco in Italia, per un fatto di natura prettamente politica. La scorsa settimana il Parlamento ha approvato in continuità il finanziamento della Guardia costiera libica da parte dell'Italia.

Uno schema portato avanti dagli ultimi governi e in quest'ultima votazione appoggiato anche dal Pd, nonostante più volte avesse dichiarato di voler cambiare strategia.

L'ok al rifinanziamento ha però mandato in confusione gran parte della sinistra che in quell'atto ha visto una sorta di reato di favoreggiamento verso i «criminali» libici. Il virgolettato in questo caso è una sintesi proprio delle accuse alla Guardia costiera libica da parte del mondo delle Ong, che martedì alla notizia della sparatoria avrebbe festeggiato se non ci fossero

stati di mezzo dei morti. Avrebbe festeggiato per chiedere lo stop delle relazioni Italia-Libia e la conseguente impennata dei flussi di clandestini verso le coste tricolori. Peccato che a distanza la ricostruzione dei fatti di Homs sia un po' diversa dallo storytelling diffuso tramite le principali testate italiane. Lunedì sera intorno alle 20,30 la motovedetta Zuwara rientra al porto dopo aver recuperato una settantina di immigrati. Una volta sbarcati e mentre stavano salendo sui bus diretti al centro di accoglienza di Suq Al Khamis, un gruppo di sudanesi è scappato.

LA SMENTITA

A quel punto, come riferisce alla *Verità* un portavoce del dipartimento contro il terrorismo di Misurata, si sono mossi uomini della stessa unità guidata dal generale **Mohammed Al Zein**. La ricerca è andata avanti fino a circa mezzanotte, quando il gruppo di sudanesi è stato individuato nelle retrovie del porto.

A quel punto i militari sono stati assaliti con un lancio di sassi, dopo alcuni spari in aria i proiettili hanno finito per colpire e assas-



ESTRANEA Una motovedetta della Marina libica, estranea ai fatti di Homs

[Ansa]

sinare tre persone e ferirne altre due. I militari dell'unità avrebbero detto di aver reagito pensando che i fuggitivi fossero armati.

Nessuno ha modo di verificare le intenzioni effettive e anche se fosse un pessimo tentativo di scrollarsi di dosso il sangue di quei cadaveri dal punto di vista politico il fatto è che a sparare non è stata la Guardia costiera. Ma uomini di un'altra unità che con i fondi italiani nulla hanno a che fare. Sappiamo che la Libia

è in guerra e purtroppo i diritti umani sono un optional. Ma il distinguo è importante. Il personale della Guardia costiera è addestrato da noi e si muove secondo norme internazionali e prassi che derivano dalla medesima partnership tra i due Paesi. Se il flusso dei nostri fondi venisse interrotto e con esso i rapporti tra personale in uniforme, l'indomani si presenterebbe subito la Turchia. E la situazione peggiorerebbe visibilmente.

Non solo dal punto di vista degli sbarchi ma anche della tutela dei diritti umani. E solo chi è cieco non vuole ammetterlo perché oscurato dall'ideologia. Oppure è in mala fede e vuole a tutti i costi che il business dei migranti torni a fiorire. Il dramma di Homs insegna anche che prima di buttarsi sulle notizie bisogna sezionarle, soprattutto se il contesto è quello di un Paese in guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Due giorni fa, le procedure di imbarco a Lampedusa e poi di sbarco a Porto Empedocle di 300 migranti hanno provocato enormi ritardi e alla fine il traghetto non è ripartito per l'isola delle Pelagie, lasciando a terra numerosi turisti inferociti.

Molti hanno chiesto il rimborso del biglietto dopo aver atteso inutilmente il termine del trasferimento degli extracomunitari nella tensostruttura della Protezione civile, allestita nella banchina del porto e dalla quale almeno un centinaio di stranieri erano scappati lunedì scorso. L'imbarcazione, rimasta ormeggiata, è stata poi sanificata e alle persone in partenza per una vacanza a Lampedusa è stata offerta la possibilità di dormire a bordo, ma la maggior parte ha rifiutato. Alloggiare in cabine occupate fino a poche ore prima da clandestini, forse positivi al coronavirus, non deve essere sembrata una prospettiva entusiasmante per i turisti. Considerato, poi, che dei 39 nuovi casi di coronavirus in Sicilia, 28 riguardano migranti e tutti nell'Agrirentino. Duro il commento del vi-

Il traghetto? Prima gli immigrati Identificati i turisti che protestano

Tensione a Porto Empedocle. Proseguono sbarchi e fughe di extracomunitari malati

ce sindaco, **Salvatore Urso**, sul «grave danno d'immagine», sommato alle criticità sanitarie e di sicurezza: «Il futuro di Porto Empedocle è rappresentato dalla progettualità in corso con l'autorità di sistema puntando sul traffico crocieristico Costa ed Msc», ha tenuto a sottolineare, mentre non aiuta «assistere a ordinarie scene di camionette, sirene e trasferimenti in tensostruttura», che creano «disagio ai turisti e ai collegamenti con le isole».

Alcuni dei passeggeri rimasti a terra avrebbero protestato più del dovuto nei locali della biglietteria e sono stati identificati dalle forze dell'ordine che hanno poi sorvegliato l'intera zona fino alla partenza, ieri, della nave. Nelle stesse ore, da Porto Empedocle si preparavano i pulman che stanno trasferendo



FUORI CONTROLLO Arrivo a Porto Empedocle di migranti [Ansa]

320 migranti nei centri d'accoglienza di Molise e Abruzzo. Ancora non si sa in quali strutture, certo non finiranno in quella di Ponte d'Arce, a

Pettorano sul Gizio, in provincia dell'Aquila, dalla quale due giorni fa sono scappati tre dei dodici extracomunitari trasferiti da Lampedusa il

15 luglio scorso, otto dei quali positivi al Covid 19, anche se in precedenza erano risultati negativi ai test sierologici. I tre tunisini, due dei quali positivi e sottoposti a quarantena obbligatoria nel paese di 1.300 anime e zero contagiati, hanno approfittato del sito in di protesta contro l'emergenza sanitaria, organizzato dalla Lega e dai cittadini davanti al centro di accoglienza, per allontanarsi dalla parte posteriore della struttura che li ospita. Sono stati rintracciati dalle forze dell'ordine nel centro storico di Sulmona, non si sa quante persone abbiano avvicinato e forse contagiato. Di certo sono aumentati i migranti infetti in Calabria, nuovi quattro casi legati allo sbarco di Roccella Jonica dell'11 luglio e ieri sulla costa reggina a Sud della Locride, alla periferia di Ferruzzano

Marina, sono arrivati altri extracomunitari di varie nazionalità a bordo di una barca a vela. Scesi sulla spiaggia, hanno cercato di allontanarsi ma sono stati bloccati dalle forze dell'ordine. A Lampedusa, dove i turisti rimasti a Porto Empedocle sono poi finalmente riusciti ad arrivare, altri migranti tutti tunisini sono sbarcati giovedì pomeriggio. Prima un gruppo di 14, avvistati dalla Guardia di finanza, poi altri 12 intercettati da una motovedetta della Guardia costiera su un barchino, a metà pomeriggio 28 tunisini sono riusciti ad arrivare e a sbarcare al molo commerciale di Lampedusa mentre un gruppo di 9 veniva bloccato nelle acque antistanti l'isola.

Sono stati sistemati nell'hotspot di contrada Imbriacola, dove rimangono alloggiati 734 persone. La prefettura di Agrigento ha disposto il trasferimento di 160 migranti a Pozzallo, 120 su un pattugliatore della Guardia di finanza e 40 con una motovedetta della Guardia costiera, ma l'idea è sempre quella di utilizzare ancora traghetti di linea per spostare gli stranieri durante le ore serali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► LOTTA ALL'INVASIONE

A Treviso 129 stranieri contagiati Il sindaco: «Faccio causa allo Stato»

Dei nuovi positivi al virus, tantissimi vengono dall'estero. Il Viminale trasferisce gli sbarcati a Lampedusa in altre Regioni, e il Nord si ribella. La piemontese Montaruli: «Arrivano qui senza aver fatto i tamponi»

di FRANCESCO BORGONOVO



«Da quasi 50 giorni la nostra città era Covid free e adesso a Treviso ci sono la bellezza di 129 positivi al coronavirus. Sono tutti immigrati, ospitati all'interno della Caserma Serena, il più grande centro profughi della provincia veneta. Il sindaco **Mario Conte** è giustamente infuriato: «Eravamo arrivati a zero positivi. Per raggiungere questo risultato abbiamo chiesto sacrifici enormi alla popolazione. I cittadini sono rimasti tutti a casa, hanno rispet-

Nel capoluogo veneto non c'erano malati, ma ora è esploso un focolaio nella caserma Serena dove sono ospitati gli immigrati che tentano la fuga



FURIOSO Mario Conte, sindaco leghista di Treviso dal 2018, chiederà al governo i danni d'immagine per la città e il rimborso delle spese

tato le norme di sicurezza, i gestori di locali si sono comportati benissimo, anche se sono stati molto danneggiati a livello di fatturato... E ora ci troviamo con un focolaio nel centro di accoglienza». Per altro, i positivi sono tutti asintomatici, e non è certo una bella notizia visto che dal centro i migranti possono uscire e circolare liberamente.

O, almeno, hanno potuto farlo fino a quando non sono stati sottoposti al tampone. Adesso i positivi sono stati separati dagli altri e la Caserma Serena viene guardata a vista dalle forze dell'ordine. «Ci sono già stati tentativi di fuga», dice il sindaco. «Inoltre dobbiamo evitare che si sviluppino tensioni all'interno, come già accaduto circa un mese fa, quando gli stranieri hanno sequestrato il personale dell'autorità sanitaria loca-

le che era entrato per fare controlli».

Il problema, però, non è soltanto sanitario. Il sindaco **Conte** fa notare che la sua Treviso subisce anche un notevole danno di immagine: «Dopo tutto quello che abbiamo passato e dopo tutta la fatica che abbiamo fatto, finire su tutti i giornali come la città con più contagi non è certo una bella pubblicità», sospira.

Ecco perché il primo cittadino trevigiano ha deciso di adire le vie legali. Ha contattato uno studio di fiducia e farà causa allo Stato che gli impone di ospitare gli stranieri. «I miei concittadini il conto l'hanno già pagato, adesso devono essere altri a pagare. Stiamo studiando la formula più adeguata, ma chiederemo comunque i danni di immagine, il rimborso delle spese per la sicurezza e la sani-

L'ATTACCO Toscani auspica per il futuro porti spalancati

■ Tra chi difende **Matteo Salvini** e chi lo vuole condannato per il caso **Open Arms**, c'è addirittura chi auspica per il Paese un'invasione di massa: «L'immigrazione sarà la ricchezza del futuro, non saremo civili finché non ci sarà la libera circolazione dell'essere umano nel mondo» ha dichiarato il fotografo **Oliviero Toscani** a *L'aria che tira-Estate su La7*. Aggiungendo: «C'è qualche politico che sembra un pugile suonato, non faccio il nome ma credo venga mandato a processo».

tà».

Il problema, purtroppo, non è limitato alla sola provincia veneta. Un po' ovunque in Italia i nuovi casi di coronavirus riguardano stranieri.

In Liguria, su 13 nuovi positivi, 4 arrivano da fuori (2 dall'Albania e 2 dal Marocco). In Friuli Venezia Giulia nelle ultime 24 ore si sono contati 13 nuovi infetti, di cui 8 «d'importazione». Nella zona sono stati schierati ulteriori cento militari a presidio dei confini, ma la Lega locale fa notare che non sono sufficienti: «I continui nuovi arrivi di immigrati irregolari sul territorio di Gorizia», dice una nota del Carroccio, «sono ingestibili. I bivacchi lungo le sponde dell'Isonzo ormai sono nuovamente popolati da numerosi clandestini che vivono senza seguire alcuna norma per il conten-

imento del Covid. L'esecutivo nazionale chiuda i confini ai clandestini provenienti dalla rotta balcanica».

Più a Sud non va molto meglio. In Lazio i nuovi casi sono 18, 6 di importazione. In Sicilia altri 39 casi, un aumento dovuto in gran parte ai migranti ospitati negli hotspot. Per quanto riguarda la Campania, il governatore **Vincenzo De Luca** ha spiegato ieri che «alcune decine di casi di contagi che abbiamo avuto da noi sono d'importazione: Bangladesh, Pakistan, Bulgaria, Romania, Serbia, Brasile». Significa che una bella fetta di nuovi positivi è straniera.

Eppure non sembra che la situazione preoccupi più di tanto il governo. La soluzione trovata dal Viminale, per ora, consiste nello spargere i migranti approdati a Lampedusa in altre Regioni italiane, a cominciare da La-

zio, Molise, Toscana e Piemonte. Proprio in quest'ultima regione si è scatenata un'altra protesta. Il governatore **Alberto Cirio** ha fatto sapere che, di nuovi arrivi di migranti nel suo territorio, non ne vuole più sapere.

Augusta Montaruli, deputata di Fratelli d'Italia, descrive una situazione da brividi. «Per la seconda settimana di fila sono stati mandati in Piemonte stranieri provenienti dalla Sicilia, in particolare dall'hot-spot di Agrigento. Il problema, ovviamente, non è la Sicilia, ma il fatto che gli sbarchi continuano. Qui ci vengono mandate persone che hanno fatto soltanto i test sierologici, mentre i tamponi sono a carico nostro». Insomma, vengono trasferiti stranieri potenzialmente infetti, che poi dovranno essere sottoposti a quarantena con tutte le difficoltà conseguenti.

«Di recente», continua la **Montaruli**, «la Ragioneria generale dello Stato ha bloccato il bonus per medici e infermieri disposto da una legge regionale. In questo

In Piemonte vengono mandati clandestini dal Sud ma non si sa se sono asintomatici. Il governatore Cirio è sul piede di guerra contro il governo

caso il governo si è completamente disinteressato del Piemonte, poi però ci viene a chiedere di prenderci i migranti, che dovranno essere assistiti anche dagli stessi medici e infermieri a cui è stato tolto il bonus. È assurdo».

In effetti il quadro è più surreale di un **Dalí**. L'esecutivo prolunga lo stato di emergenza e pensa a cambiare i decreti sicurezza, la maggioranza si preoccupa di consegnare **Salvini** ai magistrati, e intanto gli arrivi di massa continuano, si registrano centinaia di nuovi positivi di origine straniera e si spargono potenziali infetti in giro per la Penisola. Tutto considerato, il sindaco di Treviso non ha avuto una brutta idea: per questo caos qualcuno deve pagare, e a farlo non possono essere sempre i comuni cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAFFÈ CORRETTO

I decreti Salvini vanno cambiati, ma dopo il voto

di GUSTAVO BIALETTI

■ Governo balneare anche su immigrazione e sicurezza. Le leggi volute da **Matteo Salvini** saranno anche brutte, sporche e cattive, e allentarne le maglie fa sicuramente far bella figura nei salotti e sulle spiagge giuste (quelle della Toscana, dove sbarca nessuno), ma sono maledettamente comode anche per la maggioranza giallorossa. E così, le modifiche ai decreti Sicurezza arriveranno a fine settembre, do-

po le elezioni regionali e comunali. Ieri sera si è tenuto l'ennesimo vertice al Viminale tra il ministro **Luciana Lamorgese** e gli esponenti della maggioranza che si occupano di immigrazione. I vari partiti sostengono di essere ormai d'accordo sulle modifiche alle leggi volute dal capo della Lega. In particolare, nel nuovo provvedimento ci saranno la cancellazione delle maxi-multe milionarie alle navi delle ong, una maggior facilità nella concessione della protezione umani-

taria, la revisione del sistema di accoglienza degli enti locali e la possibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe comunale.

Il bello è che dalla maggioranza fanno sapere che mantengono «le ultime limature». Solo che devono essere ben complicate, se **Lamorgese** e **Giuseppe Conte** non cambiano subito i decreti Salvini e rimandano di due mesi. Il vero problema è che il 20 settembre si vota e il fronte Pd-M5s-Leu-IV sa benissimo che la stragrande

maggioranza degli italiani sta assistendo allibita alla ripresa degli sbarchi fuori controllo. Quindi, meglio non provarli con nuove calate di braghe. Del resto, allentare le regole in autunno consente anche di approfittare di condizioni meteo più ostili ai barconi. Eh sì, **Salvini** va mandato quanto prima a processo per la sua gestione degli sbarchi, ma le sue leggi tanto «liberticide» possono galleggiare tutta l'estate. Fanno comodo a tutti, in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTENDISTA Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese [Ansa]

► **INSABBIAMENTI**

Il governo di Giuseppe è indaffarato a secretare le ragioni del lockdown

Una sentenza del Tar aveva posto l'obbligo di divulgare i pareri del comitato tecnico scientifico alla base delle restrizioni alle libertà individuali. L'esecutivo ha fatto ricorso al Consiglio di Stato: addio trasparenza

Segue dalla prima pagina

di **GIORGIO GANDOLA**

(...) nel periodo del lockdown, quelli che lo hanno ispirato e hanno scandito (in marzo e aprile) due mesi di sospensione cautelativa dei diritti democratici per meglio affrontare la pandemia di virus cinese. La battaglia di **Giuseppe Conte** contro la trasparenza è sorprendente perché è stato proprio lui, due giorni fa, a dichiarare a proposito dell'allungamento dello Stato di emergenza: «La scelta non è riconducibile alla volontà di creare una ingiustificata situazione di allarme».

Se è come dice, sia il primo a consentire l'accesso agli atti. Sia l'artefice di un gesto di sincerità come quello chiestogli da tre giuristi della Fondazione Einaudi - **Rocco Mauro Toderò, Andrea Pruiti Ciarello ed Enzo Palumbo** - che in tempi non sospetti, ad aprile, avevano sollecitato la lettura dei documenti del Cts. Di fronte al primo no del premier e della Protezione Civile che materialmente li custodisce, gli avvocati si sono rivolti al Tar del Lazio per ottenere la disponibilità dei dossier «contenenti le misure restrittive di diritti e libertà di rango costituzionale imposte agli italiani». Le valutazioni del Comitato Tecnico Scientifico erano e sono decisive per la stesura dei famigerati Dpcm, i decreti del presidente del Consiglio dei ministri, destinati a continuare fino a metà ottobre nonostante le accuse di incostituzionalità.

Costituzionalisti come Ainis e Cassese, non certo accusabili di simpatie per i sovranisti, pongono molti dubbi sulle mosse dei giallorossi

nalità e di «deriva liberticida» da parte di costituzionalisti come **Sabino Cassese** e **Michele Ainis**, non certo sospettabili di complotti con il nemico sovranista. Il primo, soprattutto, molto vicino al Quirinale.

Il 22 luglio scorso il Tribunale amministrativo ha dato ragione ai giuristi einaudiani e ha chiesto di far cadere il segreto su quei verbali entro 30 giorni. Il ricorso è stato accolto e gli avvocati hanno sottolineato l'importanza della decisione «al fine di consentire agli italiani di conoscere le vere motivazioni per le quali, durante l'epidemia da Covid-19, sono stati costretti in casa, anche in quelle regioni e in quei territori dove non si sono registrati casi di infezione. Il go-

verno, e per esso il capo della Protezione civile **Angelo Borrelli**, si era rifiutato di consegnare copia dei verbali». Ma l'esecutivo continua a fare muro, ha deciso di non accettare la decisione del Tar e ha interposto ricorso al Consiglio di Stato.

La spiegazione è leguleia, parte dal fatto che i Dpcm sarebbero «frutto di attività ampiamente discrezionale ed espressione di scelte politiche da parte del governo che trovano la propria fonte giuridica nella delega espressamente conferita dal legislatore all'esecutivo». Una motivazione che non motiva nulla, anzi serve palesemente per alzare cortine fumogene da corazzata in difficoltà. E accredita deleghe in bianco su materie costituzionali del tutto estranee all'ordinamento. «Questo gesto è molto grave», sottolinea l'avvocato **Andrea Pruiti Ciarello**. «Dimostra che il governo non è disponibile ad essere trasparente su atti così importanti,



SERENO Giuseppe Conte sorseggia un caffè in Parlamento. Lo stato d'emergenza è prorogato [Ansa]

che hanno compresso i diritti e le libertà costituzionali per i cittadini come mai nella storia della repubblica».

Ora la fondazione invita Palazzo Chigi «a ritirare il ricorso per consentire agli italiani di giudicare le scelte dell'esecutivo». È una sollecitazione che arriva dal presidente **Giuseppe Benedetto**, il quale auspica che «la presidenza del Consiglio ripensi la sua posizione. Noi non abbiamo alcun intento di partecipare al confronto politico in corso. Abbiamo fino all'ultimo sperato in un gesto di eleganza e di sostanza democratica della presidenza del Consiglio, che di fronte a una sentenza del Tar avrebbe potuto adempiere senza proporre appello e insistere in una linea che appare di retroguardia».

L'omertà di Stato è preoccupante perché sigilla sotto il silenzio istituzionale strategie e comportamenti che hanno determinato scelte superficiali o sbagliate con conseguenze drammatiche, visto il tragico impatto della pandemia (35.000 morti). In quei dossier ci sono tutte le contraddizioni e i pasticci nell'attuare le zone rosse, che dipendevano dal governo poiché necessitavano dell'impiego della forza pubblica, quindi dell'ok del ministero dell'Interno. In quei dossier si potrebbe verificare la reale quantità e qualità degli aiuti alle regioni più colpite, per esempio la Lombardia (epicentro nazionale del contagio), lasciata sola per almeno un mese a combattere in trincea. E costretta, come ente regionale, ad attivare una filiera per la realizzazione di 900.000 mascherine al giorno in piena autonomia organizzativa e finanziaria, poiché i dispositivi ordinati dal commissario **Domenico Arcuri** tardavano colposamente ad arrivare.

Nei documenti praticamente secretati senza alcun diritto da palazzo Chigi ci sono le risposte a molte delle domande che i parenti delle vittime oggi pongono a medi-

La cittadinanza si chiede come mai le misure restrittive abbiano investito tutta la nazione, a prescindere dal grado di virulenza da regione a regione

ci, infermieri, piccoli funzionari locali. Troppo facile. Capire cosa è accaduto è più importante che prolungare lo stato d'emergenza, le cui basi stanno dentro quei misteri, dentro quei silenzi. Se il premier Conte pensa di tranquillizzare il Paese nascondendogli la verità sbaglia. Ottiene l'effetto opposto di aumentare il grado di diffidenza nei confronti di un esecutivo ormai avvezzo a governare con gli strumenti poco trasparenti dell'emergenza. Nella palude non si sollevano obiezioni a sinistra, dove per molto meno Polonia e Ungheria erano state bollate come dittature. In confronto a Conte, il signor **Viktor Orbán** sembra **Pericle** nell'Atene dell'età dell'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTALO SEMPRE CON TE!

**IN EDICOLA
IL NUOVO NUMERO**



**A SOLO
1 EURO**

**Il tuo magazine preferito
è anche su tablet e smartphone**

► QUIRINALE SENZA VOCE

I silenzi d'oro del presidente «Mutarella»

Conte prolunga lo stato d'emergenza, e lui tace. Al Csm c'è un'indecente gazzarra, e lui non fiata. Scuole chiuse? Non una parola. Sbarcano clandestini e infetti? Nemmeno un monito. Si avvicina la scadenza del suo mandato, auguriamoci che non glielo rinnovino

Segue dalla prima pagina

di MARCELLO VENEZIANI

(...) costituzionalisti si espongono a dire che è una violazione della Costituzione, un abuso, un'inutile restrizione. Non c'è alcuna ragione sanitaria, confermano i medici e i virologi non allineati al potere politico-sanitario. In caso precipiti la situazione, si proclama lo stato d'emergenza. Ma tanti tacciono.

Su tutti, tace lui, il Garante della Repubblica, il Custode della Costituzione, il Capo dello Stato **Mattarella**. I suoi silenzi sono la vera polizza di sopravvivenza per il governo cialtronesco del nostro Paese. Quella polizza lui la firmò quando disse, minacciando non solo grillini e sinistre ma anche berlusconiani e renziani, che se fate cadere **Conte** non c'è che il voto. Paura, il voto. Allora, la paura del voto si combatte con la paura del virus.

Il Parlamento ha così votato con l'emergenza l'autoconservazione del posto per molti di loro; l'annunciato soccorso dei berlusconiani si configura nella stessa specie. Poi c'è l'inefficacia dell'opposizione, l'assenteismo sospetto alla Camera.

Ma la cosa più grave è il silenzio della Massima Carica prima che **Conte** portasse al voto sull'emergenza; il silenzio della Corte Costituzionale, e magari dell'Europa e le sue corti. **Mattarella** e la presidente della Corte Suprema **Cartabia** tacciono; sono le Zittelle, e non nel senso del romanzo di **Tommaso Landolfi**.

Ma tutti stanno zitti se non dice nulla lui, il Presidente, che è anche un giurista. E il Presidente lascia che un imprevisto premier, dal curriculum taroccato, mai eletto in parlamento e in altra assemblea elettiva, mai anno-



TACITURNO Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stato eletto il 3 febbraio del 2015. Il suo mandato scadrà nel 2022 [Ansa]

verato tra i tecnici e le risorse della Repubblica, che ha guidato due governi opposti, che porta a profitto individuale una tragedia nazionale, che governa a colpi di decreti, vanterie e conferenze stampa *one-man-show*, possa impunemente ridurre in cattività un Paese, mettere sotto tutela la Democrazia e la Libertà, violare i diritti (altro che **Orban**) e firmarsi una proroga allo sfratto da Palazzo Chigi. Perché altra ragione non c'è all'emergenza, che tende a farsi stato d'eccezione, anticamera delle dittature. E se viene proclamato quando non c'è virulenza epidemica, figuriamoci cosa

accadrà quando ci sarà davvero qualche avvisaglia. Non dite che lui magari dispone di informazioni a noi ignote; perché quei dati allarmanti non li hanno nemmeno **Merkel** e **Macron**, se non hanno proclamato lo stato d'emergenza, figuriamoci se ce li ha solo lui.

La sua è una dittatura temperata dalla cialtroneria, finalizzata a conservarsi il posto più che a stravolgere il paese. Ma è una dittatura strisciante, come si dice dei vermi e delle forme implicite.

Il silenzio di **Mattarella** è davvero assordante. È il silenzio sull'indecente gazzarra

della magistratura e del Csm; il silenzio sullo scempio scolastico, unico paese in Europa a chiudere per primi e a non aprire ancora le scuole; il silenzio sugli sbarchi di clandestini, e di infetti, con cui saltano tutti i rigori invece pretesi per gli italiani. È il silenzio sul Parlamento esautorato a lungo, e a lungo oltraggiato, silenzio sulle esternazioni debordanti del premier o davanti a decreti che gridano vendetta davanti a Dio e alla Costituzione, alla logica e alla grammatica. Lui si palesa solo per premiare scrittori negazionisti delle foibe, per celebrare quasi ogni giorno la Shoah e maga-

ri qualche strage su cui si può imbastire la solita lettura.

Qualcuno dice: ma lui è sobrio e taciturno, è siculo, non esterna, fa le cose nell'ombra, al riparo dalla ribalta. Vorrei crederci, me lo auguro, ma quando poi vedi che nulla cambia e nulla succede, quando vedi che **Conte** annuncia di voler prolungare l'emergenza e nessuno lo ferma, lui va in Parlamento e chiede il voto, allora hai l'impressione che la *moral suasion* di **Mattarella**, le sue pressioni sotterranee o sottocutanee siano inefficaci o addirittura inesistenti.

Ci stiamo avvicinando alla sua scadenza al Quirinale e ci

auguriamo che non gli rinnovino il mandato; ma quando si sentono i nomi alternativi, le manovre in corso, e il vuoto spinto del centro-destra sui nomi e le strategie, capisci che accadrà quel che accade ormai da decenni: sarà eletto un Presidente voluto dalla sinistra, non *super partes*; non un PdR ma un Pd, o paraggi. Diciamo un Pd filogrillino, magari frutto di un patto obliquo con **Berlusconi**.

Negli ultimi cinquant'anni è andata così: gli unici due presidenti che non obbedivano al coro guidato dalla sinistra, vale a dire **Giovanni Leone** e **Francesco Cossiga**, sono stati massacrati con un linciaggio mediatico-politico-giudiziario. Tutti gli altri, compreso il Presidente bigotto che veniva dalla Dc più conservatrice, **Oscar Luigi Scalfaro**, sono stati dalla parte opposta e non per la sola messaggeria istituzionale: hanno operato e manovrato in quella direzione, pilotando la nostra democrazia e i verdetti elettorali. **Sandro Pertini** fu più vicino ai comunisti che agli stessi socialisti da cui proveniva; **Ciampi**, almeno, fu corretto e infatti con lui un governo di centro-destra non fu rovesciato per ben cinque anni. Poi venne il gran manovratore **Giorgio Napolitano** e il gran silenzio **Mattarella**. Il Quirinale è appannaggio della sinistra & C. Ed essendo la prima carica dello Stato, diventa il parametro per tutte le cariche decisive e l'arbitro di tutte le operazioni politiche e trame istituzionali. Infatti sono anni che il Pd perde le elezioni ma poi vince il governo, da un decennio c'è sempre un ribaltone e dopo un giro ce lo ritroviamo lì, al potere. Nel momento più difficile della nostra repubblica, al Quirinale hanno tolto il sonoro, ed è comparso Mutarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condannata la banda della strage di Corinaldo: pene fino a 12 anni

L'associazione a delinquere non è stata riconosciuta. Delusi i familiari delle vittime

di IRENE COSUL CUFFARO

■ A un anno e mezzo dalla strage di Corinaldo, dove cinque adolescenti e una madre trentanovenne persero la vita nella calca della discoteca «Lanterna azzurra», è arrivata la prima sentenza. I giovani del Modenese, poco più che ventenni, **Badr Amouiyah**, **Andrea Cavallari**, **Moez Akari**, **Ugo Di Puerto**, **Raffele Mormone** e **Souhaib Haddada**, ovvero i sei componenti della «Banda dello spray» sono stati condannati a pene comprese tra i 10 e i 12 anni e quattro mesi di reclusione.

I pm **Paolo Gubinelli** e **Valentina Bavai** avevano chiesto pene comprese tra i 16 e i 18 anni di carcere, ma l'accusa di

associazione per delinquere non è stata riconosciuta dal gup di Ancona, **Paola Moscaroli**, contrariamente, invece, a quelle di omicidio preterintenzionale, rapine, furti con strappo e lesioni personali.

Le pene, inoltre, tengono conto della riduzione di un terzo prevista dal rito abbreviato.

Un verdetto che, comprensibilmente, non soddisfa i familiari delle vittime: «Cosa mi aspetto dalla sentenza? I figli non ce li ridà più nessuno», aveva detto **Giuseppe Orlandi**, padre di Martina, morta la notte tra il 7 e l'8 dicembre 2018, dopo la fine dell'udienza.

«Avrei preferito che fossero stati inflitti 18 anni come chiesto dal pm. Poi non c'era pena

adeguata dopo quello che è successo. Mi hanno rovinato la vita», ha commentato **Paolo Curi**, marito di **Eleonora Girolimini**, che si trovava nella discoteca per accompagnare la figlia undicenne, e ha lasciato altri tre figli orfani. «Aspettiamo anche l'altro processo, le persone coinvolte sono per me molto più colpevoli di queste qua» ha aggiunto **Curi**, riferendosi al procedimento parallelo che riguarda la carenza di sicurezza del locale e la procedura di autorizzazione per il pubblico spettacolo, nel quale sono indagate altre 17 persone.

Alla lettura della condanna, erano presenti tutti gli imputati. Tre di loro hanno chiesto perdono ai famigliari delle vit-

time, morte nella calca da loro scatenata con lo spray al peperoncino per poter facilmente derubare i presenti nel panico, ribadendo contemporaneamente l'estraneità della loro condotta rispetto alle morti.

I tre criminali hanno sottolineato di aver vissuto con questo «peso» nel cuore e di essersi ravveduti in questo periodo. Hanno anche accennato ad azioni commesse in uno stato psicofisico alterato dall'uso di cocaina che li avrebbe portati a non avere contezza di ciò che facevano.

«Mi sembrano proprio dichiarazioni false» ha commentato **Curi**, che era insieme alla figlia in aula, «di circostanza. Guardarli mi ha fatto un bruttissimo effetto. Erano an-



DRAMMA L'ingresso posteriore del locale Lanterna Azzurra [Ansa]

che molto spavaldi. Non mi sono sembrate persone che hanno capito davvero cos'hanno fatto. Ai miei quattro figli, che sono piccoli, racconterò che giustizia è stata fatta a metà».

«Ridicolo, sono stati assolti dal reato di associazione a delinquere e per questo siamo molto delusi. Sono troppo pochi gli anni che gli hanno dato rispetto a ciò che hanno fatto. Non crediamo alle loro false

dichiarazioni» ha affermato Francesco, fratello di un'altra vittima, **Benedetta Vitali**, 15 anni.

La banda dei giovani criminali, ieri condannati in primo grado, aveva messo a segno svariati furti e rapine con lo stesso modus operandi anche a Verona, Reggio Emilia, Firenze, Milano, fino alla Repubblica Ceca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► GIALLOOROSI ALLO SBANDO

La maggioranza si fa le imboscate e apre la strada a «Forza Italia viva»

Battaglia delle commissioni, emerge il metodo Letta-Brunetta. Il Cav però sembra frenare: la settimana prossima voti decisivi

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) il palese dissenso di molti deputati grillini che, come i colleghi senatori, hanno accusato il direttivo di aver calato le brache al Pd è riuscita a portare a casa le commissioni concordate. Per farlo ha però dovuto spostare in massa ben dieci deputati dalla commissione Finanze ad altre commissioni per far eleggere il renziano **Luigi Marattin**. Se il candidato non va bene basta cambiare gli elettori. Esattamente quanto aveva fatto nel 2015 il partito di **Matteo Renzi**, occasione in cui fu resettata la commissione Affari costituzionali per far votare l'Italium.

IMPREVISTO

Sempre alla Camera se ha retto il nome di **Piero Fassino**, l'imprevisto è giunto in commissione Giustizia dove con i voti del centrodestra **Catello Vitiello** di Iv ha superato il candidato ufficiale **Mario Perantoni**, grazie anche a tre schede bianche. La capogruppo di Iv, **Maria Elena Boschi**, a quel punto ha annunciato la rinuncia alla presidenza da parte di **Vitiello**, condizione posta dal M5s per votare **Marattin** alla Finanze. Così le altre votazioni si sono bloccate in attesa del-

le determinazioni di **Vitiello**, con un via vai tra l'Aula della commissione Giustizia, e quella della Finanze, e grandi conciliaboli tra i capigruppo. Le toppe però non sono bastate e le scelte della notte hanno portato alle dimissioni grilline dentro il direttivo e a un vertice di maggioranza indetto d'urgenza nella mattinata di ieri.

I capigruppo in Senato avrebbero cercato di porre rimedio al caos e ai malumori. L'incontro, che si è svolto alla presenza del ministro **Federico D'Incà**, è servito a prendere atto del problema generato dal «ko» parlamentare e darsi del tempo per trovare delle soluzioni. Si starebbero valutando in particolare, a quanto riferiscono le agenzie, possibili compensazioni per Leu, che ha visto bocciata l'elezione di **Pietro Grasso** alla Giustizia, e per i 5 stelle, che hanno perso la commissione Agricoltura. Una possibile soluzione sarebbe quella di assegnare a Leu e M5s la guida di due commissioni speciali. Una dovrebbe essere istituita sulla sanità e potrebbe andare a Leu, anche se alla sua guida aspirava Italia viva. Tra i dem c'è chi teme che a questo punto torni in discussione anche la commissione sugli Enti gestori, che nell'accordo complessivo di maggioranza doveva passare dai 5

stelle al Pd, con **Tommaso Nannicini**, ma a questo punto potrebbe restare ai 5 stelle. C'è poi anche un problema interno al Pd, dove si è verificata la più spinta concorrenza tra correnti. In particolare Base riformista, che numericamente è la più forte anche se nel partito è in minoranza, ha lamentato un suo sottodimensionamento.

Al di là dei fatti di mera cronaca l'analisi dei voti e degli schieramenti disegna però un equilibrio parlamentare fino a 48 ore fa molto diverso. Tra un agguato e l'altro a farsi avanti è il nuovo partito Forza Italia viva. Al Senato il nuovo presidente della commissione Finanze è il piddino **Luciano D'Alfonso** e ha conseguito il risultato grazie al supporto di Italia viva e dei voti azzurri.

LA LEGA

Alla Camera i leghisti **Andrea Giaccone** e **Alessandro Benvenuto** alle commissioni Lavoro e Ambiente hanno preso 14 voti. Non sono arrivati a 18 perché è mancato il supporto di Forza Italia. Uno schema che si è verificato almeno in altre tre votazioni. Non si è trattato di coincidenze, ma dell'applicazione pratica di uno schema che il centrodestra ha già soprannominato Letta-Brunetta. Una sorta di interconnessioni che va rodendosi soprat-



INFLUENTE Gianni Letta, da sempre il braccio destro di Silvio Berlusconi

[Ansa]

tutto quando si tratta di portare a casa nomine incrociate. Lo stesso schema che ha funzionato con Agcom e Privacy e che invece nonostante gli auspici sia di **Renato Brunetta** sia di **Gianni Letta**, è saltato in occasione del voto sullo scostamento di bilancio. La Forza Italia, Lega e Fdi si sono allineati con una astensione contemporanea.

A mettere il timbro finale ci ha pensato però ieri sera **Silvio Berlusconi**. «Non è affatto solida, questo credo sia

evidente per tutti. Definirla solida da parte dei suoi componenti è solo un modo per darsi coraggio. Non c'è materia sulla quale siano uniti, tranne una: conservare il potere il più a lungo possibile», ha detto **Berlusconi** in un'intervista a *Studio Aperto* rigirando il dito nella piaga che i suoi stessi parlamentari hanno contribuito a infettare. «Questo vale in particolare per i 5 stelle, che nelle commissioni hanno subito autentiche umiliazioni sen-

za poter reagire. Sanno che se si andasse a votare molti di loro non tornerebbero mai più in Parlamento e tanto meno al governo del Paese». Ieri le capigruppo hanno deciso l'agenda dei lavori. Mercoledì e giovedì prossimo si affronteranno in Aula la discussione ddl Sicurezza e la relazione sull'emergenza epidemiologica Covid-19; a quel punto si capirà se l'intervista del capo di Fi non è solo una provocazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

(...) più alto della stagione delle riforme è il rinvio». **Cossiga** non credo che conoscesse **Conte**, ma sembra che profeticamente l'avesse detta per descrivere questo governo. Proviamo a mettere in fila qualche ragionamento.

I problemi. A settembre finisce la cassaintegrazione e molte imprese, senza cassaintegrazione e con l'obbligo di non licenziare, saranno costrette a chiudere i battenti. Anche perché il 75% della cassaintegrazione erogata fino a ora è stata anticipata dalle imprese che, così facendo, hanno esaurito le riserve di risparmio che avevano. Non a caso l'Istat ci dice che a settembre ci sarà un milione di disoccupati in più e che da febbraio si sono persi 600.000 posti di lavoro. Il Censis e Confcooperative hanno calcolato, sulla base di dati Istat, che 2,1 milioni di famiglie possono oltrepassare in tempi brevi la soglia minima di povertà il che, tra l'altro, vuol dire poter disporre di un pasto come si

Il governo continua a perdere tempo mentre aziende e cittadini affogano

Palazzo Chigi sembra non aver capito la portata della crisi e non prende decisioni

deve ogni due giorni e che di fronte a una spesa improvvisa di 600 euro non hanno modo di affrontarla. Sono quelli che vengono chiamati gli acrobati della povertà perché si inventano di tutto pur di sopravvivere. Non ci si deve poi impressionare se queste famiglie, particolarmente, ma non solo, al Sud, finiscono per diventare mano d'opera della criminalità organizzata.

Di fronte a questa situazione, chiara quanto tragica, abbiamo avuto nell'ordine: una serie di comitati, il più importante presieduto da **Vittorio Colao**, che hanno elaborato proposte che nel migliore dei casi potrebbero andare bene per un piano quinquennale; cioè dove ci vorrebbe il pronto soccorso non hanno pensato a co-



MANAGER Vittorio Colao

struire una lunga degenza; abbiamo avuto poi gli Stati generali, le risultanze dei quali a noi comuni cittadini non sono state comunicate quando la storia ci insegna che gli Stati generali ruotavano attorno alle richieste dei sudditi e alle risposte del sovrano. Ora si discute se fare una bicamerale, una monocamerale, due monocamerale, in modo che il governo possa dialogare con l'opposizione e arrivare a delle conclusioni comuni per salvare l'Italia. Ci chiediamo: ma non bastano il governo con i pieni poteri dati dall'emergenza, i due rami del Parlamento, le commissioni parlamentari, incontri che il governo può promuovere con i rappresentanti delle opposizioni (peraltro già fatti senza risul-

tato), il Ciae (Comitato interministeriale affari europei) dove è presente il ministro per gli Affari europei, **Enzo Amendola**, che ci pare persona di grande ragionevolezza? Non basta tutto questo per decidere? Il governo elabora delle proposte, incontra le opposizioni (o in incontri appositi dedicati ai singoli provvedimenti, o attraverso i canali istituzionali: commissioni, Camera e Senato), poi invece di andare in una monocamerale o bicamerale, si rinchioda in un bilocale con uso di bagno e aria condizionata e decide. Propone il piano all'Europa e lì si vedrà se questi tanto acclamati 209 miliardi serviranno o no. Se saranno utilizzabili per ciò di cui ha bisogno subito l'Italia o no. In

quali tempi saranno utilizzabili e su quali progetti.

I problemi indicati dal Censis, da Confcooperative, dall'Istat soprattutto, i bisogni degli imprenditori, sono i problemi che necessitano di risposte pratiche, di prestiti e di soldi a fondo perduto. Non c'è alternativa. Le imprese hanno bisogno dei soldi della cassaintegrazione, le imprese hanno bisogno di aiuti, il mercato del lavoro ha bisogno di semplificazione al massimo per poter assumere per i tempi di cui ha bisogno, i procedimenti devono essere rapidi, i nuovi poveri avranno bisogno dell'essenziale per mangiare. Il governo ha detto che presenterà il piano a settembre che, per la gravità della crisi, è un tempo lontano. Chi sosterrà in Europa che queste sono le emergenze al momento, non la transizione al digitale né la riconversione verde delle imprese? Per carità obiettivi nobili e giusti ma a ogni tempo le sue cose. In emergenza si concedono aiuti e si cercano tutte le forme per finanziare i canali di aiuto che si hanno a disposizione. Il resto viene dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► GIALLOOROSI ALLO SBANDO

La lotta per le poltrone spacca il M5s Raccolta di firme contro i vertici

In Senato, come presidenti di commissione i grillini preferiscono due leghisti ai candidati del loro partito. Alla Camera raffica di dimissioni: «Il direttivo ha fallito». Una petizione chiede un passo indietro ai capi

di DANIELE CAPEZZONE

Ieri cadeva il tredicesimo anniversario della morte di **Michelangelo Antonioni**. C'è da dubitare che il grosso dei parlamentari pentastellati sia preparato sul cinema del regista ferrarese, ma la scena finale - onirica e iconica - di *Zabriskie point*, con la celebre esplosione che dura per minuti e minuti, con i pezzi che deflagrano e si sparpagliano nell'aria al rallentatore e il commento musicale dei Pink Floyd, rende l'idea di ciò che sta accadendo ai 5 stelle.

Per una nemesi storica, il Movimento nato per aprire il Parlamento come una scatola di tonno è stato spappolato proprio in occasione di un'abbuffata di poltrone. Si trattava di un banchetto reale: il rinnovo delle 28 poltronissi-

*Rimandato
al 4 agosto l'incontro
online
in agenda ieri sera*

me delle presidenze di commissione (14 alla Camera e 14 al Senato), con corredo di un altro centinaio abbondante di premi di consolazione (56 vicepresidenti e 56 segretari, tra Montecitorio e Palazzo Madama). Si può ben dire che molti grillini siano rimasti gravemente contusi nella mischia.

Il bilancio è pesantissimo al Senato, con due Commissioni rimaste ai presidenti leghisti proprio in virtù della ribellione dei senatori grillini, che hanno preferito i leghisti uscenti ai designati giallorossi. E con una Caporetto alla Camera, dove non solo si è as-



ALLA FARNESINA Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, ha lasciato il ruolo di capo politico del Movimento 5 stelle a Vito Crimi [Ansa]

sistito alla «deportazione» (così è stata definita, per dare il senso del clima che regna in casa pentastellata) dalla commissione Finanze di dieci membri grillini indisponibili a sostenere il renziano **Luigi Marattin**, ma anche a una serie di altre esplosioni a catena.

Il deputato **Leonardo Donno** si è dimesso da capogruppo grillino in commissione Bilancio: «L'esito delle votazioni per il rinnovo delle commissioni vede il Movimento 5 stelle fortemente penalizzato», è l'incipit della sua lettera al presidente del gruppo **Davide**

Crippa. Poi le accuse al vertice politico: «Ritengo che tale esito sia frutto di un mancato o scarso coinvolgimento del gruppo parlamentare, portando avanti una trattativa che doveva e poteva avere un esito diverso. Ho trovato poi veramente discutibile l'imposizione di uno "spostamento tattico" di colleghi che non condividevano alcune scelte. Una brutta pagina per il gruppo parlamentare del M5s». Poi la bomba: «Ritengo che questo direttivo (che aveva buoni propositi all'inizio di questa esperienza), abbia, di fatto, fallito a causa di autore-

ferenzialità e mancato ascolto del gruppo parlamentare, imponendo spesso scelte non condivise dai colleghi e dal sottoscritto». Ultime gocce di veleno: «C'è una sostanziale differenza tra "capo" e "leader": è evidente che il ruolo del "capo" lo avete esercitato in maniera egregia, creando però spaccature enormi».

Altre dimissioni sono arrivate da **Davide Tripiedi**, che ha rinunciato alla vicepresidenza della commissione Lavoro. Malpencisti scatenati anche al Senato, ecco **Mariolina Castellone**: «Con la decisione di affidare la presidenza

della commissione Sanità del Senato a Italia viva, si è scelto di rinunciare a tutti i progetti di riforma che avevamo immaginato e a cui abbiamo lavorato per due anni. La scelta di ieri è la riprova che in fondo della sanità continua a importare poco a tutti. Io chiaramente non posso accettarlo. Non parteciperò più ai lavori».

Dopo lettere e messaggi di questo tenore, la tempesta non poteva che aggravarsi. A metà giornata di ieri è infatti partita una raccolta di firme (dopo poche ore, si era già a quota 30 sottoscrizioni) per

chiedere un passo indietro all'intero direttivo pentastellato. A promuovere l'iniziativa **Federica Dieni** e **Mattia Fantinati**. Quest'ultimo, secondo l'Adnkronos, si sarebbe sfogato in una chat interna: «Il direttivo deve prendere atto delle cose che sono successe e della sua incapacità di gestione e rappresentanza del gruppo». Durissimo anche il sottosegretario **Alessio Villarosa**: «Con un capo politico vero e legittimo una forzatura così eccessiva non l'avremmo mai avuta».

In teoria era prevista per ieri sera un'assemblea online, ma si è deciso per evidenti ragioni il rinvio di una settimana, al 4 agosto prossimo: i vertici temono la presentazione di un documento formale contro **Crippa** e il resto del direttivo. E se i capigruppo saltassero, di tutta evidenza non si potrebbe attendere fine anno, quando ne era teoricamente stato fissato il rinnovo.

Restano almeno tre incognite. La prima ha a che fare con il ruolo sempre più traballante dell'attuale reggente **Vito Crimi**, la cui posizione appare ormai insostenibile. La seconda riguarda direttamente **Beppe Grillo**: in vista dei cosiddetti Stati generali M5s (teoricamente previsti a ottobre), il comico garante

*La guerra intestina
può servire a Di Maio
per tornare
leader del Movimento*

proseguirà a rifiutare l'elezione di un nuovo capo politico, preferendo gestioni collegiali più manovrabili e più utili al suo obiettivo, e cioè continuare a incatenare il Movimento all'alleanza con il Pd? La terza riguarda l'ex leader **Luigi Di Maio**: è probabile che queste fibrillazioni non gli dispiacciono, quasi a dimostrare che senza di lui le cose vanno peggio, ma non è detto che sia in grado di operare per una ricomposizione e soprattutto per far cambiare strada al Movimento rispetto all'alleanza giallorossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallia nuovo direttore in Fincantieri

Il manager, portato in Cdp da Renzi, scelto da Bono, nonostante le iniziali perplessità di Mef e Cassa. Quest'ultima a sua volta si appresta a un valzer agostano di nomine

di CAMILLA CONTI

Dallo sportello al cantiere passando per la Cassa. La carriera di **Fabio Gallia**, dopo due anni di «panchina», fa tappa in Fincantieri dove l'ad **Giuseppe Bono** ha chiamato (anche se al momento in cui è andato in stampa non c'era comunicazione ufficiale) l'ex timoniere di Cdp per affidargli la poltrona di direttore generale del gruppo. Confermando, dunque le indiscrezioni raccolte dalla *Verità* lo scorso 22 luglio.

La nomina di **Gallia** è finita ieri sul tavolo del cda del colosso industriale nonostante le iniziali perplessità che, secondo fonti qualificate, avrebbero manifestato inizialmente sia il Mef sia Cassa depositi e prestiti sia il presidente **Giampiero Massolo**, senza però muovere rilievi formali sul-

la scelta. Dubbi che avrebbero riguardato quelle che gli anglosassoni chiamano le *skills* richieste dall'incarico che forse richiedeva competenze diverse da quelle di banchiere ed esperto di finanza. Soprattutto in vista delle prossime sfide per il gruppo che deve fare i conti con l'impatto del Covid-19 sul settore cantieristico, seppure compensato dal business della Difesa e anche se **Bono** non ha avuto alcuna cancellazione di ordini di navi, dopo aver negoziato nel pieno della pandemia.

«Contiamo di riuscire a utilizzare le risorse che non saranno utilizzate nell'immediato nei progetti delle navi da crociera nel settore militare», ha detto di recente l'ad. Annunciando anche che Fincantieri rileverà a Genova Quarto uno stabile di proprietà di Cdp che dopo una ristrutturazio-

ne sarà trasformato nel polo per la ricerca tecnologica del gruppo a partire dai sistemi di cyber security a bordo delle navi.

Resta il fatto che il mercato delle crociere è un po' fermo con visibilità limitata sui tempi dell'entità della ripresa. Lo ha confermato anche la concorrente Carnival che ha riportato una perdita netta nel secondo trimestre di 2,4 miliardi di dollari, escluse le voci straordinarie. Non sarà dunque semplice, in questo comparto, tenere la barra dritta sebbene **Bono** sia un «capitano» assai esperto. Certo, con **Gallia** si conoscono da tempo. In via Goito l'ex banchiere di Bnl e Capitalia aveva chiamato la figlia di Giuseppe, **Emanuela Bono**, che aveva già lavorato con lui quando era ai vertici della Bnl. Entrata in Cdp nel settembre 2015 come compo-

nente della segreteria dell'allora amministratore delegato, la **Bono** è stata poi promossa capo dello staff dell'amministratore delegato, con responsabilità sul monitoraggio dell'implementazione del piano industriale e in seguito è stata nominata cfo (direttore finanziario) di Cdp equity. Quanto a **Gallia**, poco dopo aver lasciato il timone di Cdp a **Fabrizio Palermo** nel 2018, ha costituito la Simple equity partners, una srl basata a Milano che ha per oggetto la consulenza aziendale ma anche l'assunzione e gestione di partecipazioni. **Gallia** attualmente è socio amministratore di due società agricole a Capalbio assieme alla moglie e al figlio Francesco, e siede nei consigli d'amministrazione di Manifatture sigaro toscano, Sisalpay, Edison e Be shaping the future.

Nel frattempo, con uno



OCCHIALI Giuseppe Bono, ad di Fincantieri [Ansa]

scambio di poltrone, un mini valzer torna a suonare in Cdp dove già il prossimo cda del 3 agosto potrebbe ratificare la nomina di **Paolo Calcagnini** a vice direttore generale, insieme ad **Alessandro Tonetti**. I due manager saranno vice di **Fabrizio Palermo**, che oltre a essere ad è anche direttore generale. In passato **Calcagnini** è stato anche manager e consigliere in Tercas, al tempo controllata dalla Popolare di Bari, per poi approdare in Cassa nel 2015 come respon-

sabile pianificazione e controllo di gestione ed essere stato promosso a ottobre 2018 cfo nella gestione Palermo. I cacciatori di teste sono dunque al lavoro per riempire la casella di direttore finanziario che rimarrà scoperta e il favorito è **Pierfrancesco Ragni**, attuale responsabile della divisione offshore e navi speciali di Fincantieri dove ha lavorato con **Palermo** quando l'attuale timoniere di Cdp era alla corte di **Bono**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA

IL NUMERO DI AGOSTO



127 RICETTE

PROVATE
E REALIZZATE
NELLA
NOSTRA CUCINA



Stile Italia Edizioni

► «MANI PULITE» NELLA GIUSTIZIA

di GIACOMO AMADORI

■ Oltre otto ore di confronto serrato. Tanto è durato l'interrogatorio del 29 luglio condotto dai pm di Perugia **Mario Formisano** e **Gemma Miliani** nei confronti di **Luca Palamara**. Una partita a scacchi a cui hanno assistito l'avvocato **Benedetto Buratti**, difensore del magistrato sotto inchiesta, il collega **Carlo Farina** dello studio **Rampioni** e tre carabinieri in forza presso la Procura. Non ha partecipato al faccia a faccia il nuovo procuratore di Perugia **Raffaele Cantone**. A **Palamara** vengono contestati i reati di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione in atti giudiziari e rivelazione di segreto d'ufficio in concorso con l'ex pm romano **Stefano Fava**, oggi giudice civile a Latina.

Parte del botta e risposta ha riguardato il reato più grave, la corruzione in atti giudiziari. Gli inquirenti hanno chiesto a **Palamara** lumi su alcuni messaggi riguardanti cause in corso. In particolare quella sulla madre e la moglie di **Federico Aureli**, imprenditore romano, che all'amico **Palamara** avrebbe concesso gratuitamente l'uso di due scooter, pagando anche le multe. Il magistrato ha rivendicato di aver saldato personal-



AMICI In alto, il patron di Rds, Eduardo Montefusco. A destra, l'ex pm romano Luca Palamara, indagato a Perugia per corruzione [Ansa]

I messaggi di Palamara all'amica giudice sulle cause di separazione

L'ex pm romano, interrogato 8 ore, si interessò pure al giudizio tra il presidente di Radio dimensione suono e la moglie. Davigo resta nella sezione disciplinare

nei procedimenti e che i suoi sono stati interessanti finalizzati a capire le date di fissazione delle udienze, l'assegnazione dei ruoli e la tempistica delle sentenze, essendo i procedimenti per separazione particolarmente sensibili per gli uomini. Ovviamente l'accusa ha tutt'altra opinione.

I primi messaggi con la **Sangiovanni** sono collegati alla candidatura della donna a presidente della sezione. **Palamara**, all'epoca, è consigliere del Csm. Il 4 settembre la giudice domanda: «Puoi fare qualche previsione sui tempi della decisione? Ci sono novità? Un abbraccio». **Palamara**: «Sì spero giovedì. Un bacio. Tutto bene. Ti aggiorno prontamente». E in effetti il 21 settembre le dà la grande notizia: «Proposta!!!! Unanime». **Sangiovanni**: «Grazieeeee Luca!». Il 9 ottobre **Palamara** chiede il primo favore: «Ciao Luciana ho bisogno di chiederti cortesia. **Ceglia Manfredi**. Cercherebbero accordo». La **Sangiovanni** promette di informarsi («Ok domani vedo») e il giorno successivo lo aggiorna: «Tutto ok. Quando puoi ti dico».

Il 23 ottobre **Palamara** torna alla carica, per una causa non meglio identificata: «Ti ricordi? Baci». **Sangiovanni**: «Certo, tra un poco ti dico». E dopo pochi minuti aggiunge: «Rinvio ufficio 10 aprile in attesa

nuovo giudice». Il 15 novembre **Palamara** dà alla giudice la lieta notizia della nomina a presidente: «Deliberato plenum». **Sangiovanni**: «Grazie, sono in udienza, ma come è andata?». **Palamara**: «Tutto ok. Nominata». **Sangiovanni**: «Grazie Luca! A presto... vediamo di vederci». Il 7 dicembre la **Sangiovanni** aggiorna **Palamara** sulla causa di uno dei suoi amici: «Solo per salutarti e dirti che il ruolo della **Albano** è stato preso dalla collega **Chirico** (Daniela, ndr) e che l'udienza di aprile al momento è confermata». Il riferimento sembrerebbe alla causa di **Ceglie Manfredi**. Ma a questo punto c'è la sovrapposizione con un altro procedimento.

Infatti il 6 febbraio 2018 l'ex presidente dell'Anm domanda: «Puoi farmi sapere come è andata oggi **Chirico**?». Risposta: «Perché oggi? Udienza non era fissata ad aprile? Ricordami nomi parti che verifico». **Palamara**: «**Montefusco**. Quest'ultimo, **Eduardo Montefusco**, è il presidente di Radio dimensione suono, la più importante radio italiana. Lui e **Palamara** si erano incontrati il giorno prima. Nella loro chat i due

«Esatto. Mi chiedevano come mai tutto questo tempo». **Sangiovanni**: «La collega è un pochino in difficoltà. Se vuoi ne parliamo a voce». **Palamara**: «Ok, sì. Ci vediamo anche domani per un caffè?». **Sangiovanni**: «Molto volentieri. Se potessimo vederci sul presto sarebbe meglio».

Palamara, durante l'interrogatorio, ha dovuto rispondere anche alle domande sullo scoop che *La Verità* e il *Fatto Quotidiano* fecero nel maggio 2019 sull'esposto che l'allora pm **Fava** aveva inviato al Csm contro l'allora procuratore **Giuseppe Pignatone**. **Palamara** avrebbe istigato **Fava** a portarlo a conoscenza dei giornalisti. Ma l'indagato ha negato di aver avuto alcun tipo di ruolo, avendo rapporti, anche stretti, con altri giornalisti, ma non con gli autori degli articoli incriminati.

Intorno a mezzanotte, come detto, si è interrotto l'interrogatorio, che probabilmente verrà ripreso. Infatti **Palamara** e l'avvocato **Buratti** nella mattinata di ieri hanno affrontato, sempre a Perugia, anche l'udienza stralcio del procedimento madre sulla presunta corruzione: in questo caso l'ex consigliere del Csm è indagato per alcuni lavori di ristrutturazione e alcuni soggiorni pagati dall'imprenditore **Fabrizio Centofanti**.

Il gip **Lidia Brutti** si è riservata di decidere quali intercettazioni telefoniche e telematiche (con il trojan) far trascrivere e ha rinviato l'udienza al 21 settembre.

Il giudice dovrà nominare un perito e indicare le intercettazioni da trascrivere. La Procura ne ha indicate un centinaio e altrettante la difesa di **Palamara**.

Il gip non ha ancora deciso quali intercettazioni telefoniche e telematiche saranno trascritte. Udienza rinviata al 21 settembre

mente le contravvenzioni e ha spiegato il prestito dei motorini come un gesto disinteressato di un amico di vecchia data.

Gli inquirenti hanno approfondito anche la questione dei quattro soggiorni (sei giorni in totale per un valore di circa 7.000 euro) a Capri effettuati tra il 2011 e il 2018 da **Palamara** e famiglia, anche perché pure in questo caso la toga si sarebbe interessato a procedimenti in corso riguardanti **Leonardo Ceglia Manfredi**, la sua società **Artesole** e il fratello **Goffredo**, coinvolto in una causa di separazione. La presidente della prima sezione civile che si occupa di famiglia è **Luciana Sangiovanni**, che con **Palamara** ha intrattenuto un'interessante chat. Da questa si evince come il magistrato sotto inchiesta venisse compulsato anche per le cause di separazione. Ma lo stesso ha assicurato di non aver mai interferito

SUL NOSTRO SITO

Online le chat con Luca Lotti e Cosimo Ferri

■ Sono liberamente consultabili da questa mattina, sul sito del nostro giornale (*Laverità.info*), le chat tra Luca Palamara e i due deputati spuntati nelle intercettazioni dell'ormai famigerata riunione dell'hotel Champagne, a Roma, del maggio 2019: si tratta di Cosimo Ferri e Luca Lotti. Entrambi non indagati (a differenza di Palamara che deve rispondere di una presunta corruzione) ma entrambi additati come i registi occulti, insieme al boss **Unicost**, del mercato delle nomine per i posti più importanti nelle procure d'Italia.

fanno riferimento a occasioni mondane e a cene esclusive con chef stellati al caffè ristorante Casina Valadier, il locale di Villa Borghese gestito da **Montefusco**. Ma i pm non devono aver ritenuto questi inviti utilità collegate all'interessamento per la causa come nel caso di **Ceglia Manfredi**.

Il 6 febbraio **Sangiovanni** replica a **Palamara** a proposito della causa: «Ti farò sapere al più presto. La collega non aveva terminato l'udienza. Ciao!». **Palamara**: «Ok, un abbraccio».

Il messaggio successivo è del 14 febbraio e la **Sangiovanni** scrive: «Udienza rinviata per conclusioni a giugno su richiesta del consulente di proroga del depositato Ct. Scusami per il ritardo. Baci». Proprio a giugno la **Sangiovanni** fa riferimento a una delle sentenze che interessano **Palamara**: «È in riserva dallo scorso novembre». **Palamara**:

L'ex leader di Unicost sentito anche sugli scoop della «Verità» circa l'esposto anti Pignatone. Indagini su quattro notti sull'isola di Capri

Tra i colloqui captati ci sono quelli con **Cosimo Maria Ferri**, deputato di Italia viva e giudice in aspettativa, e con l'ex ministro **Luca Lotti**, entrambi non indagati nel procedimento perugino. Secondo la Procura sarebbero utilizzabili, mentre per i difensori di **Palamara** sarebbero «del tutto illegittimi». **Buratti** ritiene che non possa essere il gip a sciogliere il nodo dell'utilizzabilità: «Per quanto riguarda le intercettazioni che coinvolgono i parlamentari riteniamo che sia competente la Camera dei deputati».

Infine, ieri il Csm ha rigettato l'istanza di ricusazione da parte dei legali di **Palamara** del consigliere **Piercamillo Davigo** come componente della sezione disciplinare proposta dalla difesa di **Palamara**. Una battaglia persa in una guerra ancora tutta da combattere.

► EUROPA MATRIGNA

Tante tasse ma nessuna solidarietà Il Recovery fund è la copia del Mes

Per tutelarsi da possibili default, l'Ue ha pensato a una camicia di forza per gli Stati. E la Commissione potrà mettere le mani sulle loro risorse per i prossimi 30 anni. Non solo: questi prestiti andranno restituiti per primi

di **FABIO DRAGONI**
e **GIUSEPPE LITURRI**

■ I dubbi sul Recovery and resilience fund (Rrrf), condivisi unicamente dalla *Verità* e dalla stampa internazionale, aumentano man mano che se ne apprendono i dettagli. Quanto denaro, in quali tempi, con quali garanzie da parte degli Stati membri, quanto dovremo pagare per ricevere quei fondi, per non parlare delle condizioni relative al loro impiego e al rispetto di vincoli assai stringenti di politica economica e della clamorosa rivelazione annunciata con grande imbarazzo dal ministro **Roberto Gualtieri** alla commissione Bilancio della Camera: i prestiti concessi dalla Ue attraverso il Rrf e il Sure (utile a sostenere la cassa integrazione) saranno privilegiati rispetto alla rimanente parte del debito pubblico. Al pari del Mes per intendersi. Cosa di cui non si è trovato incredibilmente alcuna traccia nelle 67 pagine di conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo.

Con lo scoppio della pandemia l'Unione europea ha dimostrato tutta la sua intrinseca fragilità, impiegando 150 giorni a concordare un piano che si svilupperà fra mille cavilli in sei anni e a partire - se va bene - dal 2021. Stati Uniti, Regno Unito e Giappone - al pari di qualsiasi altro Stato monetariamente sovrano - hanno potuto mettere in campo subito ciò che serve per risolvere l'economia piegata e piagata dal lockdown: i soldi. Il pinguino dentro la savana insomma che però ora potrebbe - anzi vorrebbe - trasformarsi in leone. Questo sembra l'Ue in procinto di affacciarsi sul mercato obbligazionario per finanziare il suo NextGenEU da 750 miliardi di euro da distribuire sotto forma di sussidi e prestiti ai 27 Paesi dell'Unione e sui cui criteri di allocazione dei fondi girano per ora tante congetture, ma nessun dato certo. Oltre al programma Sure di altri 100 miliardi.

Reazioni entusiastiche quasi orgasmiche da parte degli europeisti: un nuovo benchmark; l'euro diventerà finalmente una valuta di riserva; un vero «safe asset» europeo; il primo vero tentativo dell'eurozona di mutualizzare il debito; e il suo più grande passo verso l'integrazione fiscale.

Ma può una montagna di debito rendere uno sgorbio come l'Ue simile agli Stati Uniti o più semplicemente lasciare lo sgorbio così com'è, ma con 850 miliardi di debiti in più sul groppone? «La seconda che hai detto», avrebbe esclamato **Corrado Guzzanti**.

A negoziati ancora in corso, vi abbiamo illustrato i dubbi che sussistono sull'entità delle cifre sbandierate, da ultimo confermati anche dal *Financial Times*, secondo cui «la Commissione non ha pubblicato i dettagli sulla ripartizione dei fondi, anche perché un



PASTICCIO Roberto Gualtieri, 54 anni, ministro dell'Economia giallorosso e grande sponsor del Mes

[Ansa]

terzo dei fondi dipenderanno dalla crescita del 2021 e 2022. Le cifre che circolano sono frutto di stime dei governi».

Altri dubbi sussistono sui tempi di erogazione: con 850 miliardi di titoli emessi, la Commissione sarebbe superata solo da Germania, Francia e Italia. Il mercato, pur esprimendo un notevole interesse per questi bond, ha comunque i suoi tempi di assorbimento e le emissioni saranno scaglionate. Fonti del quotidiano londinese riferiscono che dal 2021 al 2024 saranno piazzati poco meno di 200 miliardi all'anno per finanziare il NextGenEU. Con ciò confermando che nel 2020 anche il fondo Sure da 100 miliardi avrà poco da erogare. La Commissione concentrerà il grosso dei pagamenti nel triennio 2022-2024. Non si dimentichi, infatti, la differenza tra impegni di spesa e pagamenti. Questi ultimi arrivano sempre

molto dopo rispetto ai primi. E anche la capo economista di Unicredit, **Loredana Federico**, conferma che l'impatto finanziario più rilevante si avrà nel 2022 e 2023. I dubbi su chi e come contribuirà al rimborso di queste obbligazioni poi non mancano: fino a oggi il bilancio dell'Ue presentava un conto economico ben visibile e uno stato patrimoniale quasi assente. Un bilancio strutturalmente a somma zero. I soldi arrivano dalla Ue perché qualcuno ce li mette: da una parte gli Stati - attraverso i trasferimenti - e dall'altra i consumatori pagando l'Iva - una cui parte del gettito alimenta le cosiddette «risorse proprie» di Bruxelles. Che poi sarebbero vostre. Niente soldi in arrivo dagli Stati o dai consumatori? Niente soldi in uscita. Debiti praticamente zero. Escludendo una piccola marginale emissione di circa 50 miliardi di obbligazioni in circolazione

utilizzate per i prestiti all'Irlanda e al Portogallo durante la crisi finanziaria del 2008-2009.

Con l'emissione di 750 miliardi di bond a scadenza trentennale, a partire dal 2028 va in onda però tutto un altro film. C'è la fottutissima necessità da parte dell'Ue di riscuotere ogni piccolo cent: dall'Iva sui consumi all'accise su ogni grammo chilo di plastica prodotta. Da ogni trasferimento intergovernativo per alimentare il bilancio Ue, ai balzelli su digitale, emissioni dei mezzi aerei e marittimi, carbone e transazioni finanziarie. E che succede se uno dei 27 Paesi debitori dell'Ue minaccia o attua un default selettivo su quanto dovuto a Bruxelles? Ognuno paga per sé, entro un certo limite. Vincoli di solidarietà zero.

La risposta sta nei punti A9 e A10 delle conclusioni del Consiglio del 21/7 e in due do-

documenti di lavoro della Commissione che abbiamo potuto visionare. Le entrate del bilancio Ue fino al 2058 saranno temporaneamente aumentabili fino a un massimo dello 0,6% del Gni (Reddito nazionale lordo), circa 81 miliardi annui di maggiori entrate proprie. Queste garantiranno agli investitori che le obbligazioni in scadenza fino al 2058 saranno onorate. Quindi più tasse per tutti. Una somma rilevante, considerato che il bilancio annuale Ue è pari a circa 150 miliardi. Questi 81 miliardi sono un tetto massimo per tenere conto degli scenari peggiori: come appunto il mancato rimborso dei prestiti da parte di uno Stato membro o il mancato versamento dei contributi.

Scendendo nei particolari, i 390 miliardi di obbligazioni utili a finanziare i sussidi, dovranno essere rimborsati per un importo non superiore al

7,5% annuo, vale a dire 29 miliardi. Altri 7 miliardi ci vorranno per gli interessi. Si aggiungono altri 25 miliardi di rimborsi dei prestiti che ora scopriamo essere privilegiati. Se non vi siete persi, siamo a 61 miliardi, cui si aggiunge un altro cuscinetto prudenziale: lo 0,1% del Pil (14 miliardi) per fronteggiare cali imprevisi di reddito.

Ma allora perché l'Ue può arrivare a incassare 81 miliardi? È il diktat delle agenzie di rating. Gli Stati con rating Aaa e Aa pesano infatti per il 42% del Pil europeo, e gli investitori esigono che almeno il 42% delle entrate future del bilancio Ue provenga da loro. A fronte di rimborsi massimi di 29 miliardi annui di obbligazioni emesse per i sussidi, la Ue si è premunita di risorse proprie aggiuntive per più del doppio; quasi il triplo. Non si sa mai. Con un ulteriore paracadute. Infatti, il punto A10 delle conclusioni del Consiglio, autorizza la Commissione a richiedere somme addizionali anche solo ad alcuni Stati membri a titolo di anticipo, sempre nel limite del 0,6% del rispettivo reddito. Questo nel caso la Commissione non abbia possibilità di indebitarsi a breve e si trovi, evento ritenuto piuttosto improbabile, senza gli incassi di contributi e tasse necessari per rimborsare le obbligazioni.

Nulla è eterno, nemmeno la Ue e, come ha dichiarato **Moritz Kraemer** (già a Standard & Poor's): «anche se oggi appare improbabile lo scioglimento della Ue, fino al 2058 molte cose possono andare storte». E senza dubbio, nella foga di inchiodare gli Stati nazionali, l'Ue si stava esponendo a potenziali ricadute negative sul proprio merito creditizio qualora uno o più Stati avessero minacciato default selettivi su quanto a lei dovuto. Un'arma di difesa che la Grecia, ad esempio, non aveva nei momenti di maggior pressione subiti nel 2015. Di qui la clamorosa rivelazione di **Gualtieri**. I prestiti del Rrf avranno lo status di credito privilegiato al pari di quelli del Mes e in caso di default verranno pagati per primi. Ma su questa rilevantissima attribuzione dovrà esserci una delibera all'unanimità in seno al consiglio Ue nell'ambito dell'approvazione del bilancio 2021-2027 in forza dell'articolo 48(6) del Trattato dell'Ue, secondo il giurista **Barra Carracciolo**. Infatti il Mes trova sancito il suo status di creditore privilegiato proprio nel suo Trattato e, non a caso, un meccanismo di assistenza finanziaria come l'Efsm, che ha erogato prestiti a Irlanda e Portogallo tra 2011 e 2014, non possiede questo status. Quando ci sarà da approvarlo, i giornali esultanti all'indomani del 21 luglio, si renderanno conto che avremo prestiti alle stesse condizioni che il Fmi concede ai Paesi in via di sviluppo.

E se qualcuno non rimborsasse il prestito, privilegio o no, la Ue è blindata perché comunque toccherebbe al resto del condominio, ovviamente sempre in proporzione alle quote. Nessuna garanzia solidale. Per i prossimi 30 anni, è come se l'Italia, assieme agli altri, avesse già firmato un assegno alla Commissione fino al 0,6% del proprio Reddito nazionale lordo, cioè 11 miliardi all'anno, monetizzabile a vista. Per la Ue si tratterà solo di presentarlo all'incasso.

SECONDO CENSIS E CONF COOPERATIVE, 1.059.000 NUCLEI VIVONO DI LAVORO IRREGOLARE

La pandemia ha gettato 2,1 milioni di famiglie nella povertà

■ La pandemia ha gettato 2,1 milioni di famiglie che vivono in Italia nella povertà. A dirlo è una ricerca realizzata dal Censis con Confcooperative. Ben 1.059.000 famiglie vivono esclusivamente di lavoro irregolare (sono il 4,1% sul totale delle famiglie italiane). Di queste, più di una su tre, vale a dire 350.000, è composta da cittadini stranieri. Un quinto ha minori fra i propri componenti, quasi un terzo è costituita da coppie con figli, mentre 131.000 famiglie possono invece contare soltanto sul lavoro non regolare dell'unico genitore. Inoltre, la presenza di famiglie con

solo occupati irregolari pesa al Sud dove si concentra il 44,2%, ma le percentuali che riguardano le altre aree d'Italia danno conto di una diffusione considerevole: il 20,4% nel Nordovest, il 21,4% nelle regioni centrali e il 14% nel Nordest. «Abbiamo un'occupazione più bassa della media europea. Un deficit che è cresciuto di 20 punti e un Pil che chiuderà con un rosso a due cifre, sfondando il tetto del 10%», dice **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative.

Cos'è successo, dunque, durante il lockdown? Secondo lo studio, durante i mesi di chiusura forzata, 15 italiani su

100 hanno visto ridurre il reddito del proprio nucleo familiare più del 50%, mentre altri 18 italiani su 100 hanno subito una contrazione compresa fra il 25% e il 50% del reddito, per un totale di 33 italiani su 100 con un reddito ridotto almeno di un quarto. Ancora più drammatica la situazione fra le persone fra i 18 e i 34 anni, per le quali il peggioramento inatteso della propria situazione economica ha riguardato 41 individui su 100 (riduzione di più del 50% per il 21,2% e fra il 25% e il 50% per il 19,5%).

G. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► PENSIERO UNICO

I seminatori d'odio barricati dietro il ddl Zan

L'iniqua proposta di legge vuole imporre la teoria delle identità di genere variabili e fluide. Nulla a che vedere con il contrasto all'omotransfobia. Tant'è che la violenza maggiore è quella verso chi manifesta il proprio dissenso a questa norma liberticida

Segue dalla prima pagina

di MASSIMO GANDOLFINI

(...) uno stato ricorre al codice penale per modificare l'assetto sociale di un popolo, si tratta di un novello «olio di ricino» di tragica memoria.

Il confronto serrato, nelle istituzioni e nelle piazze, di questi giorni ne è una drammatica conferma. Ogni giorno siamo spettatori di fatti di inaccettabile violenza - per ora verbale, ma domani chissà - verso chi non si allinea e non piega la testa all'imposizione della teoria delle identità di genere variabili e fluide, che costituiscono il vero scopo di questa iniqua proposta di legge. Non a caso è prevista una campagna di educazione ad hoc nelle scuole di ogni ordine e grado, come ha dichiarato sul Web lo stesso **Alessandro Zan**: «È stato snellito l'articolo riguardante la Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia pur rimanendo

Ingiurie, minacce e perfino bestemmie contro chi esprime un'opinione diversa

intatto il suo contenuto, anche per quel che riguarda lo svolgimento di iniziative negli istituti scolastici».

Tradotto in quel semplice linguaggio proprio della gente comune, che non si vuole utilizzare perché si ha paura della verità e si è sposata la causa della menzogna sistematica, significa indottrinamento dei nostri bambini, ragazzi e giovani, secondo i canoni dell'ideologia di genere che tanto efficacemente papa **Francesco** ha definito uno «sbaglio



REGIONE LOMBARDIA

LE OPPOSIZIONI FIRMANO LA MOZIONE DI SFIDUCIA AL PRESIDENTE FONTANA

■ I maggiori gruppi di opposizione in Regione Lombardia si compattano e firmano la mozione di sfiducia nei confronti del governatore Attilio Fontana (foto Ansa). Il testo sarà discusso alla

prima seduta del consiglio regionale al Pirellone in agenda a settembre. A siglare il documento sono stati 29 consiglieri regionali. Non ha firmato Patrizia Baffi, di Italia viva. Si imputano a Fontana

«le allarmanti sottovalutazioni del rischio e l'incapacità amministrativa con la quale è stata gestita l'emergenza coronavirus», questione camici dell'azienda del cognato inclusa.

della mente umana». Restando nel pratico, una bimba o un bimbo deve essere «educata/o» a scegliere per sé un'identità slegata dalla sua sessualità femminile, approdando ad un genere fluido, mutevole, prodotto da una confusa percezione di sé di cui è addirittura impossibile definire le caratteristiche. Si è giunti al punto che perfino il linguaggio deve essere modificato: non più femmine, ma persone che hanno le mestruazioni!

Questa è la vera posta in gioco, altro che contrasto alla violenza verso persone omo-transessuali che hanno diritto - lo ripetiamo per l'ennesima volta - hanno diritto, come tutti i cittadini, ad essere rispettate nella loro dignità e onorabilità. Penso che tutti abbiamo assistito ai veri slogan d'odio, con ingiurie, minacce e perfino bestemmie, rivolti in decine di piazze italiane verso liberi cittadini - in silenzio, immobili, ordinati, con un libro o un rosario in

mano - hanno manifestato il proprio forte dissenso a questa legge liberticida. Le forze dell'ordine - a loro volta fatte oggetto delle imprecazioni più varie - poste a scudo di chi stava commettendo il «crimine» di avere un'opinione diversa. Abbiamo sentito scandire lo slogan «L'odio non è un'opinione».

Siamo proprio d'accordo, l'odio sono fatti, azioni concrete di intolleranza, sopraffazione ed ingiuria come quelle che gli occhi di

tutti hanno visto nelle nostre piazze. Se tutto ciò accade oggi, in assenza di questa legge illiberale, è facile prevedere che cosa accadrà domani, quando il bavaglio alla libertà democratica sarà garantito a colpi di codice penale! Perfino un incontro di preghiera con l'invocazione alla Santa Vergine, madre della famiglia, nel chiuso di una chiesa, viene trasformato in un'adunata sediziosa da disperdere con tanto di schedatura dei fedeli presenti. Ripete-

to, questo è il vero clima d'odio che il pensiero unico sta promuovendo e alimentando.

Ora il testo unico è sotto i riflettori della commissione Affari costituzionali, che chiede di riscriverlo a causa delle inaccettabili lacune che esso contiene in ordine alla definizione di «clausola salva idee», «condotte discriminatorie» e l'estrema genericità dell'utilizzo di categorie come identità di genere e orientamento sessuale (ma lunedì prossimo il testo approderà comunemente alla Camera). A prescindere dall'assurdo giuridico di una legge che dichiara di «consentire» la libertà di espressione e di pensiero - libertà che la Costituzione riconosce, afferma e tutela - resta pesante come un macigno l'affermazione di una senatrice M5s, che si rammarica di non vedere espresso il «reato di propaganda», ma si sente confortata dall'aver inserito il «reato di incitamento all'odio», perché così «prendiamo dentro tutto».

Sarà querelabile affermare la necessità e il diritto di un bimbo ad avere madre e padre

E, se stiamo ai fatti che stanno accadendo, chi oserà credere che «rispettare la dignità di un bambino significa affermare la sua necessità e il suo diritto naturale ad avere una madre e un padre» (papa **Francesco**, *Amoris laetitia*, 172), magari standosene muto in mezzo a una piazza, verrà querelato per istigazione all'odio. Questa è la posta in gioco. Ognuno giudichi da che parte sta l'odio. #restiamoliberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scotti vende la Link ma ci resta Russo e Fadini fuori dall'accordo

Rimane da capire a quanto ammonterà la buonuscita dei due dirigenti. Se ci sarà

di FABIO AMENDOLARA

■ Nell'acquisizione della Link Campus si inserisce l'università telematica E-Campus, fondata da **Francesco Polidori** (già patron di Cepu). Che qualcosa stesse bollendo in pentola era emerso nei faldoni dell'indagine fiorentina sugli esami taroccati della Link. «Nell'ambito delle operazioni di intercettazioni telefoniche è emerso come siano in corso trattative per la cessione della Gem e indirettamente del controllo dell'Università Link Campus», scrivevano gli investigatori della Guardia di finanza di Firenze un anno fa.

La Gem, società riconducibile al direttore generale **Pasquale Russo** e a **Vanna Fadini** (che siede anche nel comitato esecutivo della Link), viene indicata come centrale nella gestione dell'università dell'ex ministro scudocrociato **Vincenzo Scotti**. Negli equilibri dell'Ateneo c'erano stati sconvolgimenti. Soprattutto dopo l'iscrizione nel registro degli indagati di **Russo** e **Fadini** a Firenze per gli esami truccati e di **Russo** a Roma per gli ingarbugliati affari del consorzio Criss (Consortium for research on intelligence and security services).

Ora voci interne della Link confermano che **Russo** e **Fadini** sarebbero fuori dall'accordo. Gli investigatori la raccontarono così: «Nell'ambito delle operazioni di intercettazioni telefoniche è emerso come siano in corso trattative per la cessione della Gem e indirettamente del controllo della Link». Dalle telefonate emersero due visioni non coincidenti sulle trattative in corso: «Da un lato», annotarono gli investigatori, «**Scotti** è favorevole a una cessione del proprio pacchetto, senza conservare alcun ruolo nella nuova gestione». Ora invece sembra che **Scotti** rientri nel nuovo progetto con E-Campus. Contattato dalla *Verità* ha detto di essere in riunione e di non poter parlare. **Russo** e **Fadini** probabilmente avevano già fiutato qualcosa, tan-

t'è che in un'altra captazione conversarono sulle loro buone uscite: «**Russo**», scrivono i finanzieri, «è perentorio nel riferire che il suo scopo principale è quello di monetizzare, tentando di ottenere un beneficio di natura economica, non volendo prendere parte e prostrarre inutilmente un negoziato che porterebbe l'università a diventare una società per azioni. Inoltre, lo stesso **Russo** definisce un prezzo per la buonuscita, che ammonterebbe a un totale di 21 milioni di euro, di cui 7 per lui, 7 per **Fadini** e 7 per il figlio di lei, **Federico (Federico Pier Maria Citi, siede nel Cda della Fondazione Link Campus, ndr)**».

Contattato dalla *Verità*, anche **Russo** si è detto preso da una riunione. Alle insistenze del cronista ha chiuso la conversazione con: «Non ho da commentare alcun argomento». In merito alla trattativa però, sostenendo che avrebbe scritto a **Scotti**, aggiunse: «Io gli scrivo, 3 milioni se vuoi te li do io, no? E così mi piglio tutto e poi me la gestisco io la cosa».



PRESIDENTE Vincenzo Scotti ha fondato la Link Campus University [Ansa]

Che qualcosa si fosse rotto tra la coppia **Russo-Fadini** e **Scotti** emergeva in modo chiaro nella conversazione. È **Fadini** a replicare: «Ma perché lui (**Scotti**, ndr) vuol continuare a fare il gallo sopra la monnezza». E alla fine **Russo** arriva a dire: «Gli salto al collo». Resta da capire, se ci sarà, a quanto ammonterà la buona uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MTM SPECIAL OPS

THE BRIGHTEST LIGHT EVER PUT IN A WATCH WITH A RECHARGEABLE BATTERY
WORN BY SPECIAL OPS AND SWAT TEAMS WORLDWIDE



BLACK FALCON
Black Finish

SOLID STAINLESS STEEL
WATCH AND BAND
RECHARGEABLE BATTERY
330FT WATER RESISTANT
SCREW DOWN CROWN
SCRATCH RESISTANT CRYSTAL
CARBON FIBRE DIAL
SUPER LUMINOUS NUMBERS



WWW.SPECIALOPSWATCH.IT

FEATURES: **INTERNAL LIGHT MODE:** LIGHTS UP THE DIAL **EXTERNAL LIGHT MODE:** BRIGHTEST LIGHT EVER IN A WATCH CAN BE SEEN UP TO **ONE MILE** IN THE DARK USED BY TACTICAL TEAMS TO LIGHT UP MAPS, ALSO USED FOR **SURVIVAL/DISTRESS** SIGNAL AND MANY OTHER PURPOSES AND FUNCTIONS. ELECTROMAGNETIC **RECHARGEABLE** BATTERY (CHARGER EUROPEAN INCLUDED) WATCH CAN BE CHARGED JUST BY PLACING THE WATCH ON THE CHARGER OVERNIGHT (SEE PICTURE). 10 YEAR RECHARGEABLE LITHIUM BATTERY. **ADJUSTABLE BAND** USING AN ALLEN KEY SUPPLIED **3 YEAR LIMITED WARRANTY** INDIVIDUALLY NUMBERED. THE MTM PRO OPS LINE OF TACTICAL TIME PIECES ARE EXCLUSIVELY AVAILABLE IN ITALY TO RBC.

INFO RBC 030 - 2140420

► LE PRIORITÀ DEM(OCRATICHE)

Il lockdown ricco del governatore Pd: incassa 74.000 euro di liquidazione

Mentre tutt'Italia era alle prese con la serrata, il presidente della Toscana ha avuto dalla sua Regione l'anticipo del tfr

di GIUSEPPE CHINA



Il lungo periodo di lockdown, durato ben 69 giorni, entrerà presto nei manuali di storia.

Con la chiusura totale del Paese agli italiani sono stati imposti sacrifici e rinunce. Però non proprio tutti sono stati colpiti dalle restrizioni, specialmente sul piano economico. È il 12 maggio 2020 quando il presidente della Regione Toscana in quota Pd, **Enrico Rossi**, presenta domanda (la 5666/591) per ottenere la liquidazione anticipata sull'indennità di fine mandato. Richiesta senza dubbio lecita, ma con calendario alla mano poco appropriata, per usare un eufemismo. Con una velocità sorprendente, anzi eccezionale, per un apparato burocratico italiano, il giorno seguente dagli uffici regionali determinano in 105.937 euro la somma che spetta al governatore del Pd, comprensiva di tutti gli anni di mandato. Dato che **Rossi** è in carica dal 29 aprile 2000, prima in qualità di assessore e poi come presidente della giunta ha maturato 13 annualità. Il presidente della Toscana, però a causa della normativa attuale che impone un

che «il responsabile dell'istruttoria ha dichiarato che non sussiste alcun conflitto di interessi, anche potenziale, in merito al procedimento»; che la Regione tratterà poco più di 7.000 euro relativi all'Irpefe che il denaro ricevuto da **Rossi** verrà inserito nel bilancio di previsione del 2020. Come detto, però, il totale dell'indennità di fine mandato del governatore ammonta a più di 100.000 euro, dunque la liquidazione della restante parte (26.842 euro) verrà saldata in un secondo momento, con un «successivo atto». Sulla somma di denaro ricevuta da **Enrico Rossi** è intervenuto il consigliere comunale di Scandicci,

in quota Lega, **Leonardo Batistini**: «In un momento in cui i toscani erano sotto lockdown con i droni sulla testa e senza poter lavorare il presidente **Rossi** anziché pensare ad aiutare i cittadini in difficoltà ha pensato di farsi anticipare la liquidazione di fine mandato». E ancora: «Una cosa assurda se consideriamo il momento ed il fatto che lo stesso **Rossi** stava chiedendo sacrifici a tutti i suoi cittadini mentre lui riscuoteva 74.000 euro. Un buon presidente di Regione dovrebbe agire come un padre di famiglia dando il buon esempio a tutti». «**Rossi**», ha concluso il rappresentante del Carroccio, **Leonardo Batisti-**



IN CARICA Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana

[Ansa]

ni, «ha preferito fare il proprio di bene anziché utilizzare quei soldi per far ripartire la Toscana e magari attendere un po' per riscuotere i soldi di fine

mandato». Eppure le sorprese della Regione amministrata dal Pd non sono finite qui. Perché sempre durante la chiusura totale del Paese un altro ca-

pitolo legato all'esborso di denaro pubblico ha interessato il Consiglio regionale della Toscana. Non bastava quello già accordato a tempo di record al governatore **Enrico Rossi**. Stiamo parlando di una voce che spesso finisce nel dibattito politico, ossia i vitalizi per gli ex rappresentanti di Palazzo del Pegaso, sia assessori che consiglieri. Per essere precisi i soldi spettano a chi ha compiuto almeno 60 anni ed ha fatto parte del consesso regionale entro il 2010. La cifra complessiva lorda è pari a 429.181 euro e nel paragrafo successivo del decreto, adottato lo scorso 21 aprile, si legge di un risparmio «pari a 1.620 euro». Senza dimenticare che nella Toscana amministrata dal Pd durante la fase più acu-

Gli uffici dell'ente hanno risposto in appena un giorno alla sollecitazione del capo e hanno erogato il 70 per cento dell'intera somma

tetto massimo del 70% sulla liquidazione anticipata, ha ricevuto soltanto 74.156 euro lordi. Proprio il 70% dell'importo totale. Dunque mentre la maggior parte di uffici e negozi era chiusa e i cittadini costretti a stare a casa per contenere la diffusione del coronavirus, il governatore toscano del Pd **Rossi** ha sentito l'esigenza di chiedere la liquidazione di fine mandato. Ad occuparsi della scottante pratica **Siliana Ticci**, che dal 21 febbraio 2020 con un ordine di servizio è stata nominata responsabile del procedimento «inerente alla corresponsione anticipo su indennità di fine mandato consiglieri/assessori in carica». Sfogliando il documento (numero di adozione 318, del 13 maggio 2020) che riguarda **Enrico Rossi** si scopre anche



E tornano pure i vitalizi per ex consiglieri e assessori: stanziato quasi mezzo milione per gli aventi diritto. L'ente però rivendica risparmi (irrisori)

ta del Covid-19 non sono mancate le polemiche sulla gestione di case di riposo e Rsa per anziani e disabili. Su una decina circa di queste strutture sono scattate le indagini di diverse procure della Repubblica: Arezzo, Firenze, Lucca, Prato e Grosseto. I magistrati, inoltre, hanno aperto un fascicolo di indagine anche sull'acquisto per 7 milioni di euro di 200 ventilatori polmonari, effettuato da Estar (centrale una di acquisto per le aziende sanitarie toscane). Nell'inchiesta sono indagati il direttore generale e il direttore dell'area attrezzature informatiche e sanitarie di Estar e il titolare della società che ha venduto i macchinari poi non consegnati, al quale è contestata l'inadempienza in pubbliche forniture

► IL RISIKO DEL CREDITO

Intesa stravince su Ubi con il 90% e apre la stagione di caccia nell'Ue

Il gruppo guidato da Messina fa il pieno di adesioni. Ora punta al terzo polo europeo dietro Bnp Paribas e Santander. Generali chiude con 774 milioni di utili. L'ad Donnet: «Ma io non mi occupo di sportelli»

di CAMILLA CONTI



Il 90,21% del capitale di Ubi ha aderito all'offerta di Intesa Sanpaolo. I risultati definitivi sono stati annunciati ieri sera da Borsa Italiana al termine dell'ultimo giorno dell'Opas. Cosa succederà adesso? Dal punto di vista tecnico, essendo stato superato il 90%, l'iter prevede il cosiddetto *sell out*: il gruppo guidato da Carlo Messina dovrà acquistare i titoli rimanenti dagli azionisti che ne dovessero fare richiesta. Quanto al calendario della fusione, la settimana prossima Ca' de Sass invierà una lettera al cda di Ubi con la quale si chiederà di convocare l'assemblea dei soci (probabilmente tra metà settembre e metà ottobre) per la nomina di un cda espressione del nuovo socio di maggioranza. A fine anno, poi, saranno cedute le oltre 500 filiali a Bper e le attività assicurative a Unipol. Ad aprile del 2021, in occasione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio, Ubi darà il via libera anche al progetto di fusione in Intesa.

L'ad Messina può quindi procedere con il piano di costruire il terzo gruppo bancario nell'eurozona per capitalizzazione di Borsa, alle spalle di Bnp Paribas e del Santander. L'operazione, intanto, innesca il consolidamento bancario aprendo alla nascita di un terzo polo che accoglierà il BancoBpm, Bper o l'eterna promessa sposa Mps liberata dalla presenza ingombrante dello Stato. Nella ricerca di marito, magari con la dote rafforzata da un aumento di capitale, la banca senese è assistita dai consulenti di Mediobanca, advisor anche di Intesa nell'operazione Ubi. Il rischio è solo all'inizio, lo ha confermato ieri proprio l'ad di Piazzetta Cuccia, Alberto Nagel, durante la presentazione dei conti dell'esercizio 2019-2020, chiuso con un utile netto di 600 milioni, in calo del 27% rispetto a un anno prima, ma superiore alle attese degli analisti, e ricavi stabili a 2,5 miliardi. «Mi aspetto che l'effetto dell'Opas Intesa-Ubi metta maggior

LA NOTA DI COLOGNO: «DANNO ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA IN EUROPA»



MEDIASET, IL TRIBUNALE DI MADRID DÀ RAGIONE A VIVENDI SUL PROGETTO MFE

Il tribunale di Madrid ha confermato la sospensione cautelare dell'operazione Media for Europe, respingendo il ricorso di Mediaset España e dando così ragione a Vivendi. «Un grave danno a Mediaset, a tutti gli azionisti e a tutto il sistema televisivo europeo», ha commentato il gruppo di Codogno (nella foto Ansa, l'ad, Piersilvio Berlusconi).

OTTIMO PRIMO SEMESTRE DEL BIG DEL GAS

Snam cresce anche in quarantena
Utile netto a quota 578 milioni

Ricavi in crescita del 3,3% nei primi sei mesi del 2020, anche se sono stati segnati dall'epidemia di Covid e dal lockdown che ha paralizzato l'Italia. È questo il bilancio di Snam, che chiude il primo semestre con un utile netto adjusted di 578 milioni di euro e un Ebitda adjusted di 1.107 milioni di euro, entrambi in linea con il primo semestre 2019. Confermata la guidance sull'utile netto 2020 a circa 1,1 miliardi di euro. Le ragioni di que-

sta tenuta dei risultati secondo l'amministratore delegato, Marco Alverà, vanno ricercati «nella riduzione degli oneri finanziari, alla performance delle nostre partecipate internazionali e alle azioni di contenimento dei costi». L'ad ha poi fatto cenno all'espansione internazionale del business, con l'ingresso nelle reti di Abu Dhabi, le acquisizioni nell'efficienza energetica e nel biometano e le sperimentazioni nell'idrogeno.

pressione su tutti gli ad per capire come si evolve il mercato italiano, i cosiddetti *merger talks* si sono già intensificati», e Mediobanca «avrà un ruolo di primo piano nel consolidamento bancario, anche in qualità di advisor», ha sottolineato il banchiere. Aggiungendo un dettaglio importante: «Che sia stata una banca grande ad aver comprato una banca media dà l'idea di che tipo di consolidamento sia auspicato dal regolatore». L'inedito asse tra Intesa e Mediobanca che si è formato per preparare l'offerta su Ubi è destinato a cambiare gli equilibri della finanza, a cominciare da quelli nel salottino dei soci di Piazzetta Cuccia dove ha creato scompiglio il patron di Luxottica, Leonardo Del Vecchio, intenzionato a sa-

lire al 20% del capitale con la sua Delfin. «A me quello che interessa è che il cda sia nelle condizioni di realizzare un piano industriale che abbiamo condiviso con tutti i principali azionisti», ha puntualizzato ieri Nagel.

I rapporti tra Del Vecchio e il capitano di Intesa, Messina, non sono ottimi: dopo la notizia del tentato blitz di Intesa sulle Generali, Del Vecchio (tuttora socio del Leone con il 4,8%) ebbe un violento scontro con Messina, che lo accusò di «affermazioni diffamatorie». Due anni dopo, a fine 2019, la Delfin ha iniziato a rastrellare titoli di Piazzetta Cuccia aspirando a cambiarne la governance in vista dell'assemblea di ottobre, chiamata a rinnovare il cda. Nel mirino è così

finito Nagel, che però ha giocato d'anticipo e si è dichiarato pronto a cambiare l'articolo dello statuto che oggi impone di scegliere l'ad fra i dirigenti della banca. Cosa farà l'imprenditore dopo il successo del tandem Messina-Nagel su Ubi? Desisterà dall'idea di fare la guerra al vertice di Mediobanca o preferirà concentrarsi sulla fusione nell'occhiale tra EssilorLuxottica e Grandvision? Vedremo.

Di certo, l'operazione varata da Intesa spargia le carte su più tavoli e avrà un impatto anche sul mercato assicurativo in cui opera Intesa Vita e le Generali. Impegnate, a loro volta, nell'acquisto del 24,4% di Cattolica (azionista con l'1% e partner bancassicurativo di Ubi) che ha aderito all'offerta di Intesa. Eppure ieri l'ad del Leone, Philippe Donnet, ha liquidato la questione con un secco: «Non mi occupo degli affari delle banche». Durante la conferenza stampa sulla semestrale, chiusa con un utile di gruppo sceso del 56,7% a 774 milioni, complici 226 milioni di svalutazioni nette su investimenti (il titolo ieri ha ceduto il 5,1%) Donnet ha solo ricordato che la compagnia ha ancora 2-3 miliardi da spendere per consolidarsi in Europa, anche se ora il focus è sull'operazione Cattolica, condizionata alla trasformazione in spa che oggi sarà sul tavolo dell'assemblea dei soci della compagnia veronese.

C'è poi un altro orizzonte da guardare che va oltre il rischio italiano. In vista di una nuova stagione di acquisizioni, operazioni come quella su Ubi aiutano infatti a tenere lontane quelle ostili. Ma anche a muovere carri armati più forti sullo scacchiere continentale. Messina aumenta la taglia e accorcia le distanze con gli altri pesi massimi del credito europeo. Il conto presentato dal Covid-19, del resto, è salato per tutti. Il Banco Santander, ad esempio, ha registrato la prima perdita netta della sua storia con un rosso di 11,13 miliardi e ha visto lievitare di oltre il 60% gli accantonamenti per il rischio di crediti non pagati. Anche il Bbva ha accusato un crollo del 50% dell'utile netto nel secondo trimestre, alimentato anche da una debole performance dell'attività in Messico. L'aggregazione che nel 2007 aveva dato vita a Ubi tramite la fusione tra la bergamasca Bpu e la bresciana Banca Lombarda, era servita a evitare che aziende di credito importanti del Paese finissero in mani straniere. In agguato c'erano proprio gli spagnoli di Bbva e Santander. Ieri cacciatori, domani prede?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di IGNAZIO MANGRANO

Leonardo archivia il primo semestre del 2020 con un utile netto di 60 milioni, rispetto ai 349 dell'anno precedente, registrando un calo dell'82,8 per cento che ha tra le principali cause l'epidemia di coronavirus e la quarantena che ha fermato l'Italia per mesi, creando incertezza anche sul suo futuro. Tengono però i ricavi, scesi da 5,96 a 5,87 miliardi al 30 giugno.

Sul fronte della marginalità, l'Ebitda si è attestato a 292 milioni dai 487 dell'anno precedente. Il gruppo ha poi rivisto le stime sul 2020: in assenza di ulteriori ondate della pandemia di

L'AD: «GRANDE RESILIENZA DI FRONTE A CONDIZIONI ESTREME»

Leonardo supera il Covid: 14 miliardi di ricavi

Bocciata all'unanimità dal cda di Mps la richiesta di Bivona di agire contro Profumo

Covid-19 e quindi senza nuove misure restrittive, sono previsti ordini pari a 12,5-13,5 miliardi, ricavi tra i 13,2 e i 14 miliardi e un Ebitda fra i 900 e i 950 milioni. Fra gli obiettivi della società anche avere un free operating cash flow pari a 0 dopo il rosso del primo semestre.

Rispetto ai fondamentali di medio e lungo periodo e alle nuove stime per il 2020 Leonardo la parola d'ordine

è fiducia, come ha sottolineato, dopo la comunicazione dei conti del semestre, l'amministratore delegato, Alessandro Profumo. «I risultati del primo semestre confermano la nostra resilienza di fronte a condizioni di mercato estreme», ha spiegato l'ad, «con una solida performance commerciale sui mercati domestici militari-governativi. Abbiamo risposto prontamente e con forza alla tra-



AD Alessandro Profumo

gedia del Covid-19 e al nuovo scenario, dimostrando che Leonardo ha solide basi su cui fare leva per il futuro».

Dopo aver messo in risalto «i primi effetti positivi delle azioni di mitigazione e dei piani di recupero», Profumo ha illustrato il piano industriale. «La solida risposta e la resilienza del business supportano la fiducia nella nuova guidance 2020. Nonostante le sfide

della pandemia, i fondamentali di medio-lungo periodo del nostro business rimangono invariati e restiamo fiduciosi e concentrati sull'esecuzione del nostro piano industriale, volto alla creazione di valore per tutti i nostri stakeholder».

In serata è poi arrivata una notizia positiva per Profumo. Il consiglio di amministrazione di Mps infatti, ha rigettato all'unanimità la richiesta del banchiere Giuseppe Bivona, della Bluebell, di muovere azioni di responsabilità nei confronti dell'attuale amministratore delegato di Leonardo e di Fabrizio Viola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► SCHIACCIATI DAL DRAGONE

Elezioni a Hong Kong, la Cina truocca le urne

Esclusi dal rinnovo del parlamentino locale 12 attivisti pro democrazia. Tra loro anche Wong, il simbolo della battaglia per la libertà. La legge sulla sicurezza strumento per reprimere il dissenso. Versioni diverse sull'incontro tra Di Maio e il suo omologo di Pechino

di **GABRIELE CARRER**



È già stata ribattezzata, citando il celebre film di **Robert Aldrich** sullo sbarco in Normandia, «quella sporca dozzina». Dodici attivisti pro democrazia di Hong Kong hanno ricevuto ieri la lettera di squalifica dai funzionari elettorali e non potranno correre alle elezioni di settembre per il rinnovo della LegCo, il parlamentino locale, ancora in bilico a causa della fiammata di casi di Covid-19.

Nello stesso giorno, quattro studenti (tre uomini e una donna di età compresa tra i 16 e i 21 anni) sono stati arrestati dalle autorità di Hong Kong con l'accusa di aver incitato sui social network alla secessione dell'ex colonia dalla Cina. Una notizia confermata dalla polizia che le associazioni per i diritti civili hanno interpretato come il segnale che la legge sulla sicurezza nazionale, approvata lo scorso giugno, verrà utilizzata per reprimere il dissenso e colpire chiunque chieda l'indipendenza e la democrazia a Hong Kong. Con questi arresti si chiarisce che la legge non servirà per «proteggere la sicurezza nazionale», ma per «mettere a tacere il dissenso», ha commentato **Sophie Richardson**, direttrice di Human rights watch per la Cina.

Tra i dodici squalificati per «mancanza di requisiti», come spiegato dal governo di Hong Kong, c'è anche **Joshua Wong**, l'attivista simbolo delle battaglie pro democrazia nell'ex colonia britannica. Su Twitter il suo annuncio: «Sono stato appena squalificato dalle elezioni, malgrado fossi il principale vincitore delle primarie a Hong Kong». Sempre attraverso Twitter ha definito lo stop come la dimostrazione del «un totale disprezzo per la volontà degli



PUGNO DI FERRO La polizia pattuglia le strade di Hong Kong per vietare ogni forma di protesta nei confronti del governo cinese [Ansa]

abitanti di Hong Kong». E ancora: la Cina «calpesta l'autonomia della città e tenta di mantenere il potere legislativo della città sotto il suo controllo». La squalifica di «quasi tutti i candidati democratici», ha aggiunto **Wong**, è «la più grande repressione di sempre» sul movimento democratico della città. Di «violazione dei diritti fondamentali alla libertà di espressione e alla partecipazione a libere elezioni garantiti dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, che è incorporata nel quadro legale di Hong Kong tramite la Basic Law», ha parlato **Richardson** di Human rights watch.

Ma potrebbe non essere finita qui. Il governo di Hong Kong, guidato da **Carrie Lam**, ha precisato che «è possibile che altre candidature vengano invalidate», visto che le liste sono ancora «in fase di revisione». La governatrice ha incassato gli applausi dell'Ufficio di collegamento cinese a Hong Kong, che ha accusato gli attivisti di aver «superato la linea di fondo della legalità». Non si tratta di «censura politica, restrizione alla libertà di parola o privazione del diritto di battersi alle elezioni», ha provato a spiegare la rappresentanza cinese nell'ex colonia britannica. «Come poteva la Camera legislativa

autorizzare nella sua assemblea questi delinquenti senza scrupoli che cercano di distruggere il modello "un Paese due sistemi" e la prosperità di Hong Kong nella sua assemblea», si chiede l'Ufficio in una nota.

Si è parlato della situazione a Hong Kong e della tutela dell'autonomia dell'ex colonia britannica anche durante il colloquio in videoconferenza tra il ministro degli Esteri italiano, **Luigi Di Maio**, ed il suo omologo cinese, **Wang Yi**. Di quella chiacchierata di ieri mattina, però, ci sono due versioni diverse: una della Farnesina, l'altra del ministero degli Esteri cinese. Che aggiun-

ge qualcosa in più rispetto alla controparte italiana sostenendo che Pechino ha chiesto a Roma di rimanere «indipendente» davanti a «certi Paesi» che tentano di intromettersi nel loro rapporto (leggasi: Stati Uniti). Inoltre, secondo quanto diffuso da Pechino (probabilmente nel tentativo di tirare per la giacchetta **Di Maio** dopo le sue recenti dichiarazioni di atlantismo), il

ministro degli Esteri italiano avrebbe ringraziato il governo cinese per l'aiuto contro il coronavirus e detto all'omologo che «l'Italia vorrebbe fare da ponte negli affari internazionali» agevolando il dialogo tra Cina e Unione europea.

Il giorno dopo la rivelazione del *New York Times* dell'hackeraggio dei RedDelta legati al governo cinese contro il Vaticano, la diocesi di Hong Kong, la Missione di studio di Hong Kong e il Pontificio istituto missioni estere, la cui posta non ha funzionato per settimane mentre il sito di *Asia news* - critico sugli accordi tra Santa Sede e Pechino - non ha subito danni malgrado diversi attacchi andati a vuoto, si è discusso anche alla Camera. Montecitorio ha approvato di fatto all'unanimità le mozioni di maggioranza e opposizioni riguardanti «iniziative, in ambito internazionale ed europeo, in ordine al rispetto degli accordi internazionali relativi all'autonomia di Hong Kong e alla tutela dei diritti umani in tale territorio». Quella della maggioranza impegna il governo, tra le diverse cose, a sostenere in sede Ue «l'avvio di una riconsiderazione complessiva delle relazioni con la Cina popolare, alla luce delle ripetute violazioni dei diritti umani, ed in vista dell'adozione di possibili sanzioni in reazione alla reiterazione di tali violazioni». Quella dell'opposizione «ad assumere iniziative per aderire» al dialogo Ue sul «rispetto degli accordi internazionali che garantiscono l'autonomia» di Hong Kong «in forza del principio condiviso di «un Paese, due sistemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tweet di Trump sulle presidenziali «Rischio brogli, meglio rimandare»

L'ipotesi ventilata appare una provocazione. Nel mirino c'è il voto per corrispondenza

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ Rinviare le presidenziali americane del prossimo 3 novembre? È quanto è parso suggerire **Donald Trump**, che ieri su Twitter ha scritto: «Il voto universale per corrispondenza 2020 (non «l'absentee voting» che va bene) sarà il più approssimativo e il più truffaldino della storia. Sarà un grande imbarazzo per gli Stati Uniti. Rimandare le elezioni fin quando le persone potranno votare adeguatamente e in sicurezza?»

Come va letto questo tweet? Una proposta? Una provocazione? Se i democratici (a partire dalla Spea-

ker della Camera, **Nancy Pelosi**) sono andati all'attacco, resta il fatto che - anche volesse - il presidente degli Stati Uniti non ha l'autorità per posticipare le elezioni. La data della General election (tradizionalmente fissata per il martedì dopo il primo lunedì del mese di novembre) è infatti disciplinata da una legge federale del 1845: ragione per cui, dovrebbe essere in caso il Congresso a intervenire. Un'eventualità improbabile, visto che attualmente i democratici sono maggioranza alla Camera, mentre i repubblicani controllano il Senato. E comunque, anche qualora al Campidoglio riuscissero a trovare un accor-

do in tal senso, la dilazione dovrebbe avvenire nell'ambito di una finestra temporale ristretta, visto che - in base alla Costituzione - la nuova amministrazione deve entrare in carica il 20 gennaio dell'anno successivo a quello delle elezioni. Modificare questa data sa-

Comune di Latina - Avviso di Gara Affidamento dei Servizi assicurativi RCT/RCD, RC Patrimoniale e All Risk opere d'arte in 3 lotti. Importo totale: € 2.664.000,00 di cui Lotto 1 € 2.484.000,00, Lotto 2 € 135.000,00, Lotto 3 € 45.000,00. Procedura aperta ex art. 80 e 95. Scadenza: 24/08/2020 ore 13:00. Apertura: 02/09/2020 ore 10:00. Info su: <https://comunelatina-appalti.maggiolicloud.it/Portaleappalti/it/homepage.wp>. Guia il 28/07/2020. Il Dirigente Dott.ssa Daniela Ventriglia

rebbe, sì, teoricamente possibile, ma richiederebbe la tortuosa e difficile procedura di un emendamento costituzionale. Soltanto nel 2004 l'amministrazione **Bush** prese in considerazione l'ipotesi di proporre un rinvio delle presidenziali di quell'anno per il rischio di attentati terroristici: un'ipotesi che l'allora consigliere per la sicurezza nazionale, **Condoleezza Rice**, stroncò tuttavia sul nascere.

Se le cose stanno dunque così, per quale ragione **Trump** si è espresso ieri in quel modo? Secondo il portavoce del comitato elettorale del presidente, **Hogan Gidley**, **Trump** «sta solo sollevando una questione sul

caos che i democratici hanno creato con la loro insistenza sulle votazioni per corrispondenza». E proprio contro il voto per corrispondenza l'inquilino della Casa Bianca si è scagliato negli ultimi mesi: se i democratici vogliono potenziarlo per far fronte ai rischi della pandemia, **Trump** ritiene che tale sistema sia in realtà potenzialmente foriero di brogli elettorali. Molti - a partire dalla Cnn - sostengono che questa tesi sia infondata. Ciò nonostante, nel 2005, la Commission on federal election reform, presieduta dall'ex presidente democratico **Jimmy Carter**, espresse preoccupazioni sul voto per corri-

spondenza. Lo stesso *New York Times*, il 6 ottobre 2012, riportò che i voti espressi per posta avessero maggiore possibilità di «essere compromessi». Certo: non si tratta di un rischio sistemico. Il problema è infatti potenzialmente presente in alcune aree specifiche (come la parte meridionale del Texas). Per quanto limitato, questo pericolo potrebbe comunque avere degli effetti considerevoli in un contesto elettorale sempre più polarizzato, come quello americano: un contesto in cui - alle presidenziali del 2016 - la sorte di alcuni Stati fu decisa per una manciata di voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROPOSTA Donald Trump non può decidere la data del voto [Ansa]

TU CREDI

**che solo perché
non ho la parola
io non soffra
se mi trascuri,
se mi picchi,
se mi maltratti,
se mi abbandoni?**

TI SBAGLI.

**Un gatto maltrattato
o abbandonato
può morire.**

Di dolore o sotto una macchina.

Per lui è la stessa cosa.

PENSACI.

**Per il tuo gatto
tu sei tutta la sua vita.**



FONDO AMICI DI PACO

Associazione nazionale per la tutela degli animali - O.N.L.U.S.
Tel. 030 9900732 www.amicidipaco.it paco@amicidipaco.it

**DONA IL TUO
5x1000**
al Fondo Amici di Paco
C.F. 01941540989

► CRONACHE LETTERARIE / 4

Chi vuole raccontare la quarantena legga gli autori russi

Le librerie verranno invase presto dai romanzi sul «lockdown»
Se avranno la stessa cura di Šklovskij sarà un piacere sfogliarli

di PAOLO NORI



■ Sembra che nella prossima stagione editoriale molti romanzi, e molti libri in generale, parleranno del coronavirus e di come sono cambiate le nostre vite nel periodo in cui eravamo costretti a star chiusi in casa. Che, a pensarci, è una cosa, leggere dei libri che mi parlano dei mesi che sono stato chiuso in casa, che l'eviterei volentieri.

Oltretutto, sarebbe difficilissimo, secondo me, far vedere il modo in cui siamo stati travolti, ciascuno per conto suo, ciascuno a modo suo, e tutti insieme, dall'epidemia che ci ha travolto.

Mia figlia, che ha quasi 16 anni, mi ha detto che lei, con il coronavirus, è la prima volta che sente di essere dentro la storia: questa le è sembrata la cosa più grande che è successa intorno a lei da quando è nata.

Per me, una cosa simile, nella mia giovinezza, l'immagine più forte, della mia giovinezza, la cosa più grande che è successa intorno a me, da quando sono nato (nel 1963) a quando ho avuto quasi 16 anni, son state le domeniche dell'austerità. Che erano domeniche in cui le macchine, le automobili, non potevano circolare. Prendeva un aspetto, la città dove abitavo, Parma, sinistro e incantevole.

Ma non era una cosa enorme come un'epidemia, tutt'altro. Cioè la cosa più grande che è successa, nella mia giovinezza, non era qualcosa che compariva e cambiava le cose, era qualcosa che scompariva, e cambiava le cose. Non è successo niente, nella

mia giovinezza. E non lo dico con dispiacere, è andata così.

C'è uno scrittore russo che si chiama Viktor Šklovskij che poco meno di 100 anni fa ha pubblicato un libro che si intitola *La mossa del cavallo* (stesso titolo di un libro pubblicato recentemente da uno scrittore italiano che di mestiere fa il senatore). Quella *Mossa del cavallo* là, quella di Šklovskij, è una raccolta di articoli che a me sembrano ancora, 100 anni dopo, straordinari.

Uno di loro si intitola *Pietroburgo bloccata*, e racconta di Pietroburgo nel periodo del comunismo di guerra, subito dopo la rivoluzione.

«Chi mai saprà», scrive Šklovskij, «quanta fame abbiamo patito, quante vittime è costata la rivoluzione? Chi potrà ricostruire il senso dei titoli dei giornali e far luce sulla vita quotidiana della grande città?».

La vita quotidiana, generalmente, è una cosa che sembra il contrario della letteratura. La parola letteratura fa venire in mente avventure, i personaggi straordinari, eppure, se c'è un legame tra la letteratura e la vita, e sarete tutti d'accordo con me che questo legame c'è, quella vita legata alla letteratura è la vita quotidiana, perché esiste solo la vita quotidiana. La vita settimanale, la vita quindicinale, la vita mensile, la vita bimestrale non le conosciamo: la vita quotidiana sì.

Il freddo, che hanno avuto quell'inverno, a Pietroburgo.

«Noi che vivevamo alla giornata», scrive Šklovskij, «eravamo entrati nell'inverno senza legna. Prenderla con la tessera era difficilissimo: bisognava fare due file complicate, al freddo, e la le-

gnia non bastava neanche per cucinare. Noi ci scaldavamo con tutto. Ho bruciato i miei mobili, gli scaffali per i libri e i libri, senza considerare niente, senza nessuna misura. Se avessi avuto gambe e braccia di legno mi sarei scaldato con quelle e a primavera sarei rimasto senza arti.

«I nostri cavalli ci facevano pena. Quando ne cadeva uno, la gente accorreva da tutte le parti e si agitava in mezzo alla strada cercando di tirarlo su senza risparmio di energia. Ma un cavallo caduto si rialza raramente. Gli mettono del fieno vicino alla bocca: il primo giorno lo mastica, poi rimane immobile, non può più sollevare la testa. Alla fine arrivano i cani».

«Quando trasportavano un cavallo morto al saponificio, la testa sbucava dal carro, le labbra esangui pendevano e parevano colare. Le ossa di cavallo (costole e vertebre) che tutto l'inverno sono rimaste in fondo a via Jamskaja mi ricordavano le piste delle carovane».

«Pietroburgo», scrive poi Šklovskij, in quel periodo «ha prodotto poca spazzatura. Era sporca e, contemporaneamente, curata, come un malato molto debole, costretto a letto, che si faccia tutto sotto. Quell'inverno sono gelati quasi tutti i gabinetti. È stato peggio della fame».

Prima ancora era gelata l'acqua. Nel Talmud c'è scritto che quando l'acqua non basta per bere e per completare i lavacri, è meglio non bere ma lavarsi. Noi», scrive Šklovskij, «non ci lavavamo. Gelavano i cessi. Il blocco e la rivoluzione avevano distrutto i trasporti e la legna era venuta a mancare».

Tutti noi, quasi tutta Pie-

PARTITO IERI IL ROVER PERSEVERANCE



MISSIONE NASA PER CERCARE FORME DI VITA SU MARTE

■ È partita ieri la missione Mars 2020 della Nasa (foto Ansa). Il lancio è avvenuto dalla base dell'Aeronautica Usa a Cape Canaveral con un razzo Atlas 5 e porta verso Marte Perseverance, il quinto rover della Nasa a posarsi sul pianeta rosso, questa volta per fare da

apripista alle future missioni con astronauti e per cercare tracce di vita passata o forse presente. «È la prima volta nella sua storia che la Nasa dedica una missione all'astrobiologia», ha commentato l'amministratore capo, Jim Bridenstine.

troburgo, portavamo l'acqua e l'immondizia su e giù con i secchi tutti i giorni. Com'è difficile vivere senza un gabinetto. Un mio amico, un professore, mi diceva, disperato, mentre camminavamo insieme e avevamo freddissimo: «Sai, invidia i cani. Loro almeno non si vergognano».

La città si era coperta di escrementi: i cortili, i portoni, i tetti, perfino, quasi ne erano pieni. La visione era repellente, a volte oscena. C'era molta spudoratezza: qualcuno faceva sfoggio di feci.

La gente ha urinato molto, quell'anno, spudoratamente, più spudoratamente di quanto io possa scrivere: in pieno giorno sulla prospettiva Nevskij; ovunque. Urinavano senza sfilarsi i tiranti delle slitte, senza togliersi il giogo, senza lasciare la presa delle corde

degli slittini. C'era in questo un che di sconvolto e di disperato. Per vivere bisogna battersi, battersi tutti i giorni, far la coda per un grado di calore, lasciarsi corrodere le mani nella cenere per la pulizia. Poi la città venne invasa dai pidocchi. L'angoscia genera i pidocchi». E la fame. «Eravamo immersi nella fame come pesci nell'acqua, come uccelli nell'aria. Fame e acqua calda, la mattina. Liti-gate in famiglia per questioni alimentari, a pranzo. Fame, la notte. Uscendo dalle case buie (ah, il buio, e il merofumo dei lucignoli, e l'attesa della luce) ci riunivamo a teatro. Guardavamo il palcoscenico. Recitavano attori affamati. Scrivevano autori affamati. Gli scienziati lavoravano. Ci radunavamo intorno a una stufa dove si bruciavano libri,

tenendoci addosso i pastrani. Avevamo le gambe piene di piaghe perché le vene scoppiavano per insufficienza di lipidi. E parlavamo di ritmo, di forme verbali, raramente della primavera: rivederla sembrava improbabile. Sembrava che lavorassimo non con il cervello, ma con il midollo spinale».

«La Neva (il fiume di Pietroburgo) scorreva, scorreva sotto il ghiaccio, e noi lavoravamo», scrive Šklovskij, e io, contraddicendomi, credo che, se qualcuno sapesse raccontare con la stessa cura i nostri lavacri, le nostre paure, il nostro modo di raccogliere la spazzatura, di mangiare, di fare le file durante l'emergenza del coronavirus, sarei contento di leggerlo.

(4. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tim lancia un fondo di venture capital da 150 milioni

Uv T-Growth, nato grazie all'accordo con il gestore indipendente United Ventures, punterà sul 5G e sui progetti sostenibili

di EMANUELA MEUCCI

■ Tim, attraverso la propria società dedicata al corporate venture capital Tim Ventures, ha sottoscritto un accordo con United Ventures, gestore indipendente specializzato in investimenti nelle tecnologie digitali fondato da Paolo Gesess e Massimiliano Magrini, per lanciare il nuovo fondo Uv T-Growth che sosterrà investimenti in imprese innovative mature e Pmi per sviluppare progetti tecnologici in Italia e all'estero, con un focus sul 5G. Questa iniziativa va inquadrata nel più ampio piano di interventi per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità di Tim, annunciati alla comuni-

tà finanziaria a marzo scorso, fra cui quello di rendere disponibili soluzioni che assicurino maggiore solidità, sicurezza e capacità di resilienza a favore delle aziende italiane, pubbliche e private.

Uv T-Growth investirà in imprese innovative «late stage» prevalentemente in Italia e in Europa. Gli ambiti tecnologici saranno in linea con le strategie di Tim nel 5G, attraverso lo sviluppo di soluzioni cloud, Internet of things, edge computing, intelligenza artificiale, realtà virtuale, realtà aumentata e applicazioni di cyber security e sistemi di pagamento in mobilità. Il tutto con l'obiettivo di creare nuovi servizi, tra gli altri, per smart city, smart home, la



INNOVAZIONE Un'antenna 5G

scuola e il mondo del lavoro. Advisor dell'operazione sono stati Deloitte disruptive M&A, Cms e K&L gates.

Tim Ventures, presieduta da Carlo Nardello, capo delle strategie di Tim, e guidata da Carlo Tursi, ex general manager di Uber Italia, una volta costituito il fondo sottoscriverà 60 milioni di euro di Uv T-Growth, che ha come obiettivo di raccolta 150 milioni di euro. Il nuovo fondo sarà aperto anche ad altri investitori istituzionali italiani ed esteri e verrà gestito indipendentemente da United Ventures. Tim Ventures metterà a disposizione del fondo le sue risorse e i suoi asset strategici, mentre un team autonomo, selezionato da United Ventures, si occuperà della gestione.

«Tim rilancia con forza la propria presenza nel mercato

del venture capital al fianco di un partner di standing come United Ventures», spiega Giovanni Ronca, chief financial officer di Tim, «Con il lancio di Uv T-Growth ci impegniamo a favorire la crescita del 5G in Italia, che sarà la tecnologia abilitante dei prossimi anni per cittadini e imprese. E non solo: puntiamo su un'ampia gamma di verticali di investimento legati al digitale. Crediamo che il venture capital sia lo strumento giusto per accelerare l'innovazione. Siamo convinti che con questa iniziativa andremo a stimolare ulteriore competitività, dando impulso a nuovi investimenti, e a confermare il nostro sostegno allo sviluppo del digitale nel Paese».

Massimiliano Magrini e Paolo Gesess aggiungono: «Il lancio di Uv T-Growth è un importante traguardo per United Ventures e per l'intero ecosistema italiano dell'innovazione, che grazie a questo nuovo fondo diventa più forte e sempre più integrato nelle sue componenti. Con Uv T-Growth intendiamo individuare progetti ad alto potenziale di crescita e forte contenuto tecnologico. Siamo contenti di poterlo fare al fianco di Tim, un player che ha fatto la storia della tecnologia nel nostro Paese, e che oggi è un esempio virtuoso di big corporation che si rivolge al venture capital come strumento di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUIDA TV

RAI 1 Rai 1	RAI 2 Rai 2	RAI 3 Rai 3	RETE 4 4	CANALE 5 5	ITALIA 1	LA 7	I FILM di oggi
<p>6.00 RaiNews24 News</p> <p>7.00 Tg1 News</p> <p>7.10 UnoMattina Estate</p> <p>7.30 Tg1 L.S. News</p> <p>8.00 Tg1 News</p> <p>9.00 Tg1 News</p> <p>9.30 Tg1 Flash News</p> <p>9.35 Rai Parlamento</p> <p>Telegiornale News</p> <p>9.50 Che tempo fa</p> <p>Meteo</p> <p>9.55 Tg1 News</p> <p>10.00 C'è tempo per...</p> <p>Approfondimento</p> <p>11.20 Tg1 News</p> <p>11.25 Don Matteo 10</p> <p>Telefilm (Italia 2015)</p> <p>13.00 Tg1 News</p> <p>14.00 Io e te</p> <p>Approfondimento</p> <p>15.40 Il Paradiso delle Signore 4 - Daily 2 Soap</p> <p>(Italia 2019)</p> <p>16.30 Tg1 News</p> <p>16.40 Tg1 Economia</p> <p>Rubrica</p> <p>16.50 La vita in diretta</p> <p>Estate Talk show</p> <p>18.45 Reazione a catena</p> <p>Gioco</p> <p>20.00 Tg1 News</p> <p>20.30 Tachetacheté Show</p>	<p>11.20 La Nave dei Sogni</p> <p>Palau Film/Sentimentale</p> <p>(Germania 2016)</p> <p>13.00 Tg2 Giorno News</p> <p>13.30 Tg2 Eat Parade</p> <p>Rubrica</p> <p>13.50 Tg2 Si Viaggiare</p> <p>Rubrica</p> <p>14.00 Resta a casa evi Inci</p> <p>Gioco</p> <p>14.30 L'Italia che fa</p> <p>Docureality</p> <p>15.25 Chiamatemi Anna 1</p> <p>Serie (Canada 2017)</p> <p>16.10 Candice Renoir Serie</p> <p>(Francia 2013)</p> <p>16.55 Rai Parlamento</p> <p>Telegiornale - Verso il</p> <p>Referendum News</p> <p>17.10 Squadra Speciale</p> <p>Lipsia Telefilm</p> <p>(Germania 2001)</p> <p>17.50 Easy Driver racconta</p> <p>Rubrica</p> <p>18.10 Tg2 Flash L.S. News</p> <p>18.15 Tg2 News</p> <p>18.30 Tg Sport Sera Sport</p> <p>18.50 Blue Bloods Telefilm</p> <p>(Usa 2010)</p> <p>19.40 Bull Serie (Usa 2016)</p> <p>20.30 Tg2 News</p> <p>21.00 Tg2 Post</p> <p>Approfondimento</p>	<p>8.00 Agorà Attualità</p> <p>10.00 Mi manca Raitre</p> <p>Estate Inchiesta. Con Salvo</p> <p>Sottile, Anna Pagliara</p> <p>11.05 Tutta salute - A</p> <p>gentile richiesta Medicina</p> <p>12.00 Tg3 News</p> <p>12.15 Quante storie</p> <p>Rubrica</p> <p>13.15 Passato e presente</p> <p>Documentario</p> <p>14.00 Tg Regione News</p> <p>14.20 Tg3 News</p> <p>14.50 Tg Piazza Affari</p> <p>Rubrica</p> <p>15.00 Tg3 L.S. News</p> <p>15.05 Rai Parlamento</p> <p>Telegiornale News</p> <p>15.10 Palestra di vita</p> <p>Docureality. Un programma</p> <p>di Salvo Sottile</p> <p>15.30 Colpo di scena</p> <p>Rubrica</p> <p>16.20 Il commissario</p> <p>Manara Fiction (2009)</p> <p>18.15 Geo Magazine</p> <p>Documentario</p> <p>19.00 Tg3 News</p> <p>19.30 Tg Regione News</p> <p>20.00 Blob Rubrica</p> <p>20.25 La dedica Rubrica</p> <p>20.45 Un posto al sole Soap</p> <p>(Italia 1996)</p>	<p>6.20 Il mammo Sitcom</p> <p>(2004)</p> <p>6.45 Tg4 - L'ultima ora</p> <p>mattina News</p> <p>7.05 Stasera Italia News</p> <p>Attualità</p> <p>8.00 Oggi a me... domani a</p> <p>te Film/Western</p> <p>(Italia 1968)</p> <p>10.10 I Cesaroni Fiction</p> <p>(2006)</p> <p>11.20 Ricette all'italiana</p> <p>Cucina</p> <p>12.00 Tg4 - Telegiornale</p> <p>News</p> <p>12.28 Meteo.it Meteo</p> <p>12.30 Ricette all'italiana</p> <p>Cucina</p> <p>13.00 Detective in corsia</p> <p>Telefilm (Usa 1993)</p> <p>14.00 Lo sportello di Forum</p> <p>Giuridico</p> <p>15.30 Franca Valeri: special</p> <p>100 anni Show</p> <p>16.50 Barzai</p> <p>Film/Commedia (Italia 1997)</p> <p>19.00 Tg4 - Telegiornale</p> <p>News</p> <p>19.34 Meteo.it Meteo</p> <p>19.35 Tempesta d'amore</p> <p>Soap (Germania 2005)</p> <p>20.30 Stasera Italia News</p> <p>Attualità</p>	<p>6.00 Prima pagina Tg5</p> <p>News</p> <p>7.55 Traffico News</p> <p>7.58 Meteo.it Meteo</p> <p>8.00 Tg5 - Mattina News</p> <p>8.45 Amazzonia selvaggia</p> <p>Documentario</p> <p>9.55 La vita segreta del</p> <p>koala Documentario</p> <p>10.55 Tg5 - ore 10 News</p> <p>11.00 Forum Giuridico</p> <p>13.00 Tg5 News</p> <p>13.39 Meteo.it Meteo</p> <p>13.40 Beautiful Soap</p> <p>(Usa 1987)</p> <p>14.10 Unavita Soap</p> <p>(Spagna 2015)</p> <p>14.45 Daydreamer - La</p> <p>all del sogno Soap</p> <p>(Turchia 2018)</p> <p>15.30 Il segreto Soap</p> <p>(Spagna 2011)</p> <p>16.30 Marie is on fire - Mai</p> <p>sola Film/Sentimentale</p> <p>(Germania 2017) Regia di</p> <p>Hans-Jörg Hofar. Con</p> <p>Christine Eisenberger,</p> <p>Stefan Murr</p> <p>18.45 The Wall Gioco</p> <p>20.00 Tg5 News</p> <p>20.39 Meteo.it Meteo</p> <p>20.40 Paperissima Sprint</p> <p>Show</p>	<p>6.55 How I met your</p> <p>mother Sitcom (2005)</p> <p>7.20 Black-ish 1 Sitcom</p> <p>(Usa 2014)</p> <p>7.45 Cartoni animati</p> <p>Cartoni</p> <p>9.25 Blindspot Telefilm</p> <p>(Usa 2016)</p> <p>12.25 Studio Aperto News</p> <p>12.58 Meteo.it Meteo</p> <p>13.05 Sport Mediaset</p> <p>News</p> <p>13.40 I Simpson Sitcom</p> <p>(Usa 1989)</p> <p>14.30 I Griffin Sitcom</p> <p>(Usa 1999)</p> <p>15.00 Brooklyn Nine-Nine</p> <p>Serie (Usa 2013)</p> <p>15.30 Modern Family</p> <p>Telefilm (2009)</p> <p>16.25 Due uomini e 1/2</p> <p>Sitcom (2003)</p> <p>17.20 La vita secondo Jim</p> <p>Sitcom (2001) Con Courtney</p> <p>Thorne-Smith, Jim Belushi,</p> <p>Linda Hamilton</p> <p>18.20 Studio Aperto Live</p> <p>News</p> <p>18.30 Studio Aperto News</p> <p>19.00 Dr. House - Medical</p> <p>Division Telefilm (2004)</p> <p>20.40 C.s.l. - Scena del</p> <p>crimine Telefilm (Usa 2000)</p>	<p>6.00 Tg La7 Morning</p> <p>News - Meteo - Oroscopo</p> <p>Traffico News</p> <p>7.00 Omnibus News</p> <p>Attualità</p> <p>7.30 Tg La7 News</p> <p>7.55 Omnibus Meteo</p> <p>Meteo</p> <p>8.00 Omnibus Attualità</p> <p>9.40 Coffee Break</p> <p>Attualità</p> <p>11.00 L'aria che tira - Estate</p> <p>Attualità</p> <p>13.30 Tg La7 News</p> <p>14.15 Piccola posta</p> <p>Film/Commedia</p> <p>(Italia 1955) Regia di Steno.</p> <p>Con Franca Valeri, Alberto</p> <p>Sordi, Peppino De Filippo,</p> <p>Memmo Carotenuto</p> <p>16.15 Perception Telefilm</p> <p>(Usa 2012) Con Rachael</p> <p>Leigh Cook, Eric</p> <p>McCormack, Arjay Smith,</p> <p>Jonathan Scarfa,</p> <p>Christopher Chen, Kelly</p> <p>Rowan, Lisa Banes</p> <p>18.00 Little Murders by</p> <p>Agatha Christie Serie</p> <p>(Francia 2017) Con Antoine</p> <p>Duléry, Marius Colucci</p> <p>20.00 Tg La7 News</p> <p>20.35 In onda Attualità</p>	<p>Sorteggiato speciale</p> <p>Rete 4, ore 21.25</p> <p>Drumgoole è il direttore</p> <p>del carcere in cui è dete-</p> <p>nuto Frank Leone che è</p> <p>arrivato quasi al termine</p> <p>della pena. Drumgoole</p> <p>nutre un odio terribile</p> <p>per Leone che gli ha rovina-</p> <p>to la carriera per una</p> <p>precedente evasione.</p> <p>Alibi.com</p> <p>Italia 1, ore 21.30</p> <p>Greg (Philippe Lacheau)</p> <p>ha fondato una società</p> <p>denominata Alibi.com, la</p> <p>cui attività principale è</p> <p>quella di creare qualsiasi</p> <p>tipo di alibi. Con Augustin,</p> <p>suo socio, e Medhi, suo</p> <p>nuovo dipendente, sviluppa</p> <p>trucchi e mette in scena</p> <p>spesso improbabili per</p> <p>coprire i clienti che neces-</p> <p>sitano di scusanti. L'incon-</p> <p>tro con Flo, una bella bion-</p> <p>da che detesta i bugiardi,</p> <p>complicherà però la vita</p> <p>di Greg che è costretto a</p> <p>nascondere la vera natura</p> <p>dei suoi affari. Quando</p> <p>poi conosce i genitori di</p> <p>Flo, Greg si rende conto</p> <p>che Gerard, l'ipotetico fu-</p> <p>turo suocero, altri non è</p> <p>che uno dei suoi clienti.</p> <p>Senti chi parla</p> <p>La7, ore 21.15</p> <p>Mollie è stata l'amante di</p> <p>un uomo sposato che l'ha</p> <p>piantata lasciandola incin-</p> <p>tata. Ha le doglie per la</p> <p>strada ed è portata in</p> <p>ospedale da un tassista</p> <p>premuroso. Dopo che la</p> <p>ragazza ha partorito, il</p> <p>tassista, James, torna a</p> <p>trovarla e l'aiuta a cre-</p> <p>scare il piccolo.</p> <p>Pallottole cinesi</p> <p>20, ore 21.05</p> <p>Pei Pei, una principessa</p> <p>cinese, è stata rapita,</p> <p>portata nel salvaggio</p> <p>West e nascosta in una</p> <p>cava. I rapitori per liber-</p> <p>arla chiedono una cassa</p> <p>colma d'oro. Agli uomini</p> <p>incaricati di riportare la</p> <p>principessa a casa si ag-</p> <p>grega Chon Wang e il ter-</p> <p>remoto scuote villaggi e</p> <p>praterie.</p> <p>Il cavaliere di Lagardère</p> <p>Iris, ore 21.00</p> <p>Nella Francia del XVII</p> <p>secolo, il trovatore Lagar-</p> <p>dère incontra il mondo</p> <p>ricco della nobiltà di san-</p> <p>gue reale. Divenuto ami-</p> <p>co e guardia del corpo del</p> <p>duca di Nevers per la sua</p> <p>abilità con la spada, La-</p> <p>gardère si trova al centro</p> <p>di un intrigo familiare or-</p> <p>ditto dal conte Gortzaga,</p> <p>cugino del Duca.</p> <p>Man in the Dark</p> <p>Rai 4, ore 21.20</p> <p>Tre ragazzi si introduco-</p> <p>no nella casa di un uomo</p> <p>cieco per commettere un</p> <p>crimine. Considerando</p> <p>le condizioni del padrone</p> <p>di casa i giovani sono</p> <p>convinti che si tratterà</p> <p>di una passeggiata, ma</p> <p>le cose non andranno</p> <p>come previsto.</p>
<p>0.00 Passaggio a Nord</p> <p>Ovest Documentario</p> <p>0.55 RaiNews24 News</p> <p>1.30 Cinematografo</p> <p>Estate Rubrica</p> <p>2.30 Sottovoce Talk</p> <p>show</p> <p>3.00 RaiNews24 News</p>	<p>23.00 Maleficent</p> <p>Film/Fantastico (Usa 2014)</p> <p>Regia di Robert Stromberg.</p> <p>Con Angelina Jolie</p> <p>0.30 O an che no</p> <p>Docureality</p> <p>1.05 Rax Telefilm</p> <p>(Italia 2008)</p>	<p>23.30 Tg Regione News</p> <p>23.40 Tg3 Linea Notte</p> <p>Estate Attualità</p> <p>0.15 Doc 3 Documentario</p> <p>1.00 Fuori Orario. Cose</p> <p>(ma) viste Contenitore</p>	<p>23.45 Il tocco del male</p> <p>Film/Thriller (Usa 1997)</p> <p>Regia di Gregory Hoblit.</p> <p>Con Denzel Washington,</p> <p>Donald Sutherland, John</p> <p>Goodman</p> <p>2.10 ModaMania</p> <p>Costume</p>	<p>0.15 Manifest 2 Telefilm</p> <p>(Usa 2020)</p> <p>2.15 Tg5 - Notte News</p> <p>2.49 Meteo.it Meteo</p> <p>2.50 Paperissima Sprint</p> <p>Show</p> <p>3.15 Sei forte in maestro</p> <p>Telefilm (2000)</p>	<p>23.20 Io vi dichiaro marito</p> <p>e... marito Film/Commedia</p> <p>(Usa 2007) Regia di Dennis</p> <p>Dugan. Con Adam Sandler</p> <p>1.25 Sport Mediaset - La</p> <p>giornata Sportivo</p> <p>1.40 Blood drive Serie</p> <p>(Usa 2017)</p>	<p>23.00 Non guardarmi, non</p> <p>ti sento Film/Commedia</p> <p>(Usa 1989) Regia di Arthur</p> <p>Hiller. Con Gene Wilder,</p> <p>Richard Pryor, Joan</p> <p>Severance, Anthony Zerbe</p> <p>1.00 Tg La7 News</p> <p>1.10 In onda Attualità</p>	
<p>TV 8 8</p> <p>8.00 Alessandro</p> <p>Borghese Kitchen Sound</p> <p>Cucina</p> <p>8.15 Morte tra i banchi</p> <p>Film/Drammatico</p> <p>(Usa 2017)</p> <p>9.50 Ogni mattina</p> <p>Rubrica</p> <p>11.55 Tg8 News</p> <p>12.30 Ogni mattina</p> <p>Rubrica</p> <p>14.10 Amore assassino</p> <p>Film/Drammatico</p> <p>(Usa 2017)</p> <p>15.50 Il gioco dell'amore</p> <p>Film/Sentimentale</p> <p>(Usa 2016)</p> <p>17.30 Vita da copertina</p> <p>Documentario</p> <p>18.20 Best bakery - La</p> <p>migliore pasticceria d'Italia</p> <p>Show</p> <p>19.20 Alessandro</p> <p>Borghese - 4 ristoranti</p> <p>estate Show</p> <p>20.25 Alessandro</p> <p>Borghese - 4 ristoranti</p> <p>Show</p> <p>21.25 X Factor - Il sogno</p> <p>Musicale</p> <p>23.20 Tre uomini e una</p> <p>bara Film/Commedia</p> <p>(Australia 2016)</p>	<p>9.40 Il lato oscuro</p> <p>dell'amore Documentario</p> <p>13.30 Mogli assassine</p> <p>Docureality</p> <p>15.20 Donne mortali</p> <p>Documentario</p> <p>15.40 Delitto (im)perfetto</p> <p>Documentario</p> <p>16.00 Delitti a circuito</p> <p>chiuso Documentario</p> <p>19.00 Ce facevo quasi fatta</p> <p>Documentario</p> <p>20.00 Little Big Italy</p> <p>Cucina. Il noto risortatore</p> <p>Francesco Panella viaggia</p> <p>per le città di tutto il mondo</p> <p>visitando in ogni puntata 3</p> <p>ristoranti italiani</p> <p>21.25 I migliori Fratelli di</p> <p>Crozza Show</p> <p>22.45 #Hashtag Attualità.</p> <p>Body shaming, disparità di</p> <p>genere, razzismo, omofobia:</p> <p>come affrontare temi sociali</p> <p>rilevanti in maniera</p> <p>Innovativa? La risposta è</p> <p>#Hashtag, la raccolta di</p> <p>esperimenti sociali di</p> <p>Fanpage.it</p> <p>23.55 Amazzonia criminale</p> <p>Documentario</p> <p>1.20 Airport Security</p> <p>Spagna Docureality</p>	<p>6.00 The Good Wife 6</p> <p>Telefilm (2014)</p> <p>6.40 Once Upon a Time 6</p> <p>Telefilm (Usa 2016)</p> <p>8.15 Scorpion Telefilm</p> <p>(2014)</p> <p>9.45 Criminal Minds 7</p> <p>Serie (Usa 2011)</p> <p>11.15 X-Files Telefilm</p> <p>(1993)</p> <p>12.55 Ghost Whisperer 5</p> <p>Telefilm (2009)</p> <p>13.40 Criminal Minds 7</p> <p>Serie (Usa 2011)</p> <p>15.10 Cold Case 4 Telefilm</p> <p>(2003)</p> <p>16.00 Once Upon a Time 6</p> <p>Telefilm (Usa 2016)</p> <p>17.30 Scorpion Telefilm</p> <p>(2014)</p> <p>19.00 Ghost Whisperer 5</p> <p>Telefilm (2009)</p> <p>19.45 Criminal Minds 7</p> <p>Serie (Usa 2011)</p> <p>21.20 Man in the Dark</p> <p>Film/Horror (Usa 2016)</p> <p>22.50 Strike Back</p> <p>Retribution 6 Serie</p> <p>(Usa 2017)</p> <p>0.40 X-Files Telefilm</p> <p>(1993)</p> <p>2.15 Cold Case 4 Telefilm</p> <p>(2003)</p>	<p>7.35 Claknews Rubrica</p> <p>7.40 Supercar 5 Telefilm</p> <p>(1985)</p> <p>8.25 Walker Texas Ranger</p> <p>Telefilm (Usa 1993)</p> <p>9.15 Zorro marchese</p> <p>di Navarra Film/Aventura</p> <p>(Italia 1969)</p> <p>11.10 Mickey occhi blu</p> <p>Film/Commedia (Usa 1999)</p> <p>13.15 Thin Ice - Tre uomini e</p> <p>una truffa Film/Commedia</p> <p>(Usa 2011)</p> <p>15.15 White River Kid</p> <p>Film/Commedia (Usa 1999)</p> <p>17.05 S.Y.N.A.P.S.E.</p> <p>Pericolo in rete</p> <p>Film/Thriller (Usa 2001)</p> <p>19.15 Supercar 5 Telefilm</p> <p>(1985)</p> <p>20.05 Walker Texas Ranger</p> <p>Telefilm (Usa 1993)</p> <p>21.00 Il cavaliere di</p> <p>Lagardère Film/Aventura</p> <p>(Francia 1986) Regia di</p> <p>Philippe De Broca. Con</p> <p>Daniel Auteuil, Marie Gillain,</p> <p>Vincent Perez</p> <p>23.20 Lolo - Gli le mani da</p> <p>mia madre Film/Commedia</p> <p>(Francia 2015)</p> <p>1.20 Excalibur</p> <p>Film/Aventura (Usa 1981)</p>	<p>8.35 Tiny House - Piccole</p> <p>case pervivere in grande</p> <p>Documentario</p> <p>10.15 Love It or List It</p> <p>Vacation Homes Docureality</p> <p>11.05 Love It or List It</p> <p>Prendere o lasciare</p> <p>Docureality</p> <p>12.05 Sky Tg24 Giorno</p> <p>News</p> <p>12.10 Love It or List It</p> <p>Prendere o lasciare</p> <p>Vancouver Docureality</p> <p>14.00 MasterChef Italia 3</p> <p>Talent show</p> <p>16.00 Fratelli in affari</p> <p>Docureality</p> <p>16.55 Brother vs. Brother</p> <p>Reality</p> <p>17.45 Fratelli in affari</p> <p>Docureality</p> <p>18.35 Love It or List It</p> <p>Prendere o lasciare</p> <p>Docureality</p> <p>19.25 Affari al buio - New</p> <p>York Docureality</p> <p>20.25 Affari di famiglia</p> <p>Docureality</p> <p>21.20 Maddalena</p> <p>Film/Drammatico</p> <p>(Italia/Jugoslavia 1972)</p> <p>23.25 Ina: l'espionatrice</p> <p>delpomo Documentario</p>	<p>7.15 Big Bang Theory 1</p> <p>Sitcom (Usa 2007)</p> <p>7.50 Covert affairs</p> <p>Telefilm (Usa 2010)</p> <p>9.35 Dr. House - Medical</p> <p>Division 6 Telefilm (2009)</p> <p>11.20 Person of Interest</p> <p>Telefilm (Usa 2011)</p> <p>12.15 Arrow 3 Telefilm</p> <p>(2014)</p> <p>14.00 Covert affairs</p> <p>Telefilm (Usa 2010)</p> <p>15.55 Dr. House - Medical</p> <p>Division 6 Telefilm (2009)</p> <p>17.35 Arrow 3 Telefilm</p> <p>(2014)</p> <p>19.20 Person of Interest</p> <p>Telefilm (Usa 2011)</p> <p>20.15 Big Bang Theory 1</p> <p>Sitcom (Usa 2007)</p> <p>21.05 Pallottole cinesi</p> <p>Film/Azione (Usa 2000)</p> <p>23.10 Payback - La rivincita</p> <p>di Porter Film/Azione</p> <p>(Usa 1998)</p> <p>1.15 Lucifer 3 Serie</p> <p>(Usa 2016)</p> <p>2.35 Renegade 2 Telefilm</p> <p>(Usa 1993)</p> <p>3.55 R.L.s. 4 Delitti</p> <p>imperfetti Telefilm (2008)</p> <p>4.35 Anger management</p> <p>2 Telefilm (Usa 2012)</p>	<p>6.00 Ciclismo</p> <p>Sport/Ciclismo</p> <p>8.00 Perle di sport</p> <p>Sportivo</p> <p>8.15 Memory Sportivo</p> <p>10.15 Calcio Mondiale</p> <p>Sport/Calcio</p> <p>12.00 Radiocorsa Sportivo</p> <p>13.00 L'Uomo e Il Mare</p> <p>Rubrica</p> <p>13.30 Reparto Corse</p> <p>Sportivo</p> <p>14.20 Ciclismo</p> <p>Sport/Ciclismo</p> <p>16.00 Perle di sport</p> <p>Sportivo</p> <p>17.10 Memory Sportivo</p> <p>18.30 Gli imperdibili</p> <p>Rubrica</p> <p>18.35 Memory Sportivo</p> <p>19.40 Perle di sport</p> <p>Sportivo</p> <p>20.50 Calcio: Campionato</p> <p>Italiano di Serie B 2019/20</p> <p>23.00 Pugilato: Campionato</p> <p>Italiano Categoria</p> <p>Supergallo Lorusso - Gallo</p> <p>Sport/Boxe</p> <p>0.00 90' Minuto Serie B</p> <p>Sportivo</p> <p>1.00 Perle di sport</p> <p>Sportivo</p>	

LE NOTIZIE DI ECONOMIA NON SONO MAI STATE COSÌ LEGGERE

Business24 business24tv.it

STORIE DI SPORT

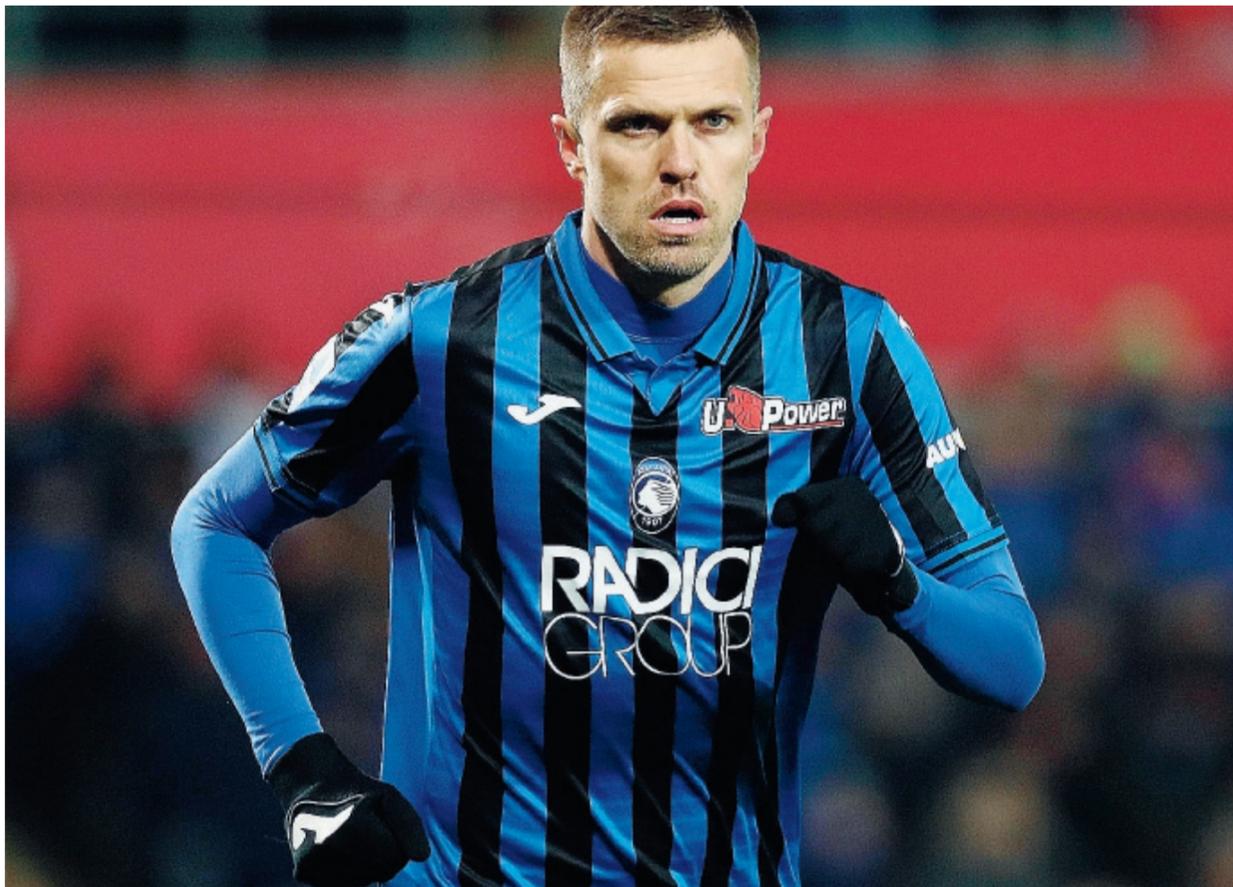
Il campione triste non riesce più a giocare

Fino alla pandemia Josip Ilicic era stato un'iradiddio, legittimando con le sue prodezze i sogni di gloria europea dell'Atalanta. Ora è sparito e Gasp ammette: «In Champions non ci sarà». Nessun infortunio: dietro al grande calciatore c'è un uomo che soffre

di GABRIELE GAMBINI



Non ha usato troppi giri di parole, l'allenatore Gian Piero Gasperini, al termine di Parma-Atalanta, commentando l'imminente sfida di Champions League tra la sua baldanzosa Dea e i francesi del Paris Saint Germain: «Recuperare Josip Ilicic? Viaggiamo alla giornata. Ma la vedo difficile. Siamo stati per molti mesi senza Duvan Zapata e adesso purtroppo è arrivata questa assenza pesante. Non abbiamo un giocatore con le caratteristiche di Ilicic, davanti dobbiamo adeguarci un po' con Pasalic, un po' con Malinovskyi, un po' con Gomez, che sta interpretando tutti i ruoli. Sopperiamo all'assenza con altre qualità. Per noi Ilicic è fondamentale, fino a marzo era stato devastante sia in campionato sia in cop-



BALCANICO Josip Ilicic, attaccante di 32 anni in forza all'Atalanta: quest'anno 15 gol in A e 6 in Champions, di cui 4 in una partita sola [Ansa]

I primi dubbi dopo un sibillino «gli siamo vicini» del tecnico

pa, è come se mancasse Dybala alla Juve, Immobile alla Lazio o Lukaku all'Inter».

La realtà è venuta a galla. Niente Ilicic fino a fine stagione e il Cielo solo se se sarà arruolabile per l'inizio della prossima. I bollettini medici che riferivano di infortuni muscolari più o meno identificabili a carico del trentaduenne sloveno hanno funzionato da paravento dalla partenza del campionato dopo la quarantena fino a oggi. Ma adesso sembrano una foglia di fico fantasiosa e striminzita. L'atleta avrebbe avuto qualche giorno di permesso per recarsi in Slovenia, sua terra natale.

Nessun problema fisico a carico del bomber Josip, quest'anno decisivo con 21 pre-

senze e 15 gol in Serie A e 6 presenze e 5 gol in Champions League. I motivi della sua assenza, riferiscono voci vicine allo spogliatoio degli orobici, più che fisici sono metafisici, e il termine metafisica - Aristotele ci perdoni - è da intendere non tanto con valore concettuale filosofico, quanto con quello più popolare, ascrivibile a cagion spirituale e psicologica. Un problema serio di natura privata, personale, pare attanagliarne l'animo. Si sarebbe insinuato tra le pieghe della sua coscienza al punto da indurlo a rinunciare alla più ghiotta occasione della carriera: disputare una partita della massima competizione europea nella squadra rivelazione dell'anno, con la possibilità -

dovuta alle regole introdotte nel post coronavirus - di passare il turno in una sfida secca, incidendo il proprio nome nell'epica omerica delle battaglie calcistiche. Peraltro dopo una prima parte di campionato formidabile.

Lo spiega nel dettaglio un articolo pubblicato sull'Eco di Bergamo qualche giorno fa. Fin dal periodo di quarantena, Josip Ilicic è stato forse l'unico, tra i giocatori di Serie A, a non pubblicare alcuno stralcio della propria vita privata in tempi di Covid-19 sui social network. Un animo schivo, il suo, tipico della schiatta balcanica, poco deidato all'esultanza plateale persino dopo aver siglato quattro reti in una sola partita (è accaduto contro il Valen-

FIFAGATE Avviate indagini in Svizzera su Gianni Infantino

■ Ancora guai e strascichi del Fifagate per Gianni Infantino. Contro il presidente della Fifa è stato aperto un procedimento penale in Svizzera dal procuratore federale Stefan Keller per abuso di autorità, violazione del segreto ufficiale e ostruzione della azione criminale. «La Fifa rimane disposta a collaborare pienamente con le autorità» ha commentato Infantino.

cia). E però, al momento di tornare in campo, il fantasma si è eclissato davvero, è scomparso del tutto dai radar. Quel sibillino «gli siamo vicini» pronunciato dal tecnico Gasperini al termine della partita tra i nerazzurri e il Sassuolo ha sollevato più di un dubbio sulle vere motivazioni della sua assenza prolungata. Ma ha consentito di grattare sopra la scorza del calciatore - esempio di vita straordinaria, cioè fuori dall'ordinario - per ritrovare l'identità dell'uomo - esempio di vita ordinaria, dunque fatta anche di eventi accidentali. Disinnescando per una volta quel luogo comune che si avvale di moltissimi appigli pratici: diventare calciatore professionista dal portafoglio pingue risolve ogni problema esistenziale. La vicenda del tesserato atalantino, se confermata nelle sue motivazioni di natura personale, al di là di quali siano nello specifico, dimostra invece che identità e stabilità dell'individuo possono ancora prevalere sulla costruzione di un personaggio standard, starlette dalle passioni omologate, ingenuo cittadino del mondo, consumatore spendente.

I tifosi atalantini sperano di recuperare il loro beniamino in tempo per la partita di Champions League del 12 agosto a Lisbona. Tributando solidarietà attraverso Instagram e con i post di Facebook. I sostenitori sono stati invitati a cambiare la propria immagine di profilo sulle pagine social, pubblicandone una dello sloveno numero 72 per dimostrarli «sostegno, vicinanza e affetto in un momento difficile». E se

Oltre alla sfida con il Psg, è in forse addirittura la prossima stagione

Oltre alla sfida con il Psg, è in forse addirittura la prossima stagione

«Mola mia (non mollare in dialetto orobico, ndr)» è il motto dei bergamaschi, ci pensa ancora l'allenatore Gasperini a caricare l'ambiente: «Per noi il secondo posto in Serie A sarebbe il miglior piazzamento di sempre dopo il terzo dell'anno scorso. In questi anni siamo arrivati davanti a tutte le grandi, a turno. Tranne la Juventus, ovviamente. Manca una partita, ci proveremo. La nostra migliore qualità in questi anni? Ne dico una che le racchiude tutte: la testa. La testa di questi ragazzi è veramente forte e sulla testa abbiamo costruito la maggior parte dei risultati». La testa, certo, e in casi come questo, pure il cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ALESSANDRO DA ROLD

■ Entra nel vivo la battaglia per la commercializzazione dei diritti televisivi del calcio italiano. Ieri durante l'assemblea di Serie A il presidente Paolo Dal Pino ha presentato le sei offerte dei fondi scelte dal consulente Lazard.

Da oggi i presidenti potranno valutarle in vista del 25 agosto, quando le squadre di calcio si riuniranno di nuovo per prendere una decisione. I tempi sono stretti. Il campionato finirà tra pochi giorni, servono soldi per il calciomercato, ma soprattutto il 12 agosto è la data di iscrizione al campionato prossimo, una scadenza in cui bisogna rispettare diversi adempimenti. L'ultima tranche di pagamento di Sky di quest'anno, (131 milioni di euro che dovevano essere versati a maggio) arriverà (nella migliore delle ipotesi), a gennaio, anche perché il decreto ingiuntivo (colpa an-

Mancano i soldi dei diritti televisivi e il campionato rischia di slittare

La Lega vaglia nuove offerte, ma non c'è l'ultima tranche di Sky: un guaio per molti club

che dell'emergenza Covid) non ha sortito alcun effetto sul colosso di Rupert Murdoch.

Per questo motivo si valuta la possibilità di cartolarizzare i crediti futuri, in modo che le squadre abbiano subito disponibilità economiche. Anche per questo motivo Dal Pino ieri ha fatto capire che il campionato potrebbe slittare di qualche settimana e non partire il 12 settembre. Non a caso nello stesso giorno ci sarà la decisione sulla revoca chiesta da Sky sull'ultima sentenza del Consiglio di Stato, cioè sulla possibilità che nella prossima asta



PRESIDENTE Paolo Dal Pino

per i diritti televisivi ci sia lo stesso schema di adesso, con una spartizione in esclusiva con Dazn. Per di più è notizia di ieri che proprio Dazn è stata esclusa dal Brasile per la stagione 2020-2021. Si tratta di un nuovo smacco economico rilevante per la serie A, perché la comunità italiana in Brasile assicurava buoni numeri ed entrate. Invece la piattaforma Ott ha deciso di esercitare un'opzione nel contratto e chiudere la collaborazione.

Sarà quindi un agosto di fuoco, decisivo per il futuro del calcio italiano. Tra le sei offerte presentate ci sono

quella di Gso del fondo Blackstone, di Apollo, di Fortress, ma resta ancora in piedi l'ipotesi quella di una media company dove Cvc, Bain e Advent puntano a rilevare il 15% con un accordo della durata di 10 anni per il commercio dei diritti tv. In ogni caso restano ancora dissidi sulla governance della struttura societaria. Le ultime due sembrano quelle più interessanti. Sono del gruppo spagnolo Mediapro e di quello cinese Wanda Group. La prima si era già presentata nel 2018 e prevederebbe un accordo di 6 anni, con un minimo di 1,4 miliardi per i primi

3 anni e 1,45 per i restanti. Wanda, invece, offrirebbe subito un anticipo, che potrebbe aiutare le squadre dopo l'emergenza coronavirus, e punterebbe a un accordo di 9 anni, con un minimo garantito di 1,35 miliardi a stagione. Ma non è detto che alla fine le due offerte di Wanda e Mediapro possano viaggiare insieme, magari in una futura partnership. Del resto proprio in questi giorni in Francia è stato ufficializzato l'accordo tra Mediapro e Netflix, per la creazione di un'offerta congiunta che unirà film e serie televisive al nuovo canale calcistico Telefoot. Sarà lanciato il 17 agosto, quattro giorni prima dell'inizio della nuova stagione della Ligue 1. I diritti sono costati 780 milioni a stagione dal 2020/21 al 2023/24. La Lega di Serie A deve decidere in fretta, anche perché i tempi sono stretti e serve liquidità per far ricominciare il campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Scrivete a lettere@laverita.info
oppure a La Verità, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

I banchi a rotelle sono un'idea da incompetenti

■ L'idea dei banchi con le rotelle fa sganasciare dalle risate e meriterebbe un film con Lino Banfi e Alvaro Vitali. Regista, ovviamente, il ministro Lucia Azzolina. Come si fa a credere seriamente di bloccare i contagi a scuola usando i banchi mobili? Lo scolaro dovrà passare un esame di guida per schivare il virus che si aggira in aula? Come bloccare un carosello di «bancoscontri» durante l'intervallo? Abbiamo bisogno di ministri competenti, non di saltimbanchi e improvvisatori!

Gianluigi De Marchi
Pino Torinese (Torino)

La Lamorgese sa solamente spargere migranti

■ Ma guarda un po'. Il ministro Luciana Lamorgese s'è accorto che vi sono «continui sbarchi e per noi è inaccettabile ridurre così Lampedusa». Abbiamo capito bene? Finora era tutto normale, tranquillo, gestibile, come dice qualche simpatico esponente del Pd. Quello che vorremmo sapere, però, è che cosa intenda fare per far sì che ciò non accada. Vietare l'accesso ai porti? Per carità. Il blocco navale? Non sia mai. A me pare di capire una sola cosa: dato che Lampedusa è al collasso, non resta altro, come peraltro sta già avvenendo, di distribuire i clandestini per l'Italia. Complimenti.

Pasquale Ciaccio
email

Il centrodestra deve continuare a fare opposizione

■ Giuseppe Conte va avanti come un panzer e dimostra la sua intransigenza non rinunciando a prorogare lo stato di emergenza. Si sente fragile e vuole mettersi al sicuro rinforzando i suoi poteri a scapito del normale funzionamento delle istituzioni. Allora non si vede perché l'opposizione dovrebbe tendere una mano a questo esecutivo che non lascia il minimo spazio al confronto e che si ritiene capace di risolvere ogni problema. Si rischierebbe solo di fornirgli un alibi per poter scaricare, almeno in parte, le responsabilità dell'acuirsi della crisi che, inevitabilmente, questa maggioranza sta provocando per il sistema socio-economico italiano. Non si può avere senso dello Stato in modo unilaterale.

Enrico Venturoli
Roma

Gli italiani vogliono tornare a lavoro com'è loro diritto

■ E così c'era da aspettarselo: meglio tenerli ancora al guinzaglio e con la museruola, questi indisciplinati birboncelli di italiani, non ancora abbastanza addomesticati, no-

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Conte ha ceduto a Bruxelles le nostre coste

■ Caro Giordano, Conte è tornato in Italia con un pacco di miliardi e coincidenza sono aumentati gli sbarchi. Non è un film già visto?

Renato Mancini
Fiuminata (Macerata)

■ Sì, caro Renato, il film è lo stesso. Ai tempi di Renzi lo scambio fu manifesto: in cambio della flessibilità sui conti che gli servì per il bonus elettorale degli 80 euro, l'allora premier cedette sul fronte dell'immigrazione, trasformando l'Italia nel campo profughi d'Europa. Addirittura si era arrivati al

paradosso di avere missioni europee, con navi europee, che raccoglievano immigrati in acque di altri Paesi europei (leggi Malta) e li scaricavano tutti qui. Come se fosse normale. Oggi non so se lo scambio sia stato altrettanto esplicito, anche perché non so quanto si sia parlato di immigrazione agli ultimi vertici europei. Ma il fatto stesso che non se ne sia parlato, lasciando tutta la rogna a noi, è indicativo dell'atteggiamento di Bruxelles nei nostri confronti. Immagino quindi, oggi, le eventuali telefonate fra Conte e la Merkel. Sa-



rebbero più o meno così. Lui (timido): «Angela, ho un problema con gli immigrati». Lei (tono da signorina Rottermaier): «Giuseppe stai buono sennò io dire tutta verità su miliardi ke kol kavolo ke arrivano in Italia». Lui (fantozziano): «No, ti prego Angela non farlo. Anzi, se ti avanza qualche profugo da spedirmi qui dalla Germania, fai pure. Sai noi accogliamo tutti».

nostante le cure amorose di chi ha il potere. «Stiamo lavorando» è diventato il tic verbale di chi crede di governare, ma che di lavoro si intende ben poco, anzi proprio non lo conosce. Perché, se lo conoscesse, saprebbe che il lavoro è il primo sacrosanto diritto di chi, dignitosamente, preferisce guadagnarsi i soldi piuttosto che acchiapparli come fa il cane con la polpettina che qualcuno gli lancia per farselo amico. Gli italiani con dignità non scodinzolano, non stanno a cuccia, non obbediscono ai comandi che fanno comodo ai padroni, anzi, potrebbero ringhiare. Non devono farsi fregare da bon bon velenosi.

Gianna Radice
email

Abbiamo bisogno dei turisti non di immigrati

■ È tutto chiaro! Ciò che interessa alle istituzioni è la sicurezza sanitaria di oggi, la sicurezza sociale di ieri, di oggi e di domani, il degrado delle periferie ridotte come sono ridotte, lo spaccio, la manovalanza alla malavita, la prostituzione, le violenze, un'accoglienza non organizzata, la vergogna per una tolleranza e indifferenza verso immigrati deportati come schiavi: di tutto ciò chi

s'interessa? La Chiesa, lo Stato, le sinistre, i buonisti? Ora si mobilita l'esercito, fa breccia il pericolo virus, che sarebbe già sotto controllo con i sacrifici e il senso di responsabilità dei cittadini, senza il contributo delle istituzioni, che chiudono gli occhi e importano sintomatici e asintomatici: era difficile intuire questo pericolo? Il nostro Paese non aveva certo bisogno di chiudersi verso turisti di alcune nazioni occidentali e aprirsi verso chi porta il Covid, dorme nelle stazioni e nei giardini adiacenti: su questo forse siamo già autonomi, abbiamo i nostri e dovremmo pensare a migliorare, non peggiorare con una scellerata politica di buonismo finto, lontano dai quartieri chic «occupati» dalle sinistre! Certo, i clandestini (si può dire!?) occupano le periferie e quindi interessano tanto, ma solo per i dibattiti dell'intelligenza, magari riunita al fresco a Capalbio!

Leopoldo Chiappini
Roseto Degli Abruzzi (Teramo)

I sondaggi mentono: la gente è stanca e voterà per Salvini

■ I sondaggi dei giornali schierati a sinistra danno la Lega in continuo calo. Nulla di più falso. Ogni volta che vediamo l'arrivo di migliaia di

migranti, il pensiero va a Matteo Salvini, l'unico che ha saputo fermare l'invasione di questa povera gente che crede di trovare il Paese di Bengodi mentre aggiunge alla miseria altra miseria. Anche le ripetute fughe dei clandestini dai centri di accoglienza preoccupano tutti, non poco. Quindi i sondaggi succitati non sono veri o meglio ancora sono truccati nella speranza di screditare il segretario della Lega. La stessa vergogna l'abbiamo vista negli Stati Uniti con Donald Trump indietro, nelle previsioni, rispetto alla signora Clinton. Poi le elezioni hanno sbugiardato tutti gli impostori e così avverrà anche da noi.

Giancarlo Testi
email

Usando la paura il governo ha sospeso la democrazia

■ Il prolungamento dello stato di emergenza ha tutta l'aria di una imposizione forzata alla cittadinanza, una specie di sospensione della democrazia, utilizzando come giustificazione il possibile ritorno della pandemia. Se, in caso di necessità, si dovesse ripristinare uno stato di emergenza, si può fare immediatamente, allora perché prolungarlo invece di sospenderlo? Viene il forte

sospetto che si voglia che certe forze politiche rimangano al governo, nonostante i disastri combinati e quelli in corso d'opera. Se si teme che torni l'emergenza si dovrebbe innanzitutto predisporre tutto ciò che sarebbe utile e opportuno se questo accadesse, spingere i cittadini a continuare a usare tutte quelle cautele per evitare l'esplosione di focolai e scongiurare un ritorno importante del Covid.

E poi se questo governo è così preoccupato per un ritorno della pandemia, perché continua a far entrare e disperdere nel paese immigrati infetti o potenzialmente tali? Se a settembre ci dovessimo ritrovare a quello che abbiamo passato, sarà anche per aver permesso a tutti di entrare e a molti di darsi alla macchia mettendo a repentaglio la salute dei cittadini italiani (e non solo quella). Se il governo è così preoccupato lo dovrebbe essere riguardo a tutte le criticità. Altrimenti sfido chiunque a non sentirsi preso in giro. Un governo che si rispetti dovrebbe aver cura dei cittadini, dovrebbe difenderli e non buttare loro solo fumo negli occhi.

Sara Maiarelli
email

Che umiliazione vedere il Paese invaso da clandestini

■ Dopo questa nuova entrata abbiamo veramente toccato il fondo. È surreale che un gruppo di clandestini agghindati come una «famiglia Brambilla in vacanza» con tanto di cagnolino al seguito, se ne arrivi tranquillamente nei pressi di Lampedusa e la Guardia costiera poi li scorti in porto tra una chiacchiera e l'altra. Per la signora col cappellone di paglia sembra tutto normale, spera di trovare un lavoro, ha vissuto parecchi anni in Italia ma poi è tornata in Tunisia. Assalita però dalla nostalgia e dalla voglia di libertà ha deciso di ritornare in Italia, ma non dall'ingresso principale, troppo complicato, meglio passare dalla finestra. Così si è unita ad un gruppo di gitanti e versando un obolo cospicuo a scafisti, proprietari di una nave madre, si sono fatti trasportare in prossimità della terra dei cachi. Mollati su un barchino che naturalmente è compreso nel prezzo hanno fatto il resto. E il governo permette tutto ciò. Povera Italia.

Sergio Ronconi
email

LA SCOMMESSA

L'atroce crudeltà degli uomini verso gli animali è imperdonabile



di CESARE LANZA

■ Scommettiamo che ci sono persone capaci di infliggere crudeltà inimmaginabili agli animali, perfino a quelli domestici e affettuosi? Una mia cara amica, Marika Porta - su Facebook - ha denunciato l'infamia di un criminale, che ha amputato le gambe di un cagnolino. Ho pianto vedendo lo sguardo straziato di quella povera bestia e condiviso l'invettiva di Marika: «Chi ha fatto questo che sia maledetto per tutta la vita. Ti auguro di morire soffrendo, ma tanto. Il cucciolo mutilato non ce l'ha fatta».

Per fortuna, poi ho letto questo meraviglioso racconto: «Enzo Maiorca nel caldo mare di Siracusa parlava con la figlia Rossana, sulla barca pronta anch'essa ad immergersi, all'improvviso si sentì colpire leggermente alle spalle, si girò e vide un delfino. Capi che non voleva giocare. Il delfino infatti si allontanò e Maiorca lo seguì a nuoto. Poi si im-

merse e lo stesso fece Enzo: in profondità, impigliato in una rete di una spadara abbandonata, c'era un altro delfino. Maiorca chiamò a gran voce la figlia perché lo raggiungesse con i due coltelli da sub che erano nella barca. In pochissimi minuti i due riuscirono a liberare il delfino, che allo stremo riuscì ad emergere e a respirare. Il delfino liberato restò un po' stordito in acqua, poi, si scoprì che era una delfina perché da lì a poco partorì un piccolo. Mamma e cucciolo si allontanarono: il delfino maschio si fermò un attimo davanti a Enzo, gli diede un colpetto, come fosse un bacio, sulla guancia, e si allontanò». Il commento di Maiorca è esemplare: «Fin quando l'uomo non avrà imparato a rispettare e a dialogare con il mondo animale, non potrà mai conoscere il suo vero ruolo su questa Terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI
FRANCESCO BORGONOVO

Responsabile della piattaforma digitale
CLAUDIO ANTONELLI

SOCIETÀ EDITRICE
LA VERITÀ SRL
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIOORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
OPQ SRL
Direzione generale:
Via G.B. Pirelli, 30
20124 Milano
Telefoni 02.66992511 - 02.66992526
info@opq.it

Accertamento n. 3
Certificato n. 8.753
del 25.05.20

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
ETIS 2000 SPA
Ottava strada, 29 - Zona industriale
95100 Catania
UNIONE SARDA SPA
Via Omodeo
090067 Elmas (Ca)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 3,70 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

► LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Autista positiva alla coca risarcita con 20.000 euro per «l'umiliazione»

Si è laureato in storia a Palermo lo studente più anziano d'Italia: ha 97 anni e ha ottenuto 110 e lode
Due giovani arrestati per furto: avevano rubato ben 144 confezioni di rotoloni assorbenti da cucina

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Un'autista di bus Atac di Roma trovata positiva alla cocaina è stata risarcita con 20.000 euro. Dopo le analisi in cui erano state riscontrate tracce della droga, per la giovane (neoassunta) è scattata la sospensione per 3 mesi, al termine dei quali l'autista ha chiesto di rifare la prova, risultata negativa. A quel punto la conducente ha preteso una verifica anche sul primo test. Ma i campioni di urina non si trovavano più, né all'Atac né all'azienda sanitaria che eseguì le analisi. Il giudice del lavoro ha condannato l'azienda a pagare all'autista lo stipendio dei mesi di sospensione e il danno di immagine «per l'umiliazione». Negli ultimi due anni, sono stati 17 i dipendenti che l'Atac ha allontanato perché trovati positivi alla droga. **(Carlo Valentini)** [Italia Oggi]

VESPASIANI A Torino, dire il «Renzi» significa indicare un orinatoio. Nel capoluogo piemontese, infatti, sopravvivono 29 vespasiani in cemento prefabbricato, di architettura razionalista, installati nei primi decenni del Novecento, prodotti e commercializzati da una ditta torinese che aveva sede in via Tiziano 7 e si chiamava con il nome del suo fondatore, «Società Anonima Umberto Renzi». Ed è così che il «Renzi» diviene sinonimo di orinatoio. I 29 «Renzi» sono patrimonio pubblico della Città e l'azienda Amiat ne cura direttamente la pulizia e la sanificazione tutti i giorni dell'anno, tranne la domenica e i festivi, insieme agli altri 65 orinatoi e servizi igienici pubblici della città, la maggior parte prossimi alle aree di mercato. Il tutto per un costo annuale pari a 950.000 euro. **(Andrea Parodi)** [La Stampa]

PARCHI Dopo 8 anni i cani possono tornare nelle aree verdi di Lodi. È stato modificato il regolamento comunale che impediva agli animali di entrare nei parchi pubblici: i



IN VOLO Una libellula si posa su uno stelo d'erba. Sullo sfondo il famoso Bosco verticale del centro di Milano

[Ansa]

padroni sono però obbligati a entrare solo se muniti di bottiglietta d'acqua per diluire la pipì e del necessario per raccogliere le deiezioni. I vigili dovranno controllare; chi entra senza contenitore d'acqua rischia una multa da 50 euro. Il guinzaglio dovrà essere lungo al massimo 1 metro e mezzo. Dal 2012 non si contano le proteste e i ri-

*Deruba un'amica e va in prigione
Esce, la rapina ancora e torna dentro*

corsi contro le multe ai proprietari, molte delle quali sono state cancellate dal giudice di pace. **(Matteo Brunello)** [Il Cittadino]

DOTTORE Si è laureato a Palermo lo studente più anziano d'Italia: **Giuseppe Paternò** è diventato dottore in storia a 97 anni con 110 e lode per una tesi sui luoghi storici del capoluogo siciliano. **Paternò** si iscriverà ora alla laurea spe-

cialistica, che arriverebbe a ridosso del secolo di vita. Il neolaureato è nato il 10 settembre 1923 e ha lavorato come fattorino e in una birreria prima di prendere il diploma di geometra a 31 anni che gli è servito per essere assunto dalle Ferrovie dello Stato, dove è rimasto fino alla pensione. **[Giornale di Sicilia]**

SOCCORSO Una dottoressa è stata azzannata dai cani dell'uomo che stava soccorrendo. È accaduto a Prato, dove i medici della Misericordia erano stati chiamati per portare aiuto a un uomo che era caduto nel torrente Bardena in secca. Il personale sanitario e i vigili del fuoco, accorsi anch'essi, sono stati aggrediti dai cani dell'uomo caduto. È dovuta intervenire un'altra ambulanza per portare all'ospedale una dottoressa della Misericordia in codice rosso. **(Paolo Nencioni)** [Il Tirreno]

SCOTTEX Due giovani sono stati arrestati a Pescara per avere rubato 144 confezioni di carta assorbente da cucina. I

due, un italiano e uno straniero senzatetto, erano stati notati dai carabinieri perché con la loro auto avevano effettuato manovre sospette in piena notte all'uscita del piazzale di un supermercato. Dopo un breve inseguimento sono stati fermati e arrestati; i rotoloni sono tornati al proprietario. **[Il Centro]**

RECIDIVO Un uomo uscito di prigione per avere rapinato un'amica è tornato dentro per averla rapinata di nuovo. Dopo la scarcerazione, l'uomo si è presentato nell'abitazione della donna, in centro a Trento, chiedendole ospitalità per una notte. Per paura di ritorsioni, lei ha accettato. Ma lui il mattino dopo, quando la donna l'ha invitato ad andarsene, ha dato in escandescenze e si è fatto consegnare dei soldi sotto la minaccia di un coltello da cucina. I carabinieri l'hanno rintracciato e arrestato per rapina aggravata. **[Tgcom24]**

SERRA Un serial killer si aggira nel Mediterraneo tropicalizzato. Può superare il me-

tro di lunghezza e i 10 chili di peso, ed è voracissimo: il pesce serra (*Pomatomus saltatrix*) fa strage nel Tirreno e in Adriatico nonostante il suo habitat siano i mari più caldi. Sono sempre più numerose le specie tropicali presenti nelle nostre acque: per **Erika Mioni**, responsabile scientifica del Monitoraggio costiero biologico, è colpa dell'in-

Due milioni di italiani sono «neet», cioè non lavorano né studiano

cremento del traffico marittimo, della presenza di plastiche galleggianti e del riscaldamento dei mari. I pesci serra sono comunque molto apprezzati in cucina e per i pescatori non ci sono limiti alle catture. **(Sara Gandolfi)** [Corriere della Sera]

PREZZI Il consorzio di tutela del Parmigiano reggiano ritirerà dal mercato 320.000 forme per evitare la svalutazio-

ne del prodotto, alzare i prezzi e tutelare i produttori che «lavorano sotto costo», dice il presidente **Nicola Bertinelli**. Previsti penalità per chi non si attiene al programma e incentivi per chi ridurrà la produzione. **[Il Resto del Carlino]**

SVOLGIATI Sono 2 milioni i giovani italiani «neet», cioè che non lavorano né studiano o sono coinvolti in progetti di formazione. Il loro numero è pari al 22,2% delle persone tra 15 e 29 anni: 10 punti percentuali in più rispetto alla media europea. La quota di studenti italiani che nel 2019 ha abbandonato precocemente gli studi è pari al 13,5%. **(Luca Roberto)** [Il Foglio]

ECELLENZE Il nonno Ettore è stato uno dei più celebri latinisti italiani, il padre Renato è stato preside della facoltà di lettere e filosofia dell'università La Sapienza di Roma, ma l'ultimo dei **Paratore**, Renato, ha detto no alla laurea, si è innamorato del golf, vive a Dubai e a 23 anni ha vinto il British Masters, primo grande trofeo europeo dopo lo stop per la pandemia. «Qualche declinazione latina la ricordo ancora», ammette il nipote di **Ettore Paratore**, «ma le mie lingue sono lo spagnolo e l'inglese. **(Mattia Chiusano)** [La Repubblica]

GALLEGGIANTE Il nuovo lusso ecosostenibile è la suite di design in mezzo al mare, alimentata a energia solare e con vista sui fondali. Si chiama Anthénea, è stata creata da uno studio francese ed è un piccolo atollo bianco perfetto per chi vuole conciliare privacy e rispetto della natura. Il modulo galleggiante è stato pensato come stanza indipendente di hotel-arcipelago o mini-abitazione, ma anche come luogo di lavoro per riunioni ed eventi oppure nella versione spa dedicata a benessere e relax. La suite è alimentata da pannelli solari che si trovano sopra al solarium ed è energeticamente autosufficiente per 3 o 6 giorni, a seconda dei modelli. Non richiede ancoraggio ed è riciclabile al 100%. **(Federica Maccotta)** [Wired.it]

VORACE «Mi chiedo se dietro i miei film di successo si vede l'identità di un regista o solo la volontà di una persona vorace che vuole tentare di tutto». **(Daniele Luchetti)**, regista, intervistato da **Alessandro Ferrucci** [Il Fatto Quotidiano]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DIFESA

di **STEFANO PIOPPI**

■ Proiettare il potere aerospaziale dell'Italia nel mondo, alla luce di scenari sempre più incerti e complessi. È quanto testato ieri dall'Aeronautica militare con il debutto dell'F-35 B, versione a decollo corto e atterraggio verticale, per ora nella disponibilità di un esemplare per la Forza armata.

Con l'esercitazione «Proof of concept expeditionary», insieme a droni e aerei da rifornimento, l'Arma azzurra ha sperimentato sull'isola di Pantelleria la capacità di operare su una base «austera», cioè in ambiente «non permissivo», lì

L'Aeronautica inizia le esercitazioni con l'F-35 B

dove la pista è troppo corta per i caccia in versione convenzionale. Sono proprio queste, però, le basi più diffuse nelle aree operative. Di conseguenza, senza velivoli capaci di decolli corti e atterraggi verticali, tante basi non sarebbero utilizzabili qualora servisse l'adeguata proiezione della forza a supporto delle missioni internazionali o per ragioni di deterrenza. «Ora», ha notato il capo di Sma **Alberto Rosso**, «con l'F-35 B possiamo utilizzare piste più vicine all'area

delle operazioni, senza dover rifornire in volo il velivolo, con risparmio di ore e carburante». È «una funzione-chiave», ha detto **Rosso**, che risponde a «un'esigenza crescente a livello strategico, legata all'imprevedibilità degli attuali e futuri scenari operativi». Certo, per poter usare queste basi, serve l'adeguato sistema di supporto, dagli incursori che verificano la sicurezza della base attraverso le immagini dal drone Predator, fino ai C-130J per il rifornimento in volo e a ter-

ra. In questo modo, «il velivolo di quinta generazione, con capacità straordinarie, rappresenta un tassello di un sistema di eccellenze che ci consente di proiettare praticamente ovunque il potere aerospaziale del Paese», ha spiegato **Rosso**. Dalle capacità aeree a quelle tecnologiche. L'Italia sarà tra i primi Paesi in Europa a dotarsi di un supercomputer quantistico. La macchina sarà installata a Genova, in una delle sei sedi italiane dei Leonardo Labs (con partner tecnolo-

gico Atos), e andrà a rafforzare le capacità della company nei big data, nei sistemi autonomi e intelligenti. «L'emergenza ha accelerato il bisogno di trasformazione digitale», ha detto a **Formiche.net** **Giuseppe Di Franco**, ceo di Atos Italia. «Questo progetto contribuirà in maniera significativa al posizionamento dell'Italia fra le prime cinque nazioni al mondo per capacità di calcolo nei settori della ricerca pubblica e industriale», ha detto l'amministratore delegato di Leonar-

do, **Alessandro Profumo**. Oggi Piazza Monte Grappa ha anche un'arma in più per difendere le reti dal rischio cyber: la Falcon. Si tratta di una piattaforma per bloccare le intrusioni informatiche creata da CrowdStrike, azienda leader nel settore della cyber security con la quale Leonardo ha siglato una partnership. Con questa tecnologia, si offrirà al mercato un portafoglio di soluzioni in grado di gestire la risposta alla minaccia informatica in tutte le fasi: identificazione, protezione, risposta e remediation.

redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GETURHOTELS® *Gruppo Zanchetta*
Hotel, Residence & Resort in Toscana, Sardegna, Cortina, Dolomiti & Adriatico

VACANZE SICURE

**Prenota la tua vacanza in Hotel, Residence
e Aparthotel dal 27/06 al 19/09**
presso

CORTE DEI TUSCI HOTEL PALACE**** & I TUSCI RESIDENCE

Scarlino (Grosseto) - Golfo di Follonica - Fronte mare



Certificato di Eccellenza



VISITA IL NOSTRO SITO www.geturhotels.com
oppure contattaci al numero 0438.493500

seguici su  **facebook.**